



**RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE
al 30 giugno 2026**

PAGINA NON UTILIZZATA

Relazione intermedia sulla gestione al 30 giugno 2026

Premessa

La relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2026 è stata redatta in conformità allo IAS 34 “Bilanci intermedi”, che definisce il contenuto minimo delle informazioni e identifica i principi contabili e di valutazione da applicare ad un bilancio abbreviato.

I principi e le interpretazioni utilizzati per la redazione del bilancio intermedio, con riferimento alla classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi attinenti, sono in linea con quelli adottati da Generalfinance per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2025, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell’*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Anche le *policy* valutative e le modalità di stima adottate non hanno subito modifiche significative rispetto a quelle applicate nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2025.

Il bilancio intermedio abbreviato al 30 giugno 2026 è composto dai seguenti documenti: Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e le relative Note Illustrative in cui sono riportati l’informativa sul *fair value*, i dettagli dei principali aggregati patrimoniali ed economici, informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura, informazioni sulle operazioni con parti correlate.

Il bilancio intermedio abbreviato è corredato, inoltre, dalla Relazione intermedia degli Amministratori sull’andamento della gestione.

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione relativa all’esercizio chiuso al 30 giugno 2026

La relazione finanziaria al 30 giugno 2026 è stata redatta in conformità agli schemi e alle istruzioni emanate da Banca d’Italia in data 17 novembre 2022 in materia di “bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari”, in esecuzione di quanto stabilito dall’art. 9 del d.lgs. n. 38/2005 e dalle successive modifiche di legge, nonché in considerazione delle ulteriori specifiche disposizioni in tema di determinazione delle partite deteriorate, contenute nella circolare n. 217 del 5 agosto 1996 e nei successivi aggiornamenti.

Le valutazioni e i giudizi degli Amministratori sono stati formulati secondo una prospettiva di continuità aziendale (c.d. *going concern*), alla luce dei positivi dati reddituali e finanziari storici - confermati anche dalle risultanze della relazione finanziaria al 30 giugno 2026 - registrati dalla Società e nel rispetto dei principi generali di corretta rappresentazione dei fatti e di prudente valutazione dei dati, nel contesto dell’attuale scenario economico-finanziario.

CONTESTO MACROECONOMICO E MERCATO DEL FACTORING NEL 2026¹

Contesto macroeconomico

Nel primo trimestre 2026, l'attività economica è aumentata dello 0,3%, come nel periodo precedente; vi ha contribuito principalmente il marcato incremento delle esportazioni di beni e servizi, per effetto di fattori temporanei quali i Giochi olimpici invernali e la vendita di beni connessi con la cantieristica navale, mentre sono diminuite le importazioni. Gli investimenti hanno continuato a espandersi, sospinti sia dalle costruzioni non residenziali sia dalla componente dei mezzi di trasporto; quest'ultima ha beneficiato di incentivi per l'acquisto di veicoli commerciali a basse emissioni.

I consumi delle famiglie hanno accelerato, in particolare con riferimento ai beni durevoli, anch'essi destinatari delle misure di incentivo al rinnovo del parco circolante. La crescita dei consumi ha riflesso una dinamica positiva del reddito disponibile, determinando una sostanziale stabilità del tasso di risparmio.

Il valore aggiunto è aumentato nei servizi. Seppure con andamenti eterogenei tra i diversi comparti, nei servizi è cresciuto in maniera significativa il valore aggiunto: l'espansione è stata pronunciata nei settori di supporto logistico alle imprese e in quelli legati al turismo; si è invece osservato un calo nei comparti finanziario e assicurativo.

L'attività ha rallentato nella manifattura, nonostante la dinamica ancora robusta dei settori esposti all'ammodernamento tecnologico, alla riconversione energetica e all'incremento della spesa per la difesa.

L'attività si è invece ridotta nelle costruzioni.

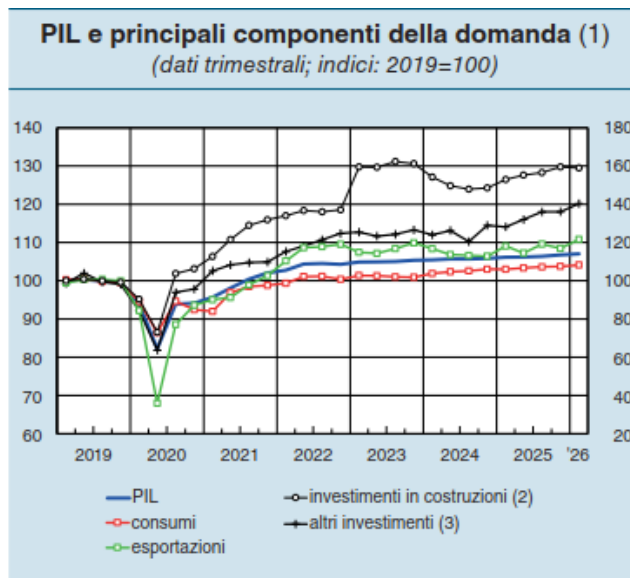
Nei mesi primaverili l'attività economica avrebbe decelerato.

L'accumulazione di capitale si sarebbe attenuata nel secondo trimestre. L'impulso positivo derivante dalla transizione

digitale ed energetica e dai progetti finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) sarebbe stato in parte compensato dall'aumento dell'incertezza e dal rialzo dei prezzi dei beni energetici e degli input produttivi, legati alle tensioni in Medio Oriente.

I consumi delle famiglie avrebbero rallentato, risentendo del peggioramento della fiducia, delle prospettive sul quadro economico internazionale e dei rincari energetici. L'apporto della domanda estera netta alla crescita sarebbe pressoché nullo, in linea con le informazioni qualitative sugli ordinativi esteri.

Secondo le nostre proiezioni macroeconomiche dell'inizio di giugno, il PIL aumenterebbe, nello scenario di base, dello 0,5% quest'anno, dello 0,4% nel prossimo e dello 0,9% nel 2028.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Scala di destra. – (3) Includono, oltre alla componente degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale.

Fonte: Banca d'Italia, bollettino economico n.3/2026

¹ Nel capitolo vengono citati e/o riportati ampi stralci del "Bollettino Economico n.3/2026" della Banca d'Italia e della circolare statistica Assifact n. 24-26 "Il factoring in cifre - Sintesi dei dati di marzo 2026".

PIL e principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)					
VOCI	2025	2025			2026
		2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.
PIL	0,5	0,0	0,2	0,3	0,3
Importazioni di beni e servizi	3,6	0,2	2,0	1,3	-0,7
Domanda nazionale (2)	1,3	0,6	0,1	1,1	-0,7
Consumi nazionali	0,9	0,3	0,3	0,1	0,4
spesa delle famiglie (3)	1,1	0,3	0,3	0,1	0,5
spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,6	0,4	0,1	0,2	0,0
Investimenti fissi lordi	3,5	1,6	1,3	1,0	0,7
costruzioni	3,3	1,5	0,8	1,9	-0,4
beni strumentali (4)	3,6	1,7	1,7	0,0	1,8
Variazioni delle scorte (5)	-0,2	0,0	-0,4	0,7	-1,1
Esportazioni di beni e servizi	1,2	-1,7	2,2	-1,0	2,2
Esportazioni nette (6)	-0,7	-0,6	0,1	-0,7	0,9

Fonte: Istat.

(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce "variazione delle scorte e oggetti di valore". – (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Includono gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (5) Include gli oggetti di valore; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali. – (6) Differenza tra esportazioni e importazioni; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Fonte: Banca d'Italia, bollettino economico n.3/2026

Le imprese

Nel secondo trimestre l'attività avrebbe ripreso a espandersi nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, soprattutto nel comparto non residenziale. Il valore aggiunto avrebbe invece rallentato nei servizi, risentendo della maggiore cautela dei consumatori. Gli investimenti avrebbero fornito un contributo modesto alla crescita, frenati dall'incertezza connessa con gli effetti delle tensioni in Medio Oriente.

Nel primo trimestre il valore aggiunto e la produzione industriale hanno rallentato. Il calo ha riguardato i beni di consumo, in particolare quelli durevoli, e in misura minore alcuni comparti che avevano mostrato una crescita particolarmente sostenuta nella seconda metà del 2025, tra cui quello farmaceutico. La debolezza della domanda continua a gravare sull'industria tessile e dell'abbigliamento. La produzione ha invece continuato a espandersi nei settori maggiormente legati alla transizione digitale e alla difesa, nonché nel comparto dei macchinari e delle attrezzature, seppure a ritmi inferiori rispetto alla seconda metà dell'anno precedente. Il fatturato in volume è sceso lievemente, risentendo soprattutto della componente interna.

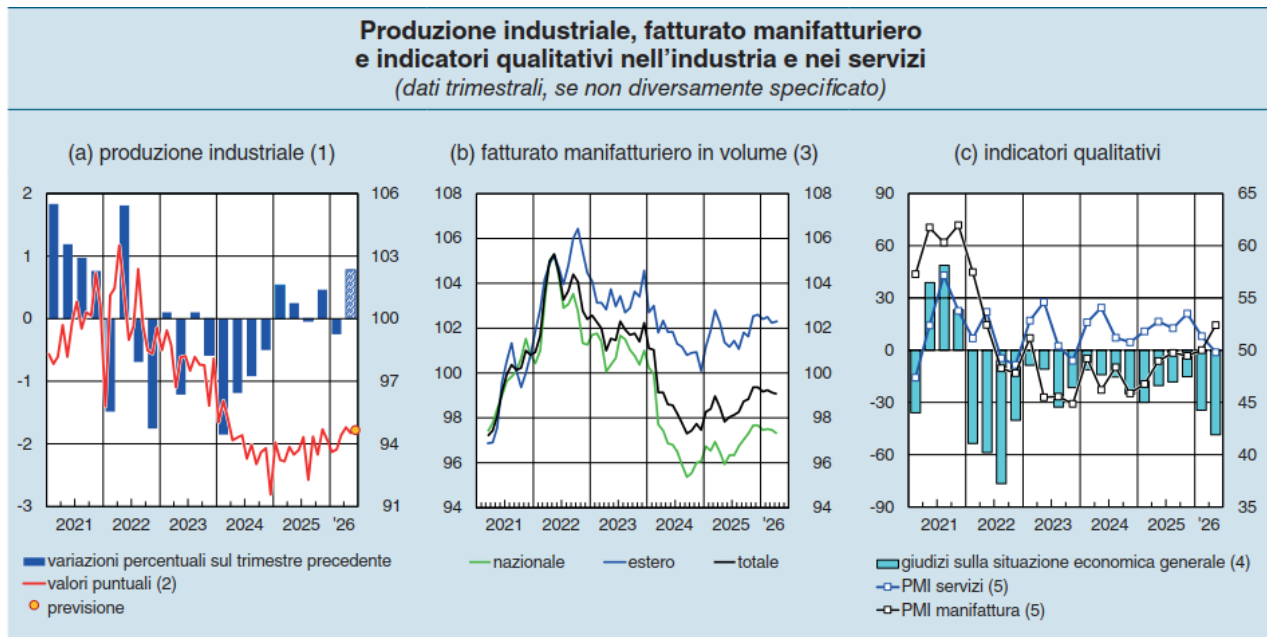
L'attività nei servizi è tornata a crescere. Nel primo trimestre il valore aggiunto del settore terziario è aumentato, anche se con andamenti eterogenei tra i comparti. L'attività si è nuovamente contratta nei servizi finanziari e assicurativi, mentre ha continuato a espandersi in quelli di informazione e comunicazione, sostenuta dal processo di trasformazione tecnologica in corso. Sono cresciute per il quinto trimestre consecutivo le attività di supporto logistico alle imprese e quelle legate al turismo; queste ultime hanno beneficiato anche dei Giochi olimpici invernali.

Nelle costruzioni l'attività si è invece ridotta. Nel settore edilizio il valore aggiunto è sceso, principalmente a causa del comparto residenziale. Gli investimenti in abitazioni sono infatti scesi, dopo il marcato incremento nell'ultima parte del 2025 realizzato in previsione della scadenza degli incentivi per le ristrutturazioni, successivamente prorogati sino alla fine del 2026. L'accumulazione di capitale è invece tornata a espandersi nel comparto non residenziale.

Gli investimenti sono aumentati. Nei mesi invernali gli investimenti totali hanno continuato a salire, trainati dalla ripresa della componente relativa ai mezzi di trasporto, che è stata favorita dagli incentivi per l'acquisto di veicoli commerciali a basse emissioni. È proseguita la crescita degli investimenti in beni immateriali, che si mantiene positiva da oltre due anni; sono invece diminuiti quelli in costruzioni.

Nei mesi primaverili l'attività manifatturiera avrebbe ripreso a espandersi. Nel bimestre aprile-maggio la produzione industriale è tornata a crescere. Nel secondo trimestre l'indice PMI del settore manifatturiero è salito, sostenuto anche dal buon andamento dei nuovi ordinativi. Informazioni analoghe provengono dagli indicatori di fiducia rilevati dalle inchieste dell'Istat. Il rafforzamento della domanda nella manifattura sarebbe tuttavia in parte riconducibile all'accumulo precauzionale di scorte lungo le filiere produttive. Il protrarsi delle tensioni in Medio Oriente ha accentuato le difficoltà di approvvigionamento e le pressioni sui costi, inducendo le imprese ad anticipare gli acquisti di beni intermedi. Le tensioni sulle catene globali di fornitura comportano ulteriori rischi per le

prospettive del settore. Dall'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, condotta dalla Banca d'Italia in giugno, emerge un minore pessimismo rispetto alla rilevazione precedente circa l'andamento della domanda corrente. Le aspettative sulla dinamica delle vendite restano favorevoli, malgrado un indebolimento per le aziende più esposte al mercato estero.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat, Standard & Poor's Global Ratings e Terna.

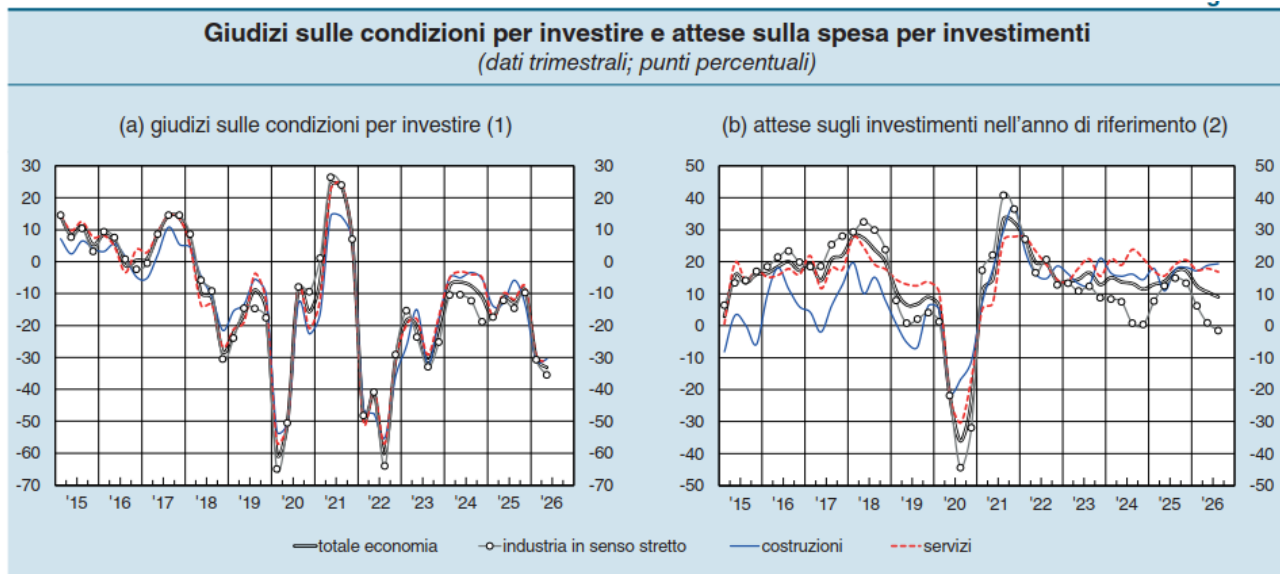
(1) Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Il cerchio giallo rappresenta la previsione per giugno 2026, l'ultima barra indica quella per il 2° trimestre 2026. – (2) Dati mensili. Indice: 2021=100. Scala di destra. – (3) Dati mensili, volumi, media mobile di 3 mesi terminante nel mese di riferimento. – (4) Saldo in punti percentuali tra le risposte "migliori" e "peggiori" al quesito sulle condizioni economiche generali (cfr. *Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, Banca d'Italia, Statistiche, 14 luglio 2026). – (5) Dati trimestrali medi. Indici di diffusione relativi all'attività economica nel settore. Scala di destra.

Fonte: Banca d'Italia, bollettino economico n.3/2026

L'attività nei servizi avrebbe rallentato. I servizi avrebbero segnato una decelerazione in particolare nei comparti maggiormente legati ai consumi delle famiglie. La fiducia delle aziende del settore è in diminuzione, come mostrato sia dagli indicatori PMI, scesi al di sotto della soglia compatibile con l'espansione, sia dalle indagini qualitative dell'Istat. Il peggioramento delle valutazioni è più marcato tra le imprese dei servizi rivolti alle famiglie, quali quelli turistici, mentre nei servizi alle imprese – soprattutto nei comparti dell'informazione e comunicazione e della consulenza tecnica e professionale – prevalgono giudizi meno sfavorevoli. Le aziende dei servizi intervistate nelle inchieste della Banca d'Italia hanno segnalato un lieve recupero della domanda rispetto ai tre mesi precedenti; tuttavia, le aspettative sull'incremento delle vendite restano caute.

Il settore delle costruzioni riprenderebbe a crescere. L'espansione dell'attività nel comparto edilizio nel secondo trimestre sarebbe trainata in particolare dal segmento legato ai lavori di ingegneria civile, che ha continuato a beneficiare dei progetti finanziati dal PNRR. Le aziende intervistate nell'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita* hanno indicato un miglioramento della domanda per i propri prodotti rispetto alla precedente rilevazione e un giudizio meno negativo riguardo alle attese sulle proprie condizioni operative.

L'accumulazione di capitale sarebbe in lieve rialzo. Gli investimenti hanno beneficiato del contributo ancora positivo dei fattori strutturali legati alla transizione digitale ed energetica, seppure questo sia stato in parte controbilanciato dall'aumento dei costi energetici e dalla debolezza della domanda delle famiglie derivante dalle tensioni in Medio Oriente. Le indagini della Banca d'Italia presso le imprese segnalano un'espansione della spesa per investimenti fissi nel complesso del 2026, nonostante le condizioni per investire non siano ancora considerate favorevoli.



Fonte: *Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, Banca d'Italia, Statistiche, 14 luglio 2026.

(1) Saldi tra giudizi di miglioramento e di peggioramento rispetto al trimestre precedente. – (2) Saldi tra attese di aumento e di diminuzione rispetto all'anno precedente. La prima indicazione delle attese sull'anno di riferimento viene rilevata nel 4° trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Banca d'Italia, bollettino economico n.3/2026

Il credito e le condizioni di finanziamento

La raccolta bancaria si è rafforzata e il suo costo è leggermente aumentato. Tra febbraio e maggio il tasso di crescita sui dodici mesi della provvista bancaria è salito (al 4,5%, dal 3,8), guidato dall'analogo andamento delle passività verso non residenti, solo in parte compensato dal rallentamento dei depositi dei residenti. Il costo marginale della raccolta si è di poco ampliato, risentendo del marcato rialzo dei rendimenti obbligazionari, che rappresentano tuttavia una quota piuttosto contenuta della raccolta complessiva.

Il costo medio dei prestiti alle imprese è salito più di quello dei mutui. Tra febbraio e maggio il tasso medio applicato ai nuovi prestiti alle società non finanziarie è cresciuto più dei rendimenti di mercato a breve termine. Il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie, prevalentemente a tasso fisso, è aumentato di ca. 10 bps, a fronte di un incremento di ca. 3/10 dell'*interest rate swap* (IRS) a 10 anni.

Il credito alle imprese è cresciuto, quello alle famiglie è rimasto stabile. Tra febbraio e maggio la crescita sui dodici mesi dei prestiti alle società non finanziarie si è rafforzata; hanno in particolare accelerato i finanziamenti con durata originaria inferiore all'anno, in risposta anche a maggiori esigenze di liquidità emerse a seguito dei rincari energetici. Per effetto dell'andamento della domanda di credito per finalità di investimento, la dinamica dei prestiti con scadenza superiore a 5 anni si è invece confermata su valori negativi, interrompendo il modesto recupero iniziato nel 2025.

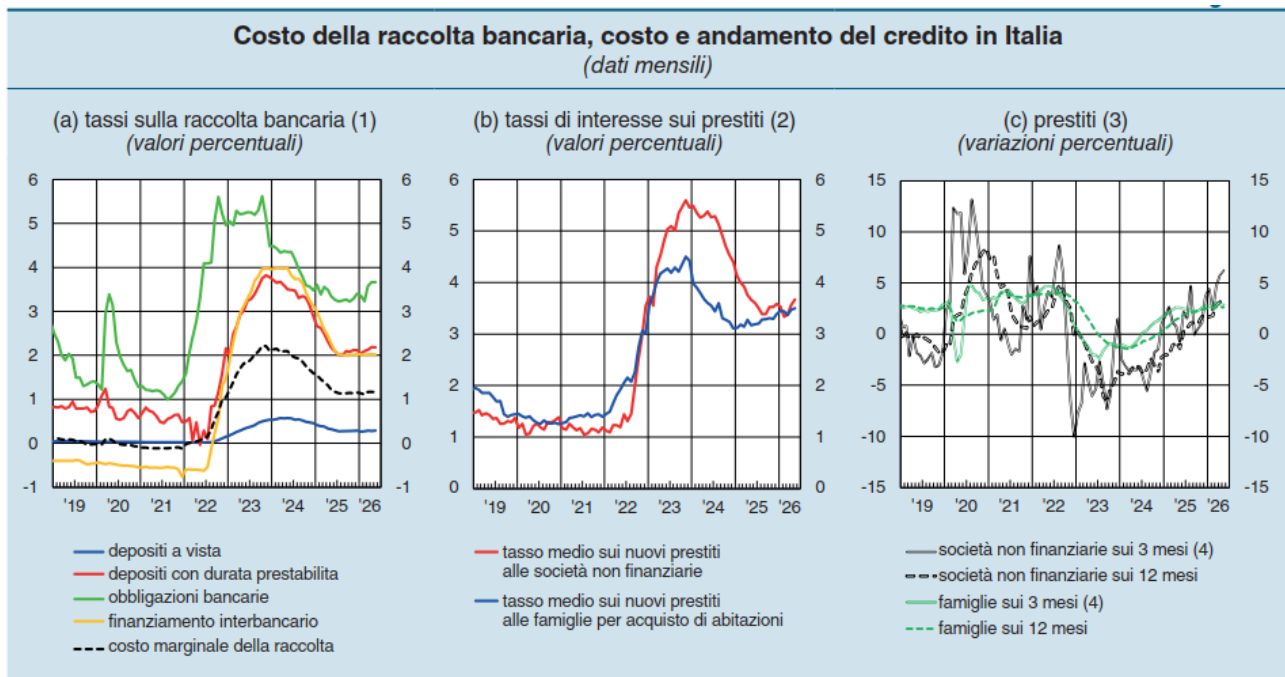
La contrazione dei prestiti alle imprese di minore dimensione si è attenuata (-5,5%), mentre si è intensificata l'espansione dei finanziamenti alle aziende più grandi (4,1%). La crescita del credito è aumentata per le aziende della manifattura e soprattutto dei servizi, mentre si è ridotta per quelle delle costruzioni.

La dinamica positiva del credito alle famiglie non è sostanzialmente variata, per effetto della stabilità dei prestiti per l'acquisto di abitazioni e della lieve accelerazione di quelli finalizzati al consumo.

Nel primo trimestre i criteri di offerta sui prestiti alle imprese e sui mutui si sono mantenuti immutati. Nell'ultima indagine sul credito bancario gli intermediari italiani hanno segnalato di avere lasciato invariati i propri criteri di offerta sui nuovi finanziamenti alle imprese. La domanda di credito da parte delle società non finanziarie ha subito una flessione, riconducibile soprattutto alle minori esigenze di finanziamento per investimenti fissi. Sulla base delle informazioni più recenti, desunte dalle indagini presso le imprese condotte dall'Istat e dalla Banca d'Italia tra la metà di maggio e quella di giugno, le condizioni di accesso al credito bancario sono di poco peggiorate nel secondo trimestre del 2026.

Per quanto riguarda le famiglie, nei primi tre mesi dell'anno i criteri di offerta sono rimasti invariati nel comparto dei mutui, mentre si sono irrigiditi appena per il credito al consumo. La domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni è stata stabile; quella di finanziamenti con finalità di consumo è invece leggermente aumentata, sostenuta principalmente dalla maggiore spesa per beni durevoli.

La dinamica delle obbligazioni emesse dalle imprese si è rafforzata e i rendimenti si sono ridotti di poco. In maggio il tasso di crescita delle emissioni nette obbligazionarie delle imprese è salito, rispecchiando maggiori necessità di finanziamento esterno. I rendimenti delle obbligazioni delle società non finanziarie italiane sono scesi appena (4,0% all'inizio di luglio), pur collocandosi ancora su valori superiori a quelli precedenti l'avvio del conflitto in Medio Oriente.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Bloomberg e ICE Bank of America Merrill Lynch.

(1) Il costo marginale della raccolta è calcolato come media ponderata del costo delle varie fonti di provvista delle banche, utilizzando come pesi le rispettive consistenze. Si tratta del costo che la banca sosterrrebbe per incrementare di un'unità il proprio bilancio, ricorrendo alle fonti di finanziamento in misura proporzionale alla composizione del passivo in quel momento. – (2) Valori medi. I tassi sui prestiti si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (3) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Le variazioni percentuali sui 3 mesi sono in ragione d'anno. – (4) I dati sono depurati dalla componente stagionale secondo una metodologia conforme alle linee guida del sistema statistico europeo.

Fonte: Banca d'Italia, bollettino economico n.3/2026

Mercato del factoring – ultima situazione trimestrale

Il mercato del factoring nel primo trimestre 2026 ha registrato un *turnover* di oltre 68 miliardi di euro, in crescita del 3,67% rispetto all'anno precedente. La quota *pro soluto*, pari all'83%, si conferma stabile rispetto all'anno precedente. Prosegue la crescita degli anticipi e corrispettivi erogati in essere, pari a +1,34% a/a, attestandosi a quasi 52 miliardi di euro.

Il *turnover* cumulativo da operazioni di *supply chain finance* è stato pari a 6,57 miliardi di euro, registrando un incremento del 6,11% rispetto allo stesso periodo del 2025, in particolare grazie al recupero delle operazioni di *reverse factoring* (+3,54%) mentre il *confirming* continua a crescere a tassi sostenuti (+17,39%).

Per il 2026, gli operatori del settore si attendono un nuovo incremento dei volumi, pari ad un tasso medio di crescita atteso al 3,59%, dopo la prima metà dell'anno prevista in chiusura positiva a +3,01%. Nel primo trimestre del 2026 si osserva un rallentamento del *turnover* internazionale, che registra una crescita marginale (+0,39% a/a), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I crediti commerciali acquistati nel primo trimestre 2026 verso la PA sono pari a 4,61 miliardi di euro (in crescita del 1,70% a/a). A marzo 2026, i crediti in essere ammontano a 6,88 miliardi di euro, di cui 3,3 miliardi risultano scaduti in relazione ai tempi di pagamento notoriamente lunghi degli Enti Pubblici.

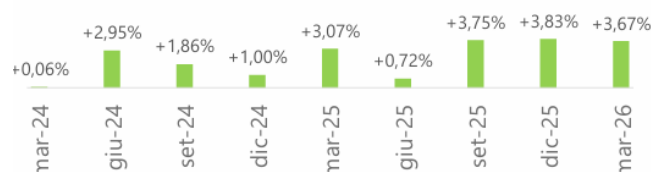
La qualità del credito, con riferimento alle esposizioni lorde verso imprese private, risulta molto elevata con i crediti deteriorati che ammontano solo al 2,54% del totale.

Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente
Turnover Cumulativo¹	68.278.935		3,67%
Pro solvendo	11.554.188	17%	
Pro soluto	56.724.747	83%	
Outstanding	63.927.112		2,31%
Pro solvendo	14.089.491	22%	
Pro soluto	49.837.621	78%	
Anticipi e corrispettivi pagati	51.726.627		1,34%
¹ di cui Turnover riveniente da operazioni di Supply Chain Finance	6.572.879	10%	6,11%

Fonte: Assifact, circolare statistica 24-26 "Il factoring in cifre – Sintesi dei dati di marzo 2026". Dati in migliaia di euro.

Trend del Turnover (*)

(ultimi 2 anni, var. % su anno precedente)



Fonte: Assifact, circolare statistica 24-26 "Il factoring in cifre – Sintesi dei dati di marzo 2026".

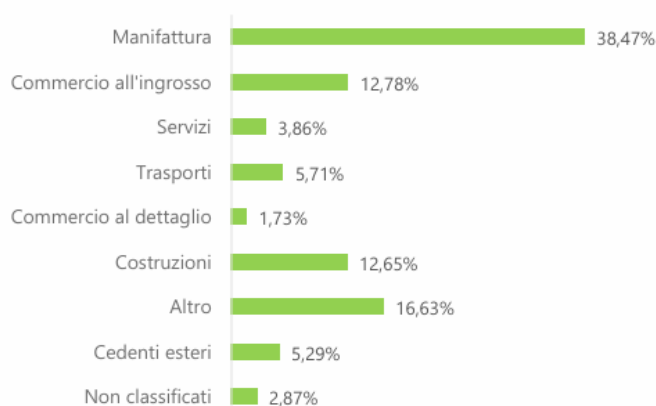
Nel primo trimestre 2026 si registra un tasso di crescita del turnover rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente pari al +3,67%. Il trend del turnover evidenzia una prosecuzione della crescita, a un ritmo moderato, con una dinamica più sostenuta rispetto all'attività economica complessiva. Per il secondo trimestre 2026 gli operatori si attendono una chiusura in aumento in termini di turnover rispetto allo stesso periodo dell'anno 2025, pari al +3,01%.

Per l'anno 2026 nel suo complesso gli operatori prospettano in media uno sviluppo positivo (+3,59%), superiore rispetto alle previsioni dell'andamento del PIL italiano.

Circa 31.000 imprese ricorrono al factoring, il 63% circa delle quali è composto da PMI. Il settore manifatturiero risulta prevalente.

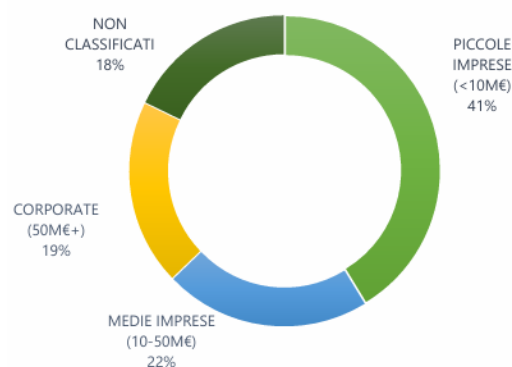
Numero dei cedenti per settore merceologico

(dati in %)



Numero dei cedenti per fatturato

(dati in %)

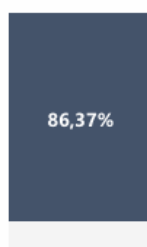


Fonte: Assifact, circolare statistica 24-26 "Il factoring in cifre – Sintesi dei dati di marzo 2026".

Lo stock degli anticipi e i corrispettivi pagati, pari a 51,73 miliardi di euro, risultano in aumento di circa 0,7 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

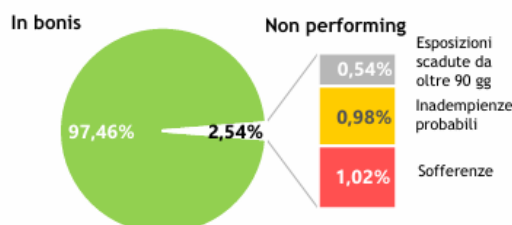
La normativa prudenziale conseguente all'applicazione della definizione di default EBA, con particolare riguardo al calcolo delle esposizioni scadute da oltre 90 giorni, fa emergere i tempi di pagamento, notoriamente lunghi, del settore pubblico e comporta quindi un livello di incidenza dei crediti deteriorati vantati verso la PA decisamente più elevato (>27%) rispetto al caso delle esposizioni nei confronti di imprese private (pari al 2,54%) e non coerente rispetto all'effettivo rischio sottostante.

Esposizioni lorde verso imprese private sul totale (%)

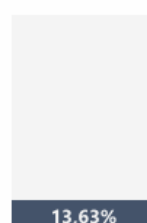


Qualità del credito nelle esposizioni verso imprese private al 31.03.2026

(Esposizioni lorde, dati in %)

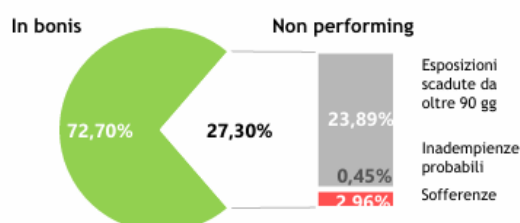


Esposizioni lorde verso la Pubblica Amministrazione sul totale (%)



Qualità del credito nelle esposizioni verso la Pubblica Amministrazione al 31.03.2026

(Esposizioni lorde, dati in %)



Fonte: Assifact, circolare statistica 24-26 "Il factoring in cifre – Sintesi dei dati di marzo 2026".

Mercato del factoring – situazione mensile a maggio 2026

Sulla base dell'ultimo rapporto mensile disponibile, il *turnover* a maggio 2026 risulta pari a circa 110 miliardi di euro, in incremento del 2,22% sull'anno precedente. L'*outstanding* alla data di riferimento si posiziona a circa 58 miliardi, con un incremento dell'1,71% sull'anno precedente, mentre le anticipazioni ammontano a circa 46 miliardi, con un aumento dell'1,50% rispetto all'anno precedente.

Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente
Turnover Cumulativo¹	109.747.210		2,22%
Pro solvendo	19.797.615	18%	
Pro soluto	89.949.595	82%	
Outstanding	58.140.754		1,71%
Pro solvendo	13.364.879	23%	
Pro soluto	44.775.875	77%	
Anticipi e corrispettivi pagati	45.977.870		1,50%
¹ di cui Turnover riveniente da operazioni di Supply Chain Finance	11.211.082	10%	5,98%

Fonte: Assifact, circolare statistica 35-26 "Il factoring in cifre – Sintesi dei dati di Maggio 2026".

QUADRO NORMATIVO. LA REGOLAMENTAZIONE DELL'ATTIVITA' DI FACTORING

A partire dal 2025, il contesto normativo e regolamentare di riferimento per l'attività di *factoring* è stato interessato – direttamente o indirettamente - da diversi interventi, a livello europeo e nazionale, che hanno inciso sul contesto e sulle condizioni operative degli intermediari finanziari e sul ruolo del *factoring* quale strumento di sostegno alla liquidità delle imprese, in particolare delle PMI.

In generale, nonostante l'ampio dibattito in corso sulla semplificazione normativa, il quadro normativo di riferimento si caratterizza per un'elevata articolazione e complessità. Ciò riflette, da un lato, l'inquadramento del settore nell'ambito della vigilanza bancaria e finanziaria e la continua evoluzione del contesto regolamentare europeo e nazionale e, dall'altro, le peculiarità del *factoring*, strettamente connesso ai crediti commerciali generati dall'attività d'impresa e, pertanto, influenzato anche dall'evoluzione del contesto e della disciplina applicabile alle imprese.

Sul piano europeo, si è completata l'attuazione del pacchetto prudenziale di Basilea 3, attraverso l'entrata in vigore della normativa di recepimento della CRR III e della CRD VI, che ha introdotto, fra le altre cose, l'*output floor* e rafforzato l'attenzione ai rischi ambientali, sociali e di governance. Pur trattandosi di una riforma di portata generale, il nuovo quadro prudenziale assume rilievo anche per il *factoring*, che in base ai dati di mercato si conferma un'attività caratterizzata da un profilo di rischio contenuto, da un'elevata qualità informativa e da una stretta connessione con l'economia reale. In questo ambito, si osserva l'intervento importante di Assifact che ha contribuito al confronto in essere sulla semplificazione normativa necessaria per salvaguardare la competitività dell'economia europea, rimarcando in particolare l'importanza della proporzionalità regolamentare e della corretta rappresentazione del rischio al fine di evitare effetti distorsivi sull'offerta di credito alle imprese.

Nel corso del 2026 sono altresì proseguite le attività di monitoraggio dei tempi di pagamento, anche in coordinamento con gli obiettivi del PNRR e con i meccanismi di rendicontazione previsti a livello europeo; restano centrali le proposte di semplificazione della cessione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, incluse le iniziative volte a limitare il potere di rifiuto delle amministrazioni e a rafforzare la certezza giuridica delle cessioni. Si segnala inoltre che le più recenti pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo hanno rafforzato il principio secondo cui il mancato pagamento dei debiti da parte delle amministrazioni pubbliche, anche nei casi di enti locali in dissesto, può integrare una violazione del diritto al giusto processo e del diritto di proprietà, con implicazioni rilevanti per la valutazione del rischio e il trattamento prudenziale dei crediti verso la Pubblica Amministrazione. In tale contesto, la giurisprudenza di Strasburgo ha chiarito che la responsabilità ultima dell'esecuzione delle decisioni spetta allo Stato, anche quando

l'inadempimento sia riconducibile a enti territoriali, con implicazioni rilevanti sotto il profilo giuridico, economico e regolamentare. Tali sviluppi assumono particolare rilevanza per il settore del *factoring*, incidendo sulla valutazione del rischio e sul trattamento prudenziale dei crediti verso la Pubblica amministrazione.

Restano, in corso le riflessioni delle istituzioni europee volte a rafforzare la competitività del mercato bancario e finanziario europeo tramite una riduzione della frammentazione normativa, come dimostrato dall'avvio di una revisione sistemica delle regole bancarie e dall'attenzione crescente alla riduzione delle duplicazioni in ambito regolamentare, di vigilanza e di *reporting*.

Accanto all'evoluzione del quadro prudenziale, nel periodo considerato l'Unione europea ha avviato un importante intervento di razionalizzazione e semplificazione della normativa in materia di sostenibilità, attraverso l'adozione del cosiddetto pacchetto Omnibus. L'iniziativa si inserisce nel più ampio sforzo volto a ridurre la complessità e gli oneri amministrativi derivanti dall'attuazione del Green Deal e delle nuove regole di rendicontazione e due diligence, preservandone al contempo gli obiettivi ambientali e sociali. Il pacchetto Omnibus interviene in particolare sul coordinamento e sull'applicazione delle principali normative europee in materia di sostenibilità – tra cui la CSRD, la CSDDD e gli altri atti del quadro ESG – introducendo meccanismi di semplificazione, chiarimento e maggiore proporzionalità degli obblighi, con particolare riferimento alle imprese di minori dimensioni e agli operatori finanziari coinvolti indirettamente nei processi di rendicontazione e raccolta delle informazioni.

Nel corso del 2026 il percorso di semplificazione avviato con il pacchetto Omnibus ha registrato un avanzamento significativo: accanto alla Direttiva “stop-the-clock”, già adottata nel 2025, è stato approvato anche il pacchetto sostanziale di modifica della CSRD e della CSDDD, volto a ridurre il perimetro soggettivo degli obblighi, limitare gli effetti di trascinamento sulle imprese di minori dimensioni e rafforzare il principio di proporzionalità nella raccolta e nella rendicontazione delle informazioni ESG.

Dopo una intensa proliferazione normativa e una forte accelerazione registrata negli ultimi anni, l'instabilità dello scenario geopolitico ed economico, la crisi energetica e le difficoltà delle imprese, soprattutto PMI, di adeguarsi ai nuovi obblighi normativi e la necessità di salvaguardare e accrescere la competitività del sistema produttivo europeo hanno portato a un'attuale fase di riflessione e ridefinizione. Le grandi imprese, come pure il settore bancario e finanziario, continuano a integrare i fattori ESG nelle scelte organizzative, operative, di *governance*, nelle politiche di gestione dei rischi, nelle strategie di *business*.

Si tratta di una produzione normativa corposa, rispetto alla quale è utile segnalare – nel solco della riflessione in corso a livello europeo circa l'auspicata riduzione degli adempimenti burocratici previsti per la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità e la necessità di rafforzare la competitività del sistema produttivo comunitario – la pubblicazione della Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, di fine febbraio 2025, denominata “Pacchetto Omnibus Semplificazione” (la “Proposta”). Tale proposta ha successivamente condotto, dapprima, all'adozione della Direttiva (UE) 2025/794, c.d. “stop-the-clock”, e, quindi, all'approvazione nel 2026 del pacchetto sostanziale di semplificazione degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità e due diligence.

La Proposta intende modificare le direttive CSRD e CSDDD, per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, nonché alcuni obblighi in materia di revisione contabile, con l'obiettivo di semplificare la normativa, ridurre i costi di applicazione e consentire maggiori tempi di implementazione, soprattutto per le PMI. Il testo approvato nel 2026 ha ristretto in modo significativo il perimetro della CSRD, prevedendo l'applicazione degli obblighi di rendicontazione, in linea generale, alle imprese con più di 1.000 dipendenti e fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di euro. Per le imprese non rientranti nel nuovo perimetro obbligatorio, resta valorizzato il ricorso a standard volontari o semplificati, anche al fine di contenere le richieste informative lungo la catena del valore. Con riferimento alla direttiva CSDDD vale la pena evidenziare che la Proposta mira a circoscrivere il dovere di diligenza ai partner commerciali diretti. Anche il perimetro CSDDD è stato ridimensionato, con applicazione concentrata sulle imprese di maggiori dimensioni, individuate in base a soglie pari a più di 5.000 dipendenti e oltre 1,5 miliardi di euro di fatturato netto.

Quanto sopra si è tradotto nella prima grande misura operativa del pacchetto, la cosiddetta **direttiva “stop-the-clock”** (Direttiva (UE) 2025/794), pubblicata in Gazzetta Ufficiale ad aprile 2025, che posticipa, di fatto, l'applicazione di alcuni obblighi di rendicontazione introdotti dalla CSRD e rinvia alcune fasi di applicazione della CSDDD: questa scelta ha dato alle imprese più tempo per adeguarsi e ha rimandato alcune scadenze che inizialmente erano previste per il biennio 2025-2026. La Direttiva “stop-the-clock” ha rinviato di due anni gli obblighi CSRD per le imprese delle c.d. *wave 2 e 3* e di un anno il termine di recepimento e la prima fase applicativa della CSDDD. In Italia, la Direttiva è stata recepita tramite la Legge 8 agosto 2025, n. 118, con conseguente adeguamento del calendario nazionale di prima applicazione degli obblighi. Per il pacchetto sostanziale di semplificazione approvato nel 2026, resta invece necessario monitorare il recepimento nazionale delle modifiche: gli Stati membri dovranno recepire le modifiche alla CSRD entro marzo 2027 e quelle alla CSDDD entro luglio 2028. Parallelamente, è stata avviata una revisione dei requisiti tecnici e degli standard

(ESRS) per rendere le informazioni richieste più proporzionate e più interoperabili con altri standard internazionali. L'intento del legislatore europeo è stato dunque duplice: rinviare scadenze e avviare un processo di semplificazione degli standard tecnici.

Accanto al rinvio temporale, il pacchetto Omnibus ha proposto e in parte legittimato un ridimensionamento del perimetro soggettivo della CSRD, innalzando le soglie dimensionali sotto le quali l'obbligo di rendicontazione sarebbe meno stringente o rimandato. Alla luce dell'approvazione del pacchetto sostanziale, tale ridimensionamento non è più solo prospettico: il nuovo perimetro CSRD risulta focalizzato sulle imprese di maggiori dimensioni, con esclusione di una parte significativa delle società precedentemente incluse o potenzialmente incluse nel calendario originario. Resta, tuttavia, rilevante il presidio volontario delle informazioni ESG, anche in ragione delle richieste informative provenienti da investitori, controparti finanziarie, clienti e altri stakeholder.

Il pacchetto Omnibus ha avuto una forte rilevanza pratica e politica: da un lato, è stato salutato positivamente dalla parte di industria che sosteneva il rischio di eccessivi oneri di compliance e la necessità di salvaguardare la competitività, dall'altro, è stato criticato da osservatori e ONG che temono un indebolimento degli obiettivi di trasparenza e responsabilità aziendale, con il rischio di creare "gap informativi" lungo le catene del valore e di frenare il progresso verso obiettivi climatici e sociali più stringenti. I media internazionali e specialistici hanno seguito con attenzione il dibattito, evidenziando sia i benefici di breve periodo per le imprese, sia i rischi di indebolimento delle tutele di lungo termine.

Dal punto di vista operativo, lo scenario risulta caratterizzato dal rinvio di alcune scadenze attraverso la direttiva "stop-the-clock", dalla revisione e semplificazione degli ESRS tramite EFRAG e dalla possibile ridefinizione del perimetro soggettivo di applicazione della CSRD/CSDDD. A seguito degli sviluppi intervenuti nel 2026, occorre distinguere tra: i) misure già adottate e recepite a livello nazionale, quali il rinvio temporale degli obblighi tramite la Direttiva "stop-the-clock", recepita in Italia con Legge 8 agosto 2025, n. 118; ii) modifiche sostanziali del perimetro CSRD/CSDDD approvate a livello europeo nel 2026, ma ancora soggette a recepimento nazionale; iii) profili attuativi ancora dipendenti dagli atti delegati, dalla finalizzazione degli standard tecnici e volontari e dalle prassi applicative. In particolare, le modifiche alla CSRD dovranno essere recepite dagli Stati membri entro marzo 2027, mentre quelle alla CSDDD entro luglio 2028. Gli impatti effettivi per le imprese dipenderanno pertanto dal coordinamento tra disciplina europea, recepimento nazionale e prassi applicative.

A tal riguardo, si fa presente che la Società non ha redatto la dichiarazione non finanziaria ai sensi dell'art. 2, comma 1 del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 avendo avuto una media di dipendenti inferiore alle 500 unità previste dal citato decreto e non superando, inoltre, la soglia economica del totale dei ricavi.

In tale contesto, le iniziali previsioni programmate dalla CSRD per le PMI quotate (c.d. "wave 3"), che avrebbero dovuto comportare l'avvio della rendicontazione nel 2027 con riferimento all'esercizio 2026, sono state rinviate per effetto della Direttiva "stop-the-clock". Alla luce del successivo pacchetto sostanziale di semplificazione, l'effettiva applicabilità degli obblighi CSRD alla Società deve ora essere valutata non solo in funzione del rinvio temporale, ma anche del nuovo perimetro soggettivo, che risulta significativamente più ristretto rispetto alla disciplina originaria.

A tale riguardo, si evidenzia che, nell'ambito del Pacchetto Omnibus, è prevista una revisione del perimetro di applicazione della CSRD, con una proposta attualmente in corso di valutazione che prevedrebbe l'innalzamento delle soglie dimensionali, tra cui il criterio relativo al numero dei dipendenti fino a 1.000 unità. Tale revisione è stata confermata nel pacchetto approvato, che circoscrive l'obbligo di rendicontazione alle imprese con più di 1.000 dipendenti e fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di euro. Ne deriva che le PMI quotate e le società di minori dimensioni al di sotto delle nuove soglie risultano, in linea generale, escluse dal perimetro obbligatorio, ferma la possibilità di ricorrere a forme di disclosure volontaria o semplificata.

La Società rientrerebbe potenzialmente nell'ambito di questa esenzione, ma la sua applicazione effettiva dipenderà dall'esito del processo legislativo europeo e dal successivo recepimento a livello nazionale. Alla luce delle nuove soglie approvate, la Società, sulla base delle informazioni dimensionali disponibili, non sembrerebbe rientrare nel perimetro CSRD obbligatorio, fermo restando il necessario monitoraggio del recepimento nazionale, dell'eventuale appartenenza a perimetri di gruppo rilevanti e delle richieste informative provenienti da *stakeholder* e controparti.

Ciononostante, la Società dal 2023, con il supporto di un consulente esterno e su basi meramente volontarie, ha iniziato a condurre progettualità specifiche al fine di rendicontare le informazioni sui profili non finanziari delle proprie attività (in ambito sociale, ambientale e di governance), tenendo comunque in adeguata considerazione la ridotta dimensione e la natura dei servizi finanziari offerti dalla stessa, in ossequio al principio di proporzionalità.

In linea con tale progettualità, ad agosto 2023 è stato pubblicato un primo rapporto di sostenibilità (il "Rapporto di Sostenibilità") la cui redazione è proseguita nel 2024 e nel 2025, con l'obiettivo di dar conto agli *stakeholder* delle performance in materia ambientale,

sociale e di governance analizzando e di illustrare le politiche di gestione, i risultati raggiunti, i rischi attuali e potenziali e gli indicatori rilevanti per il business. Per assicurare la qualità delle informazioni e per far sì che il Rapporto di Sostenibilità fosse in linea con le *best practices* nazionali e comunitarie, la Società ha ritenuto opportuno che fosse redatto in conformità con i principi di rendicontazione e con le richieste informative definite dalla *Global Reporting Initiative* (GRI).

Ulteriori profili di rilievo europeo riguardano l'iter della proposta di **Late Payment Regulation**, che nel periodo considerato ha attraversato una fase di sostanziale impasse in sede di Consiglio, a fronte di posizioni divergenti tra gli Stati membri sull'impianto della riforma e sui suoi effetti sui principi di autonomia contrattuale e recupero giudiziale dei crediti. Nel medesimo quadro si colloca il dibattito sul cosiddetto "**28° Regime europeo**", quale possibile quadro giuridico opzionale e armonizzato per le imprese operanti su base transfrontaliera. L'iniziativa mira a semplificare il contesto normativo applicabile alle imprese innovative, alle *startup*, alle *scaleup* e alle PMI, favorendo condizioni più omogenee di accesso al mercato e ai finanziamenti. In tale ambito, il tema degli strumenti di *asset-based finance*, tra cui il *factoring*, è stato richiamato come elemento funzionale a sostenere la crescita e la liquidità delle imprese che spesso presentano "limiti di bancabilità", in particolare nei contesti caratterizzati da operazioni *cross-border*. Il confronto in corso evidenzia l'esigenza di un quadro giuridico che riduca le disomogeneità nazionali e le barriere operative, anche con riferimento ai divieti o alle limitazioni contrattuali alla cessione dei crediti.

Sempre a livello europeo, la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 23 ottobre 2025, causa C-232/24 "Kosmiro", ha fornito ulteriori chiarimenti in materia di **trattamento IVA delle operazioni di factoring**, ribadendo che la qualificazione fiscale deve fondarsi sulle caratteristiche concrete dell'operazione e sulla relativa funzione economico-funzionale. La pronuncia conferma la distinzione tra operazioni aventi natura finanziaria, riconducibili alla concessione di credito e quindi esenti, e prestazioni aventi finalità principale di recupero dei crediti, soggette invece a imposizione, rendendo necessario un presidio interpretativo coerente con le specificità dell'operatività italiana del factoring. In tale contesto, è stato confermato che la qualificazione ai fini IVA non può essere effettuata sulla base della mera denominazione contrattuale, ma richiede una valutazione sostanziale dell'operazione, in linea con i principi del diritto unionale. Alla luce di tali sviluppi, emerge l'esigenza di garantire un'interpretazione coerente tra diritto unionale e prassi nazionali, tenendo conto delle specificità del factoring nei diversi ordinamenti, e in particolare della prevalente funzione di finanziamento del capitale circolante che caratterizza l'operatività nel contesto italiano.

Dal punto di vista della **normativa prudenziale**, il 1° gennaio 2025 è entrato in vigore il **CRR III (Regolamento UE 2024/1623)** che rappresenta una revisione significativa del *framework* prudenziale europeo. Il *Capital Requirement Regulation* introduce modifiche fondamentali nella regolamentazione bancaria, mirate a rafforzare la stabilità del sistema finanziario europeo. Fra le innovazioni più rilevanti, vanno segnalate: l'introduzione dell'*output floor*, che stabilisce una soglia minima per i requisiti patrimoniali calcolati con modelli interni; la revisione "rafforzata" del metodo standardizzato per il rischio di credito, aumentando la sensibilità al rischio e quindi il fattore di conversione del credito di alcune esposizioni; alcune modifiche al trattamento delle esposizioni fuori bilancio per la misurazione del rischio di credito; modifiche per la gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG).

In quanto regolamento, il nuovo *framework* è direttamente applicabile ai soggetti inclusi nel perimetro della normativa europea, ossia banche e gruppi bancari. Con riferimento agli intermediari finanziari vigilati ex art. 106 TUB, l'adeguamento della disciplina nazionale, e in particolare della Circolare n. 288/2015, resta oggetto di valutazione da parte della Banca d'Italia, al fine di individuare eventuali trattamenti specifici coerenti con le caratteristiche degli intermediari non bancari. Nelle more dell'aggiornamento organico della normativa secondaria, Banca d'Italia ha previsto la possibilità, in via transitoria e su richiesta, di applicazione volontaria delle nuove regole CRR III da parte degli intermediari interessati, in particolare ove appartenenti a gruppi bancari, al fine di evitare complessità operative connesse al cosiddetto "doppio binario".

Anche nel caso di applicazione volontaria delle nuove disposizioni, Banca d'Italia ha confermato la possibilità di adottare il trattamento specifico relativo ai crediti commerciali acquistati. Ciò consente, in caso di operazioni *pro solvendo* e nel rispetto dei requisiti operativi previsti, di imputare l'esposizione ai debitori ceduti anziché al cedente, mantenendo un presidio coerente con le specificità del factoring e con la struttura economica delle operazioni.

Le autorità di regolamentazione e supervisione continuano a dimostrarsi particolarmente attive, promuovendo un processo di armonizzazione e rafforzamento del quadro normativo applicabile agli intermediari creditizi e finanziari.

È opportuno segnalare un ampio dibattito in corso a livello europeo, in cui si inserisce anche l'iniziativa del pacchetto **Omnibus Semplificazioni** per i profili della sostenibilità, sulla necessità di promuovere una regolamentazione che assicuri un adeguato bilanciamento fra gli obiettivi della normativa e la necessità di sostenere sviluppo e competitività delle imprese. A livello bancario, in particolare, la stabilità del settore dovrebbe essere perseguita senza impattare eccessivamente sul sostegno alle imprese e all'economia; una regolamentazione che, in sostanza, rafforzi le relazioni banche-imprese e favorisca l'accesso al credito delle

imprese italiane. In tale contesto, resta aperta la questione relativa all'applicazione della **definizione armonizzata di default** alle esposizioni verso debitori ceduti derivanti da operazioni di cessione di crediti commerciali, con particolare riferimento a quelle nei confronti della Pubblica Amministrazione.

A tale proposito, a seguito della consultazione pubblica avviata il 2 luglio 2025, l'EBA ha pubblicato in data 7 maggio 2026 gli Orientamenti aggiornati sulla definizione di *default* nel contesto del *Capital Requirements Regulation* (CRR). Il testo finale conferma, in particolare, l'estensione da 30 a 90 giorni del periodo di scaduto tecnico per gli accordi di factoring senza ricorso (*pro soluto*), con l'obiettivo di riflettere in modo più coerente la natura economica dei crediti commerciali acquistati e di evitare classificazioni deteriorate non rappresentative dell'effettivo merito creditizio del debitore ceduto. Restano confermati gli ulteriori aggiornamenti tecnici di allineamento al quadro CRR III, inclusa la rimozione di riferimenti ormai superati.

Sul versante nazionale, il periodo è stato caratterizzato da un'intensa attività legislativa in materia fiscale, di semplificazione e di riforma della Pubblica Amministrazione. Dall'attività di monitoraggio normativo emerge anche la presenza di iniziative parlamentari e interrogazioni volte a chiarire il trattamento giuridico e fiscale delle operazioni di cartolarizzazione che includono, nella destinazione patrimoniale di cui alla legge n. 130/1999, anche beni, diritti e flussi derivanti dallo smobilizzo del magazzino, con particolare riferimento al profilo IVA delle operazioni di *de-stocking* e alla loro riconducibilità alle esenzioni previste per le operazioni finanziarie.

Tali sviluppi si inseriscono in un più ampio dibattito sull'evoluzione degli strumenti di finanziamento basato sugli attivi (*asset-based finance*), volto a favorire una maggiore integrazione tra credito commerciale, factoring e cartolarizzazione, soprattutto a supporto delle PMI e delle filiere produttive. Il confronto normativo e interpretativo in corso conferma la rilevanza del tema e l'esigenza di un inquadramento coerente che consenta di valorizzare queste operazioni senza introdurre incertezze regolamentari o fiscali.

Un ruolo rilevante è stato assunto anche dalle riflessioni sulla disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza, che nel periodo considerato hanno interessato sia il piano legislativo sia quello interpretativo. Da un lato, il dibattito sul procedimento sommario di realizzazione del credito ha evidenziato l'esigenza di strumenti più rapidi ed efficienti di recupero; dall'altro, le recenti iniziative parlamentari in materia di diritto di voto dei cessionari di crediti nelle procedure concorsuali e di chiarimento della disciplina della revocatoria, con specifico riferimento alle società di cartolarizzazione e agli intermediari specializzati, mirano a rafforzare la certezza del diritto e a riconoscere il ruolo degli operatori professionali del mercato del credito.

In tale contesto si colloca anche l'avvio, il 15 aprile 2026, della consultazione pubblica dell'Agenzia delle entrate sulla bozza di circolare recante i primi chiarimenti interpretativi sulle novità del Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (d.lgs. n. 14/2019) con profili di interesse fiscale, riguardanti in particolare la Composizione negoziata della crisi, il Concordato semplificato, il Piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione e la disciplina dei gruppi di imprese. L'iniziativa conferma l'attenzione delle Autorità al coordinamento tra disciplina della crisi, trattamento fiscale delle operazioni e gestione dei rapporti creditizi. Questo orientamento complessivo favorisce la prosecuzione del confronto anche con riferimento alla possibile evoluzione della disciplina della revocatoria in ambito factoring, tenuto conto dell'attuale mancato coordinamento della legge n. 52/1991 con il Codice della crisi e dell'insolvenza, profilo che continua a rappresentare un elemento di attenzione per gli operatori del settore.

Proprio in questo quadro, si inseriscono anche i più recenti sviluppi fiscali, con il DL fiscale del marzo 2026, nell'ambito del cui iter parlamentare sono stati affrontati temi di interesse per il settore, in particolare in materia di revocatoria e di libera cedibilità dei crediti d'impresa, pur in assenza di interventi normativi conclusivi, nonché il dibattito sull'inquadramento IVA di talune operazioni connesse alla cartolarizzazione e allo smobilizzo dei beni oggetto di destinazione patrimoniale.

Non è mancata occasione di dibattito sul tema dello *split payment*, di cui si è formalizzata nel 2025 la sospensione per le operazioni nei confronti delle società quotate e teoricamente destinato a giungere a scadenza il 30 giugno 2026 anche per le operazioni con la PA per effetto dei tempi stabiliti dall'autorizzazione europea. Il tema è tornato al centro dell'attenzione politica e parlamentare a seguito delle ipotesi, poi confermate, di nuove richieste di proroga da parte del MEF e con procedimento in corso a livello UE volto a valutarne un eventuale riscontro positivo, nonché delle evidenze delle criticità finanziarie che il meccanismo continua a generare per le imprese fornitrici della PA.

Il susseguirsi di interventi integrativi e modificativi della normativa secondaria di Banca d'Italia, connessi ai necessari allineamenti alla normativa europea in materia di accesso all'attività creditizia e di vigilanza prudenziale, è proseguito anche nell'esercizio in esame.

Con riferimento ai principali riferimenti normativi e di vigilanza applicabili agli **intermediari finanziari**, il quadro resta articolato e fondato su disposizioni prudenziali, contabili e segnaletiche nazionali adottate anche in attuazione della normativa europea. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si ricorda:

- **Circolare n. 288 del 3 aprile 2015** recante le nuove Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, che disciplina

l'attività finanziaria dai profili soggettivi e dall'autorizzazione per l'iscrizione all'Albo Unico alle regole di vigilanza prudenziale, organizzazione e controlli interni, è giunta al 7° *aggiornamento* del 10 settembre 2024 che modifica il Capitolo 9 del Titolo IV della Circolare, riguardante le disposizioni in materia di "Rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito", estendendo agli intermediari finanziari ex art. 106 TUB la disciplina europea in materia di rischio di controparte introdotta dal Regolamento (UE) n. 2019/876 ("CRR2").

- **Circolare n. 154 del 22 novembre 1991** sulle "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi", della quale è stato emanato nel 2023 il 77° *aggiornamento* al fine di modificare gli schemi di segnalazione e il corrispondente sistema delle codifiche, coerentemente con la normativa segnaletica di Vigilanza che ha recepito il Regolamento (UE) 2024/1988. Con l'occasione sono state recepite le misure introdotte dalla Legge 5 marzo 2024, n. 21 (c.d. Legge Capitali) di semplificazione del regime di vigilanza sulle SICAV e SICAF in gestione esterna, già rese note al sistema con comunicazione della Banca d'Italia del 30 ottobre 2024. Da un punto di vista tecnico, viene adottato il formato di scambio XML per tutte le segnalazioni degli OICR3. Per facilitare l'individuazione delle innovazioni introdotte, le modifiche intervenute e le relative decorrenze sono descritte in allegato. Sono state apportate anche alcune correzioni agli aggiornamenti precedenti il cui dettaglio è disponibile nella sezione "Errata corrige" in appendice. Le modifiche segnaletiche entrano in vigore dalla data di riferimento del 31 dicembre 2025.
- Le segnalazioni in Centrale dei rischi, secondo la disciplina contenuta nella **Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991**, giunta al 21° *aggiornamento* volto a prevedere la partecipazione alla Centrale dei Rischi (CR) degli acquirenti di crediti in sofferenza di cui all'art. 114.1, comma 1, lettera e) del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (T.U.B.) che si avvalgono, per la gestione di crediti, di intermediari sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia, vale a dire:
 - banche iscritte all'albo di cui all'art. 13 del T.U.B;
 - intermediari iscritti all'albo di cui all'art. 106 T.U.B.;
 - gestori di crediti in sofferenza iscritti all'albo di cui all'art. 114.5 T.U.B..

Tale previsione attua quanto stabilito dall'art. 114.3, co. 7 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (T.U.B.) di recepimento della *Secondary Market Directive* (Direttiva UE 2021/2167).

È prevista, inoltre, la partecipazione alla CR dei gestori di crediti in sofferenza, di cui all'art. 114.1, comma 1, lettera c) T.U.B., quando essi acquistano in proprio crediti in sofferenza. Gli acquirenti di crediti in sofferenza possono chiedere l'esonero dall'obbligo di segnalare i crediti relativi ad un'operazione di cessione nel caso in cui nessuno dei crediti fosse segnalato in Centrale dei rischi nella rilevazione precedente la data in cui è stato ceduto. L'obbligo segnaletico per i nuovi partecipanti è decorso a partire dalla data contabile di giugno 2025.

- le istruzioni relative a "**Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari**", emanate con Provvedimento Banca d'Italia del 17 novembre 2022, applicabili nel periodo ma oggetto di consultazione pubblica a marzo 2026, in coordinamento con il nono aggiornamento della Circolare n. 262, al fine di recepire le modifiche agli IFRS 9 e IFRS 7, il nuovo IFRS 18 e specifiche informative in materia di cripto-attività;
- **Circolare n. 217 del 5 agosto 1996** contenente gli schemi segnaletici e le regole di compilazione delle segnalazioni, giunta al 23° *aggiornamento* del 28 novembre 2023, non ha subito interventi modificativi nel corso dell'esercizio;
- **Circolare n. 115 del 7 agosto 1990** "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata" - fermo al 28° *aggiornamento* volto a: 1) adeguare nel paragrafo "Istruzioni di carattere generale" i destinatari delle disposizioni segnaletiche dei gruppi di SIM alle previsioni dell'articolo 11, comma 1-bis del TUF in materia di gruppi di SIM; 2) ridenominare la Sezione III in "Segnalazioni non armonizzate - Gruppi di SIM prudenziali".
- Le segnalazioni delle perdite storicamente registrate sulle posizioni in **default**, previste **dalla Circolare Banca d'Italia n. 284 del 18 giugno 2013** (1° *aggiornamento* del 20 dicembre 2016), mediante le quali si alimenta un archivio dati sull'attività di recupero dei crediti svolta dagli intermediari vigilati (bancari e finanziari) che permette di calcolare i tassi di perdita registrati storicamente sulle posizioni deteriorate (**default**). Tali informazioni assumono particolare rilevanza ai fini dell'*impairment* previsto dal principio contabile IFRS 9 che richiede di stimare le perdite attese e dell'adozione dei modelli interni avanzati per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito.

Anche la cornice regolamentare in materia di **contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo** è in forte evoluzione, in particolare a seguito del completamento, a livello europeo, dell'iter legislativo dell'*Anti-Money Laundering Package* ("**AML Package**"), con l'emanazione il 31 maggio 2024 dei diversi provvedimenti che compongono il pacchetto:

- i) il regolamento UE/2024/1620 (AMLAR) che istituisce l'Autorità per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo;

- ii) il regolamento UE/2024/1624 (AMLR - noto anche come *single rulebook*) in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo;
- iii) la direttiva UE/2024/1640 (AMLD) concernente i meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

A seguito della consultazione pubblica avviata dall'EBA il 6 marzo 2025, il 30 ottobre 2025 sono stati emanati gli standard tecnici di regolamentazione (RTS) volti a definire le modalità con cui gli enti creditizi e finanziari e le autorità di vigilanza dovranno conformarsi agli obblighi AML/CFT previsti dal nuovo quadro normativo europeo. Gli RTS disciplinano, tra l'altro, sistemi di *governance*, politiche di gestione del rischio, adeguata verifica rafforzata e flussi informativi verso le autorità di vigilanza, avviando la fase di progressivo allineamento operativo degli intermediari al nuovo *Single Rulebook* europeo.

Si segnala, inoltre, che nel contesto del recepimento della Direttiva (UE) 2024/1640 è stato approvato, in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri del 10 marzo 2026, uno schema di decreto legislativo volto a disciplinare in modo più strutturato le modalità di accesso alle informazioni sulla titolarità effettiva contenute nel Registro delle imprese. L'intervento rafforza l'accesso delle Autorità competenti e ridefinisce le condizioni di consultazione da parte dei soggetti obbligati e dei terzi titolari di un legittimo interesse, contribuendo all'allineamento del quadro nazionale al nuovo assetto europeo antiriciclaggio.

Si ricorda che nel 2025 l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia ha posto in consultazione l'aggiornamento delle Istruzioni per l'invio delle Segnalazioni di Operazioni Sospette (SOS), adottate ai sensi degli artt. 6, comma 4, lett. e), 35 e 47 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007 n. 231, nonché in attuazione delle competenze attribuite alla UIF dall'art. 11 del Decreto Legislativo 22 giugno 2007 n. 109. All'esito della consultazione, la UIF in data 18 dicembre 2025 ha emanato il provvedimento definitivo di aggiornamento delle Istruzioni SOS, modificando il contenuto informativo delle segnalazioni, il tracciato record e le modalità di trasmissione tramite il sistema Infostat-UIF, con l'obiettivo di rafforzare la qualità dei dati trasmessi e l'efficacia dell'analisi finanziaria in coerenza con il quadro normativo antiriciclaggio vigente. Le nuove istruzioni saranno operative dal 1° luglio 2026.

Da ultimo si segnalano, in materia di Governance ICT, alcune normative in ambito digitale e in particolare di natura *Cyber*:

DORA

Un ambito interessato da significativi sviluppi normativi nel corso dell'esercizio è quello della resilienza operativa digitale del settore finanziario. Dopo un periodo transitorio di due anni, a partire dal 17 gennaio 2025 è divenuto applicabile il Regolamento (UE) 2022/2554, noto come "**Regolamento DORA**" (*Digital Operational Resilience Act*). Tale Regolamento mira a rafforzare la resilienza operativa digitale degli intermediari creditizi e finanziari, imponendo l'adozione di requisiti e standard tecnici in materia di gestione del rischio ICT, segnalazione degli incidenti, test di resilienza operativa e gestione dei fornitori terzi. Per adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/2554 e per recepire la direttiva (UE) 2022/2556 sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario, è stato emanato il D.Lgs. 10 marzo 2025, n. 23.

Il provvedimento ha confermato la deroga dell'applicabilità per gli intermediari 106 a partire dal 1° gennaio 2027. Definisce, in particolare, le prescrizioni relative alla governance e alla gestione dei rischi delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) applicabili alle istituzioni finanziarie in relazione sia alle autorità competenti Dora (Banca d'Italia, Consob, IVASS e Covip), disciplinandone altresì i relativi poteri di vigilanza e sanzionatori, sia alle modalità di segnalazione dei gravi incidenti TIC.

Nel corso del 2025 la Commissione europea ha adottato, su proposta delle ESAs (EBA, ESMA ed EIOPA), i *Regulatory Technical Standards* (RTS) e gli *Implementing Technical Standards* (ITS) previsti dal Regolamento DORA, relativi in particolare:

- ai criteri di classificazione degli incidenti ICT e alle soglie di materialità;
- al contenuto, formato e tempistiche delle notifiche iniziali, intermedie e finali degli incidenti gravi;
- al modello standardizzato del registro delle informazioni sui fornitori terzi ICT;
- ai requisiti minimi per il quadro di gestione del rischio ICT e per i test di resilienza operativa digitale.

Tali standard tecnici sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e hanno avviato la fase di piena operatività del sistema segnaletico armonizzato europeo. Il quadro tecnico di livello 2 risulta ormai sostanzialmente completato e comprende, oltre agli standard sopra richiamati, anche le disposizioni relative alle politiche contrattuali sui servizi ICT prestati da fornitori terzi, al subappalto di servizi ICT a supporto di funzioni critiche o importanti, ai test avanzati di resilienza operativa digitale e al *framework* di *oversight* europeo sui fornitori ICT terzi critici.

La Banca d'Italia è intervenuta con comunicazioni e chiarimenti applicativi rivolti agli intermediari vigilati, tra cui:

- comunicazioni in materia di collocazione organizzativa della funzione di controllo dei rischi ICT e indipendenza delle funzioni di controllo;

- indicazioni operative sulle modalità di trasmissione del registro delle informazioni sui fornitori ICT²;
- chiarimenti sui flussi di segnalazione dei gravi incidenti ICT e delle minacce informatiche significative, anche in coordinamento con gli obblighi previsti dal GDPR e dal recepimento nazionale della Direttiva NIS2.

Nel 2026, la Banca d'Italia ha inoltre precisato le tempistiche a regime per la trasmissione annuale del Registro delle informazioni sugli accordi contrattuali con fornitori ICT: a partire dal 2026, l'invio deve avvenire entro il 15 marzo di ogni anno, con data di riferimento al 31 dicembre dell'anno precedente. Il Registro assume pertanto un ruolo centrale sia ai fini del monitoraggio interno del rischio ICT di terza parte, sia ai fini della vigilanza delle autorità competenti e della designazione, da parte delle ESAs, dei fornitori ICT terzi critici soggetti a *oversight* europeo.

Alla data odierna il quadro regolamentare risulta sostanzialmente definito sotto il profilo primario e secondario; l'attenzione della vigilanza si concentra sull'effettiva implementazione dei presidi organizzativi, sulla qualità delle segnalazioni e sulla gestione dei rapporti contrattuali con fornitori ICT critici, in vista dell'estensione piena agli intermediari ex art. 106 TUB dal 2027. In tale prospettiva, il 2026 assume per gli intermediari finanziari ex art. 106 TUB una valenza essenzialmente preparatoria, richiedendo la progressiva verifica di coerenza tra assetto organizzativo, governance ICT, processi di classificazione e segnalazione degli incidenti, test di resilienza, presidio delle esternalizzazioni ICT e clausole contrattuali con i fornitori. L'attenzione non riguarda più soltanto l'adozione formale di *policy* e procedure, ma la capacità di dimostrare, in ottica di *proof of compliance*, l'effettiva integrazione dei requisiti DORA nei processi aziendali e nei controlli interni.

AI ACT

Il **Regolamento (UE) 2024/1689 sull'Intelligenza Artificiale** ("AI Act"), adottato dall'Unione Europea, introduce una disciplina organica e armonizzata dell'uso dei sistemi di intelligenza artificiale, con l'obiettivo di garantire sicurezza, tutela dei diritti fondamentali, trasparenza e affidabilità delle tecnologie impiegate.

L'obiettivo principale del regolamento è di: garantire che i sistemi di IA siano sicuri e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone; promuovere la fiducia nel settore dell'intelligenza artificiale; incoraggiare l'innovazione assicurando che le tecnologie di IA siano sviluppate e utilizzate in modo etico e responsabile. La classificazione dei Sistemi di IA si basa sui rischi identificati per i diritti e le libertà degli individui. In particolare, i sistemi di IA vengono classificati nelle seguenti categorie definite in base ai rischi potenziali: (a) rischio inaccettabile; (b) alto rischio; (c) rischio basso o minimo.

Il Regolamento è entrato in vigore il 1° agosto 2024 e sarà pienamente applicabile dal 2 agosto 2026, con alcune eccezioni. Le disposizioni che vietano l'uso di sistemi di IA a rischio inaccettabile e quelle sull'alfabetizzazione in materia di IA sono entrate in vigore il 2 febbraio 2025. Le sanzioni per la violazione di queste norme sono applicabili a partire dal 2 agosto 2025, insieme alle regole per i modelli di IA per scopi generali e agli obblighi per i relativi fornitori. In tale ambito, la Commissione europea ha pubblicato, il 10 luglio 2025, il Codice di Condotta per i modelli di IA per scopi generali, articolato nei capitoli relativi a trasparenza, *copyright*, sicurezza e *security*, quale strumento volontario idoneo a supportare i provider nel dimostrare la conformità agli obblighi previsti dall'AI Act. Le obbligazioni applicabili ai *provider* di modelli GPAI sono entrate in applicazione dal 2 agosto 2025; i poteri di *enforcement* della Commissione decorrono dal 2 agosto 2026, mentre i modelli GPAI già immessi sul mercato prima del 2 agosto 2025 dovranno essere adeguati entro il 2 agosto 2027.

Sempre nel 2025, la Commissione europea ha emanato specifiche linee guida rivolte ai fornitori di modelli GPAI, volte a chiarire il perimetro soggettivo e oggettivo degli obblighi, i criteri tecnici per qualificare un modello come *general purpose*, le ipotesi di modifica significativa, il trattamento dei modelli open source e le modalità di interazione con l'AI Office. Tali linee guida, pur non essendo giuridicamente vincolanti, rappresentano un rilevante riferimento interpretativo per l'applicazione e l'*enforcement* del nuovo quadro regolamentare.

Con riferimento ai sistemi di IA ad alto rischio, il testo vigente dell'AI Act prevede l'applicazione dei principali obblighi dal 2 agosto 2026. Tuttavia, nell'ambito del Digital Omnibus on AI, sono state oggetto di accordo politico alcune modifiche volte a differire e rimodulare tali scadenze, prevedendo, in particolare, date fisse di applicazione al 2 dicembre 2027 per i sistemi *high-risk stand-alone* e al 2 agosto 2028 per i sistemi *high-risk* incorporati in prodotti regolamentati. Fino alla formale adozione e pubblicazione del testo modificativo nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, resta comunque applicabile la tempistica prevista dal Regolamento vigente.

La **Legge 23 settembre 2025, n. 132**, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 25 settembre 2025 ed entrata in vigore il 10 ottobre 2025, disciplina i principi generali e le deleghe al Governo in materia di *intelligenza artificiale*, con l'obiettivo di definire una cornice

² <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/comunicazione-al-mercato-relativa-alle-tempistiche-per-la-trasmissione-annuale-dei-registri-delle-informazioni-ai-sensi-di-dora/>

normativa nazionale integrata e coordinata con la disciplina europea vigente (in particolare il Regolamento (UE) 2024/1689 sull'IA).
La legge:

- promuove un utilizzo corretto, trasparente, sicuro, responsabile e antropocentrico dei sistemi di intelligenza artificiale;
- assicura vigilanza sui rischi economici, sociali e sull'impatto dei sistemi IA sui diritti fondamentali;
- stabilisce criteri di trasparenza, proporzionalità, sicurezza, protezione dei dati personali, non discriminazione e sostenibilità.

La legge conferisce al Governo la delega ad adottare, entro 12 mesi dall'entrata in vigore, uno o più decreti legislativi di attuazione per:

- adeguare la normativa nazionale al Regolamento sull'IA dell'Unione europea;
- specificare la disciplina di casi di realizzazione e utilizzo illeciti di sistemi di IA e relative misure sanzionatorie;
- disciplinare regimi giuridici, diritti e obblighi connessi all'uso di dati e algoritmi.

Nel corso del 2026, il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato, in esame preliminare, due schemi di decreto legislativo attuativi della Legge n. 132/2025, volti a rendere più operativo il quadro nazionale di applicazione dell'AI Act. Gli schemi confermano il ruolo di AgID quale autorità nazionale di notifica e di ACN quale autorità di vigilanza del mercato e punto di contatto unico, ferma restando la competenza delle autorità settoriali nei rispettivi ambiti, tra cui Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e Garante per la protezione dei dati personali.

Sul piano operativo, per la Società assume rilievo la necessità di mantenere un presidio strutturato sull'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, anche quando forniti da terzi, attraverso la mappatura degli strumenti adottati, la classificazione del relativo livello di rischio, la verifica dei profili di trasparenza, *governance*, sicurezza, protezione dei dati personali e non discriminazione, nonché la documentazione delle attività di alfabetizzazione in materia di IA rivolte al personale interessato. Tale presidio dovrà coordinarsi con le valutazioni *privacy*, con le eventuali DPIA, con la governance ICT e con i controlli sui fornitori tecnologici.

ANDAMENTO E RISULTATO DELLA GESTIONE

Capitale sociale - Operazioni che hanno inciso sulla struttura societaria

Il capitale della Società è attualmente pari ad euro 4.202.329,36 ed è suddiviso in n. 12.635.066 azioni ordinarie di valore nominale inespresso, a norma del 3° comma dell'art. 2346 C.C. e dell'art. 5 del vigente Statuto sociale.

Al 30 giugno 2026, sulla base delle informazioni in possesso della Società, esso è ripartito come segue:

- **GGH – Gruppo General Holding S.r.l. (GGH)**, che detiene il 41,375% circa del capitale sociale (il 61,897% circa dei diritti di voto, tenendo conto della maggiorazione di voto acquisita);
- **Investment Club S.r.l. (IC)**, che detiene il 9,555% circa del capitale sociale (il 4,765% circa dei diritti di voto);
- **BFF Bank S.p.A. (BFF)**, che detiene l'8,021% circa del capitale sociale (il 4,000% circa dei diritti di voto);
- **First4Progress 1 S.r.l. (F4P, già First4Progress S.p.A.)**, che possiede il 4,907% circa del capitale sociale (7,341% circa dei diritti di voto);
- **Banca del Ceresio SA (BS)**, che possiede il 4,773% circa del capitale sociale (6,352% circa dei diritti di voto);
- **mercato (flottante)**, che complessivamente detiene una quota pari al 31,369% circa del capitale sociale (15,644% circa del totale dei diritti di voto).

Le azioni, tutte ordinarie e negoziate su Euronext STAR Milan, hanno pari diritti, sia amministrativi che patrimoniali, come stabiliti dalla legge e dallo statuto, salvo quanto previsto da quest'ultimo in materia di voto maggiorato, come più oltre precisato. Esse sono indivisibili, nominative e liberamente trasferibili per atto tra vivi e trasmissibili a causa di morte. Alle azioni si applica la normativa, anche regolamentare, di tempo in tempo vigente in materia di rappresentazione, legittimazione e circolazione della partecipazione sociale prevista per gli strumenti finanziari negoziati nei mercati regolamentati. Le azioni sono emesse in regime di dematerializzazione.

Ai sensi dell'articolo 127-quinquies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 ("TUF"), a ciascuna azione appartenuta al medesimo soggetto, in virtù di un diritto reale legittimante l'esercizio del diritto di voto (piena proprietà con diritto di voto o nuda proprietà con diritto di voto o usufrutto con diritto di voto) per un periodo continuativo di almeno 24 mesi attestata dall'iscrizione continuativa, per un periodo di almeno 24 mesi, nell'elenco appositamente istituito, tenuto a cura della Società, sono attribuiti due voti. Inoltre, nei limiti in cui sia consentito dalla legge pro tempore vigente, a ciascuna azione appartenuta al medesimo soggetto, in virtù di un diritto reale

Relazione finanziaria semestrale – 30 giugno 2026

legittimante l'esercizio del diritto di voto, è attribuito un voto ulteriore alla scadenza di ogni periodo di 12 mesi successivo alla maturazione del periodo di 24 mesi di cui sopra, fino a un massimo complessivo pari a dieci voti per azione.

L'accertamento dei presupposti ai fini dell'attribuzione del voto maggiorato viene effettuato dall'organo amministrativo.

Al 30 giugno 2026, gli azionisti GGH - Gruppo General Holding S.r.l., First4Progress 1 S.r.l. e Banca del Ceresio SA godevano della maggiorazione rafforzata del diritto di voto, rispetto alle azioni per le quali, in tale data, è stato accertato l'avvenuto decorso del periodo di 36 mesi di iscrizione ininterrotta nell'Elenco Speciale.

Alla medesima data, nessun altro azionista aveva maturato la maggiorazione di voto né ordinaria, né rafforzata.

Con riferimento alla maggiorazione del diritto di voto, si rende noto che in data 26 marzo 2026 l'azionista Investment Club S.r.l. ha comunicato la propria rinuncia alla maggiorazione del diritto di voto acquisita sull'intera sua partecipazione. Per l'effetto, ciascuna delle azioni possedute da Investment Club S.r.l., alla data odierna, attribuisce all'azionista un solo diritto di voto.

Di seguito viene rappresentata l'attuale composizione del capitale sociale della Società, rispetto al quale non sono intervenute variazioni.

	Capitale sociale		
	Euro	n. azioni	Valore nominale unitario
Totale	4.202.329,36	12.635.066	(*)
di cui: Azioni ordinarie (godimento regolare)	4.202.329,36	12.635.066	(*)

(*) Azioni prive di valore nominale a norma del 3° comma dell'art. 2346 C.C. e dell'art. 5 del vigente Statuto sociale.

Di seguito viene rappresentato l'ammontare complessivo dei diritti di voto al 30 giugno 2026.

La tabella tiene conto della recente riduzione della somma complessiva dei diritti di voto conseguente alla rinuncia alla maggiorazione effettuata dall'azionista Investment Club S.r.l. rispetto a tutte le azioni da esso detenute.

	al 31 dicembre 2025		al 30 giugno 2026	
	N. azioni	N. diritti di voto	N. azioni	N. diritti di voto
Totale azioni ordinarie	12.635.066	27.174.211	12.635.066	25.335.944
di cui:				
Azioni ordinarie SENZA maggiorazione del diritto di voto	4.990.860	4.990.860	6.198.127	6.198.127
Azioni ordinarie CON maggiorazione del diritto di voto	7.644.206	22.183.351	6.436.939	19.137.817

In forza di quanto precede, i diritti di voto esercitabili dagli azionisti al 30 giugno 2026 sono i seguenti:

Azionista	Azioni possedute	% capitale	% diritti voto
GGH - Gruppo General Holding S.r.l.	5.227.750	41,375	61,897
Investment Club S.r.l.	1.207.267	9,555	4,765
BFF Bank S.p.A.	1.013.470	8,021	4,000
First4Progress 1 S.r.l.	620.000	4,907	7,341
Banca del Ceresio SA	603.028	4,773	6,352
Mercato flottante	3.963.551	31,369	15,644
Totale	12.635.066	100,00	100,00

Relazione finanziaria semestrale – 30 giugno 2026

Alla data di redazione della presente relazione, le percentuali di capitale e i diritti di voto esercitabili dagli azionisti sono i seguenti:

Azionista	Azioni possedute	% capitale	% diritti voto
GGH - Gruppo General Holding S.r.l.	5.227.750	41,375	62,479
Investment Club S.r.l.	1.207.267	9,555	4,810
BFF Bank S.p.A.	1.013.470	8,021	4,038
First4Progress 1 S.r.l.	502.000	3,973	6,000
Banca del Ceresio SA	603.028	4,773	6,412
Mercato flottante	4.081.551	32,303	16,261
Totale	12.635.066	100,00	100,00

In data 2 marzo 2023, GGH ha costituito un pegno a favore di Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. su 1.263.900 azioni.

Si segnala tuttavia che, con atto sottoscritto in data 15 gennaio 2025 e, successivamente, con atto sottoscritto in data 30 giugno 2026, le parti hanno convenuto una riduzione delle azioni assoggettate al vincolo pignoratizio che, per l'effetto, rimane efficace su 432.654 azioni.

Si richiama, infine, che, a fronte di un finanziamento accordato da Crédit Agricole Italia S.p.A., il 12 febbraio 2025, GGH ha concesso al predetto Istituto una garanzia nella forma di pegno su n. 396.825 azioni Generalfinance. Tuttavia, con atto sottoscritto in data 27 marzo 2026, le parti hanno convenuto una riduzione delle azioni assoggettate al vincolo pignoratizio che, per l'effetto, rimane efficace su 219.000 azioni.

GLI INDICATORI DI RISULTATO (art. 2428 2° comma)

Generalfinance ha chiuso il primo semestre 2026 con un utile netto pari a 9,6 milioni di euro e un'ulteriore crescita nell'ambito dell'attività di factoring a supporto di aziende in Special Situation. Il *turnover* – incluse le operazioni di anticipo ordini e contratti – ha raggiunto i 1.999 milioni di euro (+9%) con 1.491 milioni di euro di erogato (+4%).

Al fine di consentire una chiara ed immediata visione riguardo all'andamento economico della Società, nelle seguenti tabelle si espongono alcuni indicatori dell'esercizio, comparati con i dati relativi al medesimo periodo dell'esercizio precedente.

Di seguito si rappresentano i principali dati economici, patrimoniali e alcuni indicatori gestionali e nei paragrafi successivi un commento sull'andamento degli stessi.

Principali dati economici riclassificati (in migliaia di euro)

Voce di Conto Economico	30.06.2026	30.06.2025	Variazione
Margine di interesse	7.117	7.174	(1%)
Commissioni nette	24.291	23.013	6%
Margine di intermediazione	31.360	30.215	4%
Costi operativi	(13.414)	(9.659)	39%
Utile attività corrente al lordo delle imposte	15.527	18.566	(16%)
Utile di periodo	9.634	12.320	(22%)

Principali dati patrimoniali (in migliaia di euro)

Voce di Stato Patrimoniale	30.06.2026	31.12.2025	Variazione
Attività finanziarie al costo ammortizzato	684.099	668.859	2%
Passività finanziarie al costo ammortizzato	658.832	673.072	(2%)
Patrimonio netto	91.016	98.379	(7%)
Totale dell'attivo	830.760	842.137	(1%)

Principali indicatori di performance

Indicatore	30.06.2026	30.06.2025
Cost / Income ratio	43%	32%
ROE	24%	35%
Margine Interesse / Margine Intermediazione	23%	24%
Commissioni nette / Margine Intermediazione	77%	76%

Note:

- “Cost income ratio” calcolato come rapporto fra costi operativi e margine d’intermediazione
- “ROE” calcolato come rapporto fra utile di periodo annualizzato e patrimonio netto di fine periodo, escluso l’utile di periodo

Impatti rivenienti dal conflitto tra Russia e Ucraina

Con riferimento a quanto indicato dall’ESMA nei seguenti *Public Statement* “Implications of Russia’s invasion of Ukraine on half-yearly financial reports” del 13 maggio 2022 ed “ESMA coordinates regulatory response to the war in Ukraine and its impact on EU financial markets” del 14 marzo 2022 nonché dalla CONSOB che, il 18 marzo 2022, richiamava l’attenzione degli emittenti vigilati sull’impatto della guerra in Ucraina in ordine alle informazioni privilegiate e alle rendicontazioni finanziarie, la Società – nel quadro del costante monitoraggio del proprio portafoglio - continua a porre particolare attenzione, sul fronte geopolitico, agli sviluppi della situazione di conflitto tra l’Ucraina e la Russia, sfociata nell’invasione da parte della Russia del territorio ucraino a partire dal 24 febbraio 2022 e nella successiva adozione di sanzioni economiche e misure restrittive da parte dell’Unione Europea, della Svizzera, del Giappone, dell’Australia e dei Paesi della NATO nei confronti della Russia e della Bielorussia e di alcuni esponenti di tali Paesi; conflitto e sanzioni hanno avuto ripercussioni negative significative sull’economia globale, anche tenuto conto degli effetti negativi sull’andamento dei costi delle materie prime (con particolare riferimento ai prezzi e alla disponibilità di energia elettrica e gas), nonché sull’andamento dei mercati finanziari.

In tale contesto, va sottolineato che la presenza diretta di Generalfinance nel mercato russo/ucraino/bielorusso (aree direttamente interessate dal conflitto) è estremamente contenuta, poiché la Società ha rapporti di factoring unicamente con cedenti attivi in Italia. Alla data del 30 giugno 2026, Generalfinance ha un’esposizione estremamente contenuta (circa 29.000 euro) nei confronti di debitori ceduti aventi sede in Russia, Ucraina e Bielorussia. A partire dall’invasione dell’Ucraina, la Società ha sospeso gli affidamenti relativi a debitori ceduti operanti nei paesi direttamente coinvolti dal conflitto.

Impatti rivenienti dall’introduzione dei dazi USA

L’introduzione di dazi doganali da parte degli Stati Uniti d’America ha generato tensioni nei mercati internazionali, con riflessi sui flussi commerciali globali e su alcune filiere produttive. Tuttavia, l’impatto diretto sull’operatività di Generalfinance continua ad essere estremamente limitato, in considerazione della natura prevalentemente domestica del portafoglio e della specializzazione nei servizi di *factoring* rivolti principalmente a PMI italiane.

Con riferimento al primo semestre 2026, il *turnover* generato verso debitori ceduti residenti negli Stati Uniti ammonta a circa 16,8 milioni di euro (pari a circa lo 0,8% del *turnover* complessivo di Generalfinance), mentre l’esposizione verso tali debitori è pari a circa 6 milioni di euro (pari a circa lo 0,9% dell’esposizione lorda complessiva), a conferma che l’attività di *factoring* svolta è prevalentemente concentrata su controparti e mercati europei.

La Società continua a monitorare l’evoluzione del contesto macroeconomico per adeguare le proprie strategie di investimento e gestione del rischio, pur non rilevando significativi effetti sulle proprie dinamiche di crescita o sulla qualità del credito.

Impatti rivenienti dal conflitto in Medio Oriente

Verso la fine del mese di febbraio 2026, il contesto geopolitico internazionale è stato caratterizzato da tensioni significative in Medio Oriente, che hanno determinato un aumento della volatilità sui mercati globali a seguito del conflitto tra Stati Uniti e Iran. Tale situazione ha comportato un incremento dei prezzi delle materie prime, in particolare energetiche, con conseguenti pressioni sui costi di approvvigionamento.

L’aumento dei prezzi delle materie prime ha avuto un impatto sui costi operativi e, di riflesso, sui risultati economici dell’esercizio per le aziende (cedenti e debitori ceduti) clienti di Generalfinance, mentre l’impatto diretto sulla struttura dei costi della Società è

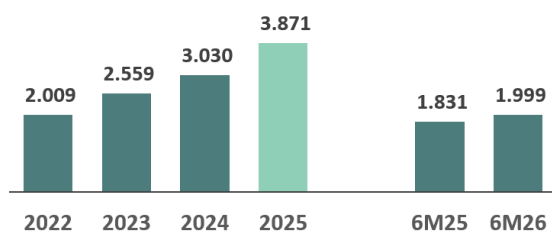
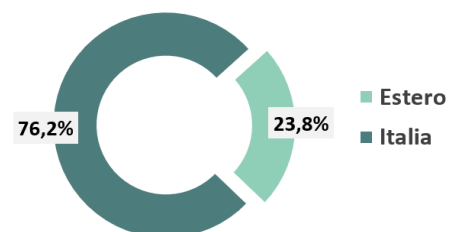
Relazione finanziaria semestrale – 30 giugno 2026

del tutto limitato. Permane un elevato grado di incertezza circa l'evoluzione del contesto geopolitico e dei mercati delle materie prime, che potrebbe influenzare i risultati futuri, con particolare riguardo alla qualità degli attivi e alle rettifiche di valore sui crediti. La Società continuerà a monitorare attentamente gli sviluppi di tali fattori esterni al fine di valutarne gli effetti sull'andamento economico, patrimoniale e finanziario.

TURNOVER

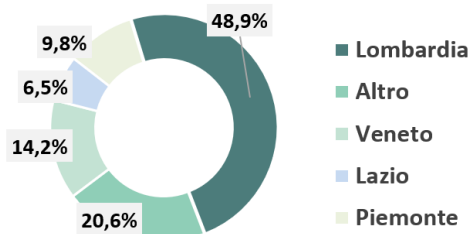
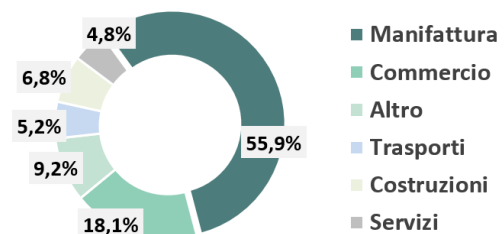
Il *turnover* al 30 giugno 2026 – compresi i dati riferiti all'operatività di anticipo crediti futuri - ha raggiunto 1.999 milioni di euro, in crescita del 9% rispetto al primo semestre 2025.

Con riferimento al *turnover* annuale "ultimi 12 mesi, LTM – Last Twelve Months" (luglio 2025 – giugno 2026), la disaggregazione per nazionalità dei debitori ceduti evidenzia un peso relativo del factoring internazionale pari al 23,8% circa dei volumi di *business*, con una importante diversificazione per paese, a testimonianza dell'elevato livello di servizio che la Società è in grado di fornire alla clientela orientata all'*export*.

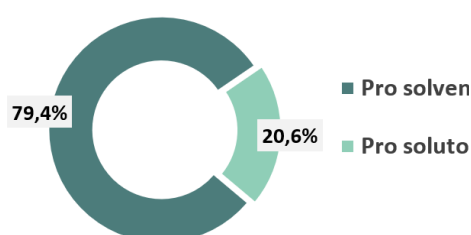
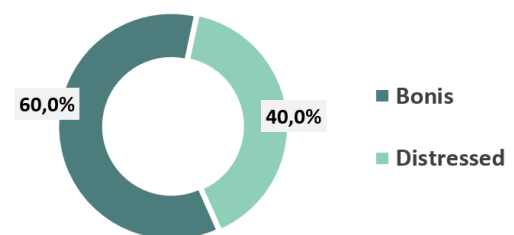
Turnover - € mln**Turnover per nazionalità del ceduto - 6M26**

Guardando alla sede del cedente, la Società risulta fortemente radicata nel nord del Paese, con un particolare focus su Lombardia (48,9% del *turnover*), Veneto (14,2%), Piemonte (9,8%); in crescita il *turnover* da aziende operative nel Lazio (6,5%).

Da un punto di vista settoriale, la manifattura rappresenta la fetta più importante del *turnover*, con il 55,9% circa; tale posizionamento è coerente con il "DNA" di Generalfinance quale *factor* di riferimento delle PMI manifatturiere interessate da processi di *turnaround*.

Turnover per regione del cedente - 6M26**Turnover per Ateco del cedente - 6M26**

L'attività è rappresentata principalmente dal factoring *pro solvendo*, che incide per circa il 79,4% dei volumi, mentre la quota *pro soluto* pari al circa il 20,6% risulta in crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Da ultimo, circa il 40,0% del *turnover* è sviluppato nei confronti di cedenti "*distressed*", vale a dire impegnati in progetti di ristrutturazione attraverso i diversi strumenti previsti dal Codice della crisi d'impresa.

Turnover per prodotto - 6M26**Turnover per status controparte - 6M26**

DATI ECONOMICI

Il margine di interesse si attesta a 7,1 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre 2025.

Le commissioni nette sono pari a 24,3 milioni di euro, in crescita rispetto a 23,0 milioni di euro del primo semestre 2025 (+6%). In tale ambito, la dinamica delle commissioni attive risente dell'evoluzione positiva del *turnover* (+9% anno su anno), a testimonianza della buona *performance* commerciale ed operativa della Società nel corso dell'anno.

Il margine di intermediazione ammonta a 31,4 milioni di euro (+4%) mentre le rettifiche nette di valore su crediti ammontano a 2,4 milioni di euro, determinando un costo del rischio, calcolato rapportando le rettifiche all'erogato del periodo, pari a 13 *basis points*.

I costi operativi sono pari a 13,4 milioni di euro (+39% rispetto al primo semestre 2025).

Tenendo conto della voce delle imposte stimate pari a circa 5,9 milioni di euro, il risultato netto di periodo si attesta pari a circa 9,6 milioni di euro a fronte di 12,3 milioni di euro registrati nel primo semestre 2025.

DATI PATRIMONIALI E ASSET QUALITY

Le attività finanziarie al costo ammortizzato – rappresentate in larga misura da crediti netti verso la clientela - si attestano a 684,1 milioni di euro, in crescita del 2,3% rispetto al 31 dicembre 2025.

Il flusso dei crediti erogati è passato da 1.437 milioni di euro del primo semestre 2025 a 1.491 milioni di euro del primo semestre 2026 (+4%). La percentuale di erogazione complessiva (media fra *pro solvendo* e *pro soluto*) – rapporto fra erogato e turnover dell'esercizio - è passata dal 78% del 30 giugno 2025 al 75% del 30 giugno 2026; i giorni medi di credito risultano in calo da 85 del primo semestre 2025 a 77 del primo semestre 2026.

All'interno dell'aggregato, il totale dei crediti deteriorati lordi risulta pari a 12,0 milioni di euro, con un NPE ratio lordo pari a 1,7% circa (1,3% l'NPE ratio netto), a fronte dell'1,9% del 2025.

La copertura dei crediti deteriorati si attesta al 25% rispetto al 21% del corrispondente periodo del 2025.

La cassa e le disponibilità liquide – in larga parte rappresentata da depositi a vista verso banche - risulta pari a 97,9 milioni di euro - a testimonianza del prudente profilo di gestione della liquidità - mentre il totale dell'attivo di bilancio ammonta a 830,8 milioni di euro, a fronte di 842,1 milioni di euro di fine 2025.

Le attività materiali – immobili strumentali e diritti d'uso riferiti a immobili e beni strumentali - sono pari a 6,4 milioni di euro, in crescita del 7,9% rispetto a fine anno 2025 al netto degli ammortamenti di periodo. Le immobilizzazioni immateriali – principalmente rappresentate dalla piattaforma informatica proprietaria – ammontano a 4,1 milioni di euro, a fronte dei 3,8 milioni di fine 2025.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, pari a 658,8 milioni di euro, sono costituite da debiti per 481,8 milioni di euro e da titoli in circolazione per 177,0 milioni di euro.

I debiti sono principalmente rappresentati dal finanziamento in pool (205,8 milioni di euro) stipulato con alcune banche italiane, oltre alle altre linee bilaterali con banche e società di *factoring*, il cui rinnovo per ulteriori 3 anni – fino al 31 dicembre 2027 – si è perfezionato a dicembre 2024. Inoltre, nella voce viene rilevato il debito nei confronti del veicolo General SPV S.r.l. (162,4 milioni di euro), relativo all'operazione di cartolarizzazione in essere.

I titoli sono costituiti da tre prestiti obbligazionari subordinati emessi, oltre che dalle cambiali finanziarie *outstanding* alla data di bilancio.

PATRIMONIO NETTO E CAPITAL RATIOS

Il patrimonio netto al 30 giugno 2026 si attesta a 91,0 milioni di euro, rispetto a 98,4 milioni di euro al 31 dicembre 2025.

I coefficienti patrimoniali di Generalfinance – includendo l'utile di periodo al netto dei dividendi attesi - evidenziano i seguenti valori:

- 13,0% CET1 ratio (a fronte di un requisito minimo regolamentare pari al 4,5%);
- 13,0% TIER1 ratio (a fronte di un requisito minimo regolamentare pari al 6%);
- 17,9% Total Capital ratio (a fronte di un requisito minimo regolamentare pari all'8%).

Le attività di ricerca e sviluppo (art. 2428 3° comma, n. 1 cod. civ.)

La Società non svolge "attività di ricerca e sviluppo" ai sensi del 3° comma, n. 1, dell'articolo 2428 del Codice civile. Si ritiene, tuttavia, utile segnalare che per il periodo 2026-2028 si prevede, in coerenza con le politiche d'investimento previste nell'ambito del Piano Industriale e dello sviluppo di linee del *business* caratteristico, una ulteriore evoluzione sia della piattaforma informatica proprietaria, in particolare in ambito infrastrutture ICT, *cyber security*, *digital transformation* e *business intelligence*.

Azioni proprie / azioni o quote di società controllanti (art. 2428 3° comma, n. 3 e 4 cod. civ.)

Alla data odierna la Società non detiene - direttamente o indirettamente - azioni proprie e/o azioni o quote di società controllanti né, nel corso del primo semestre 2026, ha detenuto – direttamente o indirettamente – acquistato o alienato azioni proprie e/o azioni o quote di società controllanti.

*

ASPETTI DI RILIEVO INTERVENUTI NEL CORSO DEL SEMESTRE**Aggiornamento Piano Industriale “M2G Mission to Grow – Roadmap for 2025-2027”**

Il **Business Plan Update** approvato dal Consiglio di Amministrazione conferma una **traiettoria di crescita del business di Generalfinance**, accompagnata da un ulteriore rafforzamento della redditività, dell’efficienza operativa e della solidità patrimoniale, a fronte di un profilo di rischio stabile.

Il piano di sviluppo rimane integralmente confermato e si fonda in particolare su **cinque pilastri strategici**:

1. **Consolidamento nel mercato del factoring dedicato alle “Special Situation”** con particolare focus nell’ambito “Distressed” italiano, rafforzando la *leadership* nel factoring per imprese in situazioni di turnaround / tensione finanziaria (ambito in cui Generalfinance evidenzia una quota del mercato potenziale del *factoring distressed* del 10% circa a fine 2025) e con un turnover in Italia in crescita (Cagr 2024 - 2027 pari al 18%)
2. **Sviluppo del mercato “Retail”** attraverso la costituzione di una nuova area commerciale focalizzata sullo sviluppo di prodotti di factoring specificamente dedicati alla clientela *small business*.
3. **Espansione internazionale**, con l’ingresso nei mercati spagnolo e svizzero.
4. **Diversificazione delle fonti di finanziamento**, con linee di credito/*funding* stabili e diversificate per supportare la crescita.
5. **Sostenibilità** integrata nel piano, rafforzando l’impegno a supportare le aziende – prevalentemente manifatturiere e commerciali in *special situation* – con il relativo indotto a livello territoriale e la digitalizzazione dei processi, al fine di favorire una crescita “low cost”.

Iniziativa in materia di funding

In data 15 gennaio 2026, Generalfinance ha concluso con successo il *private placement* di ulteriori obbligazioni *unsecured* per un importo complessivo di 20 milioni di euro, destinate esclusivamente a investitori qualificati.

Le nuove obbligazioni saranno consolidate e formeranno un’unica serie con le obbligazioni in circolazione, denominate “EUR 50,000,000 Senior Unsecured Non-Convertible Notes due 2028” emesse dalla Società in data 17 aprile 2025 e “EUR 30,000,000 Senior Unsecured Non-Convertible Notes due 2028” emesse dalla Società in data 29 settembre 2025. Le nuove obbligazioni hanno, pertanto, i medesimi termini e condizioni dei precedenti prestiti obbligazionari, prevedendo – in particolare – una scadenza ad aprile 2028 e una cedola a tasso fisso del 5,5% annuo, con facoltà per Generalfinance di rimborsare anticipatamente a partire dal 17 aprile 2027. Le obbligazioni sono state emesse ad un prezzo pari al 100,65% del valore nominale – e sono state sottoscritte da primari investitori istituzionali a conferma della fiducia del mercato nella solidità e nelle prospettive di crescita della Società. Le nuove obbligazioni, la cui data di emissione è stata il 20 gennaio 2026, sono state ammesse alle negoziazioni su Euronext Access Milan.

Aggiornamento contenzioso passivo Fallimento Leali Steel S.p.A.

Come descritto nella Relazione semestrale chiusa al 30 giugno 2025, in data 25 luglio 2025, la Società ha comunicato al mercato che il Tribunale Civile di Trento aveva emesso una sentenza che dichiarava l’inopponibilità al fallimento di Leali Steel S.p.A. delle cessioni di credito effettuate nell’ambito del contratto di factoring tra le parti, condannando Generalfinance al pagamento di 9.307.201,89 euro, oltre a interessi e spese, quantificabili in circa 4,7 milioni di euro.

In data 31 luglio 2025, la Società ha notificato l’atto di appello chiedendo l’integrale riforma della sentenza di primo grado.

In data 22 agosto 2025, la Corte d’Appello di Trento ha disposto la sospensione dell’efficacia esecutiva della sentenza impugnata, senza cauzione.

Con la sentenza pronunciata in data 12 maggio 2026 (R.G. n. 173/2025), la Corte d’Appello di Trento ha riformato integralmente la pronuncia di primo grado, respingendo tutte le domande proposte dal Fallimento Leali Steel S.p.A. e da Roma 2014 S.r.l. nei confronti di Generalfinance, e ha condannato Roma 2014 S.r.l. alla rifusione delle spese di lite del doppio grado di giudizio.

Aggiornamento contenzioso ISC S.p.A.

Generalfinance ha reso noto lo scorso 11 maggio che la Corte d'Appello di Venezia, nell'ambito del giudizio di secondo grado relativo all'azione revocatoria promossa nei suoi confronti dal Fallimento Industries Sportswear Company S.r.l., ha condannato la Società corrispondere alla procedura un importo pari a circa 2,2 milioni di euro (oltre spese e interessi, quantificabili questi ultimi in circa 1,2 milioni di euro).

Per tale contenzioso il rischio di soccombenza è stato valutato "probabile" conseguentemente all'emissione da parte della Corte di Appello di Venezia di una sentenza sfavorevole alla Società e sulla scorta dei pareri dei legali esterni acquisiti. In relazione a tale è in corso di definizione una transazione della controversia per un importo pari a 1,7 milioni di euro, interamente accantonato a fondo rischi e oneri nella relazione finanziaria semestrale.

Rafforzamento del Management Team

Nel corso del primo semestre Generalfinance ha annunciato l'ingresso in azienda di due nuovi manager, Matteo Bigarelli nel ruolo di *Chief Business Development Officer* - con responsabilità sullo sviluppo delle attività di *factoring* dedicate alle aziende "Special Situation" in Italia e all'estero - e Fabrizio Negri nel ruolo di *Chief Digital Finance Officer*, con responsabilità di coordinamento di una nuova area dedicata allo sviluppo delle attività di *Asset-Based Finance* nel segmento *performing*.

Le nuove nomine si inseriscono nel percorso di sviluppo delineato nel *Business Plan* approvato per i prossimi anni e hanno l'obiettivo di sostenere la crescita del business, il consolidamento del posizionamento competitivo della Società e l'evoluzione dei progetti strategici.

Rimborso anticipato del prestito obbligazionario subordinato Tier 2 da Euro 5 milioni "Generalfinance S.p.A. Subordinated Tier II Callable 10% Fixed Rate 30 September 2021 – 30 September 2027" (ISIN IT0005459844)

Generalfinance S.p.A. ha ricevuto da Banca d'Italia riscontro positivo in merito alla richiesta di rimborso anticipato del prestito obbligazionario subordinato "Generalfinance S.p.A. Subordinato Tier II Callable 10% Tasso Fisso 30 settembre 2021 – 30 settembre 2027" (ISIN IT0005459844), per un importo nominale complessivo pari a euro 5 milioni, formulata dalla stessa Generalfinance ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 1, primo comma del Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III delle Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari Finanziari (Circolare 288/2015).

La Società, pertanto, procederà con il rimborso anticipato del prestito a partire dal 1° ottobre 2026. Il prestito, emesso nel 2021 e interamente sottoscritto da investitori istituzionali, presenta, infatti, un'opzione di rimborso anticipato esercitabile a partire dal quinto anno dalla data di emissione. Il prestito è attualmente computato in misura parziale nel capitale regolamentare in virtù dell'ammortamento di vigilanza previsto dalla normativa vigente.

L'operazione si inserisce nella più ampia strategia di ottimizzazione della struttura di funding e della composizione dei fondi propri della Società, a valle dell'emissione - nel corso del 2025 - di un prestito subordinato Tier 2 da euro 30 milioni, destinato anche al rifinanziamento anticipato delle passività subordinate in scadenza.

ALTRI ASPETTI**Informativa di Terzo Pilastro**

Si fa presente che l'informativa di Terzo Pilastro relativa al 2025, redatta in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288 di Banca d'Italia, è disponibile sul sito internet di Generalfinance al seguente indirizzo <https://investors.generalfinance.it/it/informativa-al-pubblico>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili le informative al pubblico relative ai precedenti esercizi.

Società di Revisione ai sensi del D. Lgs. 7 gennaio 2010, n. 39

Il bilancio è assoggettato a revisione contabile da parte di EY S.p.A. per il novennio 2026-2035, a seguito del conferimento dell'incarico da parte dell'Assemblea dei soci del 5 aprile 2024, previa proposta motivata del Collegio Sindacale (rilasciata ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.Lgs. 39/2010), alle condizioni, modalità e termini contenuti nella proposta di offerta formulata dalla predetta società di revisione.

Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni (“SCI”) è costituito dall’insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne.

In relazione al tema del SCI si segnala che il Consiglio di Amministrazione, nel 2022, ha approvato una sensibile ridefinizione dello stesso, che oggi si articola come segue:

- autonoma funzione di revisione interna di terzo livello (*internal audit*);
- autonoma funzione di controllo di secondo livello con attività specialistica sulle tematiche relative alla gestione del rischio (*Risk Management*);
- autonoma funzione di controllo di secondo livello con attività specialistica sulle tematiche antiriciclaggio e di conformità normativa (Funzione AML e *Compliance*).

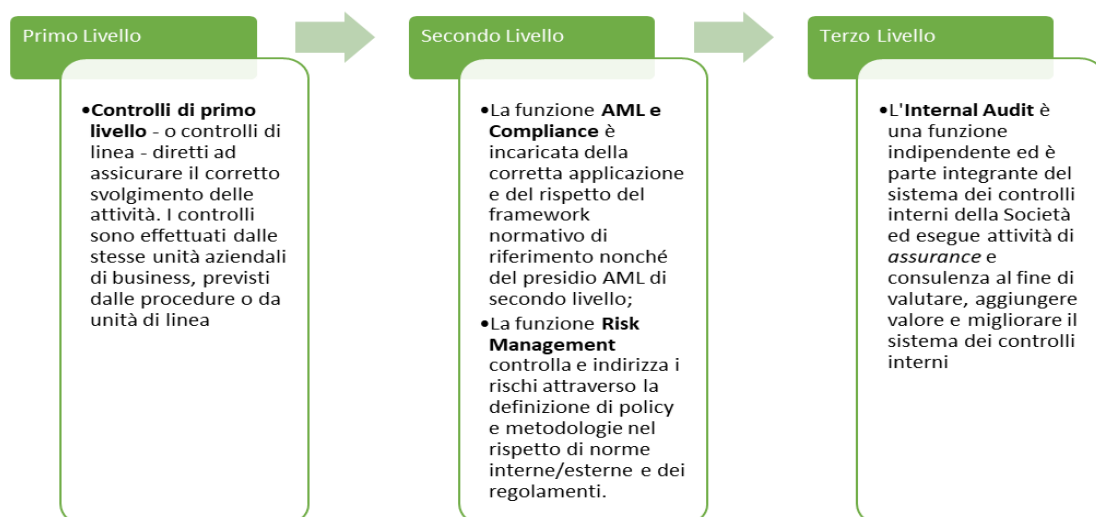
Al responsabile della Funzione Antiriciclaggio è conferita altresì la delega per la Segnalazione delle Operazioni Sospette (“SOS”), di cui all’art. 35 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

Per garantire efficacia alla loro azione, alle funzioni di controllo è assicurato l’accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico.

Ciascun responsabile delle funzioni di controllo di II° e III° livello possiede adeguati requisiti di professionalità ed è collocato in posizione gerarchico-funzionale adeguata: i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità sono infatti alle dirette dipendenze dell’Amministratore Delegato; il responsabile della funzione di revisione interna, invece, è collocato alle dirette dipendenze dell’organo con funzione di supervisione strategica. Nessun responsabile ha responsabilità diretta in aree operative sottoposte a controllo.

Le funzioni di controllo producono report periodici in relazione all’attività svolta e, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell’anno precedente da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

I livelli del sistema di controlli interno possono essere così riassunti:



Completano il Sistema di Controllo interno della Società:

- il Consiglio di Amministrazione, che valuta l’adeguatezza dello SCI e svolge un ruolo di indirizzo strategico occupandosi – tra l’altro – di approvare il *Risk Appetite Statement*, finalizzato a formalizzare gli obiettivi di rischio e di propensione al rischio, in coerenza con la pianificazione strategica e operativa, e a stabilirne i rispettivi limiti interni (*Risk Tolerance* e *Risk Capacity*);
- l’Amministratore Delegato, quale responsabile della funzionalità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;

- il Collegio Sindacale, in quanto tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli interni, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, e a promuovere gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità, che ha il compito di supportare le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nonché di promuovere la continua integrazione delle *best practice* nazionali e internazionali nella *corporate governance* della Società;
- l'Organismo di Vigilanza, che vigila sull'effettività e adeguatezza del modello di organizzazione e gestione;
- la società di revisione legale, che verifica la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e che il bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, che, sulla base di quanto previsto dal Testo Unico della Finanza, predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e, ove previsto, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario.

Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 8 giugno 2001 n.231

E' attivo presso la Società l'Organismo di Vigilanza previsto dal n. 1 della lettera "b" dell'art. 6 del D.lgs. n. 231/2001 (recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*") ("**OdV**") le cui funzioni sono, principalmente, quelle di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo ("**Modello**") adottato dalla Società e di curarne il relativo aggiornamento.

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali di Generalfinance e della sua operatività, delle relative regole di *corporate governance*, delle necessità di realizzare un equo bilanciamento tra costi e benefici, la Società ha istituito un Organismo di Vigilanza di natura collegiale.

In data 27 aprile 2026, a seguito della scadenza del precedente mandato, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la revisione della composizione dell'Organismo di Vigilanza, incrementandone il numero dei componenti da due a tre membri. Contestualmente, sono stati nominati quali componenti:

- Avv. Vittore d'Acquarone (professionista esterno. Presidente);
- Dott. Marco Carrelli (professionista esterno, componente);
- Margherita De Pieri (Direzione Affari Legali e Societari di Generalfinance, componente).

A completamento del quadro normativo delineato dal Modello, la Società si è dotata del Codice Etico (sin dal 2010) e del Regolamento dell'Organismo di Vigilanza.

Norme in materia di "whistleblowing"

In accordo con le prescrizioni del d.lgs. n. 24/2023 la Società ha adottato una specifica *policy* in materia di *whistleblowing* che prevede un sistema di segnalazione con elevati livelli di confidenzialità e che consente a dipendenti, collaboratori, clienti e fornitori di segnalare alla Società o all'Organismo di Vigilanza (a seconda della competenza) eventuali condotte illecite, irregolarità o violazioni di legge.

Il link per l'accesso alla piattaforma di segnalazione e per la consultazione dei relativi documenti è accessibile sul sito internet istituzionale al seguente link: <https://www.generalfinance.it/modello-231>.

Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2026, ai soggetti preposti alla gestione del sistema *whistleblowing* non è pervenuta alcuna segnalazione.

Risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari

La Società adempie puntualmente agli obblighi informativi previsti dalle disposizioni in materia di Trasparenza dei servizi bancari e finanziari (Sez. II, Par. 2 delle "*Disposizioni sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*") rendendo disponibile la documentazione richiesta in forma elettronica sul proprio sito *internet*, sul portale aziendale "Generalweb" e, in forma cartacea, presso gli uffici di Milano e Biella. Tra di essi, è presente anche (come richiesto dal Provvedimento del Governatore di Banca d'Italia del 9 febbraio 2011, Sezione XI, paragrafo 3) il rendiconto sull'attività di gestione dei reclami periodicamente aggiornato.

Generalfinance aderisce al sistema stragiudiziale di risoluzione delle controversie istituito presso l'Arbitro Bancario Finanziario. A tale proposito, si segnala che, nel corso del primo semestre dell'esercizio 2026, la Società ha ricevuto una comunicazione classificata come "reclamo", che è stata gestita dall'Ufficio Reclami, in conformità alle norme di riferimento.

Nel medesimo periodo, la Società non ha ricevuto la notifica di ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario, ovvero ad altro organismo di risoluzione alternativa delle controversie o all'autorità giudiziaria ordinaria in conseguenza di reclami proposti dalla clientela, né procedure originate da ricorsi presentati dai clienti all'Arbitro Bancario Finanziario.

Tutela della salute e della sicurezza sul lavoro

La Società presidia costantemente e tutela la salute dei dipendenti e la loro sicurezza sui luoghi di lavoro coadiuvata da un consulente esterno, al quale è stato conferito l'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale ("RSPP"). Oltre agli adempimenti previsti per la sua funzione, il RSPP fornisce anche supporto tecnico specifico e consulenza per assicurare il rispetto della disciplina di riferimento e l'assolvimento degli adempimenti da essa previsti.

In materia di sorveglianza sanitaria, la Società adempie alle disposizioni di cui alle Linee Guida sulla Formazione di Dirigenti, Preposti, Lavoratori e Datore di Lavoro/RSPP (art. 34 e 37 del d.lgs. 81/2008), approvate il 25/07/2012 dalla Conferenza Stato-Regioni. Tutti i dipendenti sono regolarmente sottoposti alle visite periodiche e, in caso di nuove assunzioni, a quelle precedenti all'assunzione. Inoltre, viene tempestivamente effettuata la formazione obbligatoria per i nuovi assunti nonché le consuete attività di aggiornamento per gli addetti al primo soccorso e antincendio.

Attività di formazione

Per Generalfinance lo sviluppo del capitale umano è una leva strategica di primaria importanza e l'attività di formazione, quale strumento principale per la sua esecuzione, assume un rilevante ruolo nel contesto della programmazione strategica.

All'inizio del 2026 è stato presentato il piano di sviluppo annuale che prevede l'erogazione di oltre 400 ore di formazione, in gran parte finanziata dal fondo FBA. I principi cardini del piano sono l'*upgrade* delle competenze presenti e l'innesto di nuove competenze che accompagnino la crescita dell'azienda. In tale contesto oltre alla formazione prevista per l'adempimento di specifici obblighi normativi, la Società eroga, ai propri dipendenti e collaboratori, corsi di formazione e aggiornamento, con sessioni dedicate a specifici argomenti legati all'attività caratteristica, alle *soft skill*, alle capacità manageriali e alle competenze tecniche già presenti che si intende rafforzare e ammodernare. Particolare importanza ha assunto anche la formazione sull'AI e *Cyber Security* indirizzata a tutta la popolazione aziendale così come quella su temi di D&I.

In tale contesto, i percorsi formativi sono messi a disposizione sia mediante l'ausilio di docenti interni, sia avvalendosi di strutture esterne, sia consentendo al personale di prender parte e seguire corsi, convegni e giornate studio organizzate da associazioni di categoria o altri enti pubblici o privati di elevato *standing*.

Protezione dei dati personali

La Società ha attivato un programma di adeguamento di tutti i presidi relativi alla materia della protezione dei dati personali al Regolamento 679/2016/UE (il "**Regolamento**" o "**GDPR**"). Nell'ambito delle attività di adeguamento al GDPR, è stato affidato a LTA (consulente in materia di *privacy*) l'incarico di *Data Protection Officer* (DPO), nella persona del dott. Luigi Recupero), come da formale nomina del 15 ottobre 2021. Entrambi gli incarichi sono stati rinnovati nel corso del 2025.

E' continuato anche nel 2026 il costante monitoraggio e aggiornamento degli adempimenti ordinari espletati in fase 1 (Registro del trattamento, nomine incaricati, nomine responsabili esterni).

Nel corso del primo semestre non si è venuti a conoscenza di alcun *data breach*.

Nel 2025 sono state realizzate le attività di adeguamento GDPR per l'apertura della succursale spagnola.

A tal riguardo, si rammenta che è stato emesso un parere del DPO che ha concluso per la non titolarità autonoma della *branch* spagnola (stante l'assenza di personalità giuridica di quest'ultima); Generalfinance si qualifica, pertanto, quale titolare anche dei trattamenti svolti in Spagna. Tale impostazione è stata confermata anche dallo Studio Legale Maio, il cui dipartimento *privacy* ha prestato supporto per i principali adempimenti necessari indicati dal DPO e sui cui si sta lavorando, tra cui:

- la comunicazione del DPO di Generalfinance anche all'Autorità Garante spagnola;
- il monitoraggio di eventuali provvedimenti dell'Autorità Garante spagnola e del legislatore nazionale afferenti alle tipologie di attività sviluppate da Generalfinance sul territorio di competenza;

- la modifica del registro dei trattamenti ex art. 30 GDPR di Generalfinance aggiungendo i trattamenti svolti dalla *branch* spagnola, dotandoli di una propria specificità che li renda riconoscibili all'interno del suddetto registro;
- la revisione delle lettere di incarico secondo le peculiarità normative spagnole.

Si è immediatamente proceduto, in via complementare alla revisione del set contrattuale, a revisionare l'informativa cedenti e le clausole privacy del contratto CAT 5.

Inoltre, è stata realizzata la DPIA per le attività di trattamento dei dati della filiale spagnola a fini antiriciclaggio, in conformità con gli articoli 32 e 32 bis della legge spagnola (Legge 10/2010 del 28 aprile, sulla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo).

Nel corso del primo semestre 2026 è stato avviato lo studio preliminare della normativa privacy applicabile alla costituenda *branch* svizzera. A partire dal mese di luglio, sono state inoltre avviate, in coordinamento con il DPO e sulla base dell'esperienza maturata con riferimento alla *branch* spagnola, le attività valutative propedeutiche alla definizione e alla successiva implementazione dei relativi adempimenti in materia di protezione dei dati personali.

La funzione *Compliance*, anche supportata ove richiesto dalla Direzione ICT, mantiene costantemente attivi i flussi con il DPO, con particolare riferimento a tematiche critiche dal punto di vista operativo (soprattutto quelle interconnesse con altre discipline, ad esempio quella giuslavoristica) o provvedimenti rilevanti del Garante *Privacy*.

Da ultimo, si osserva il coinvolgimento del DPO anche con riferimento ai sistemi AI adottati, al fine di vagliarne i relativi profili in ambito *data protection*.

Digital Omnibus

Il 19 novembre 2025 la Commissione europea ha presentato un articolato pacchetto legislativo, comunemente denominato "Digital Omnibus Act", composto principalmente dalle proposte di regolamento COM(2025) 836 e COM(2025) 837. L'iniziativa si inserisce nel più ampio contesto della Data Union Strategy e della strategia per la competitività del mercato unico digitale europeo, con l'obiettivo di razionalizzare un quadro normativo ormai caratterizzato da una significativa stratificazione di obblighi derivanti, tra l'altro, da AI Act, Data Act, GDPR, direttiva e-Privacy, NIS2, DORA, regolamento eIDAS e normativa sulle infrastrutture critiche.

La proposta non mira, secondo l'impostazione dichiarata dalla Commissione, a ridurre gli standard sostanziali di tutela dei diritti fondamentali o di protezione già consolidati, bensì a semplificare procedure, chiarire definizioni e razionalizzare gli obblighi in capo a imprese e pubbliche amministrazioni. Il pacchetto interviene in modo trasversale sul cosiddetto acquis digitale europeo, prevedendo, tra l'altro, il consolidamento nel *Data Act* di alcune discipline oggi contenute in atti distinti, l'abrogazione o l'assorbimento di norme ritenute sovrapposte e la riduzione di duplicazioni applicative tra regolamenti settoriali e norme orizzontali. Uno dei pilastri dell'intervento riguarda il consolidamento del quadro europeo in materia di dati attorno al *Data Act*. In tale prospettiva, la proposta prevede l'abrogazione del Regolamento sulla libera circolazione dei dati non personali, del *Data Governance Act*, della direttiva *Open Data* e del regolamento *Platform-to-Business*, con assorbimento nel *Data Act* delle disposizioni ritenute essenziali. Il nuovo assetto mira a creare un quadro più coerente per l'accesso, il riutilizzo e la condivisione dei dati, anche attraverso la previsione di un punto unico di informazione per i dataset pubblici e la limitazione degli obblighi di condivisione *Business-to-Government* ai soli casi di emergenza pubblica. La proposta introduce inoltre presidi specifici per la tutela dei segreti commerciali e l'estensione di taluni regimi di favore previsti per le PMI anche alle *small mid-caps*.

La proposta incide altresì su alcuni profili del GDPR e della direttiva e-Privacy. Tra gli interventi più rilevanti si segnalano il chiarimento della nozione di dato personale in chiave relativa al soggetto che effettua il trattamento, la disciplina della pseudonimizzazione e dell'anonimizzazione, l'innalzamento della soglia per la notifica dei data *breach* all'autorità di controllo ai soli casi di rischio elevato e l'estensione del termine di notifica da 72 a 96 ore. Sono inoltre previste modifiche in materia di diritto di accesso, informative *privacy*, DPIA e basi giuridiche per i trattamenti connessi allo sviluppo e all'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, inclusa una possibile deroga per il trattamento di categorie particolari di dati nella fase di addestramento dei modelli, ove accompagnata da adeguate garanzie tecniche e organizzative.

Con riferimento alla direttiva e-Privacy e alla disciplina dei *cookie*, il *Digital Omnibus* propone di trasferire nel GDPR la disciplina applicabile all'accesso e alla memorizzazione di informazioni sui dispositivi terminali quando tali operazioni comportino il trattamento di dati personali, lasciando alla direttiva e-Privacy un ambito residuale. Per contrastare la cosiddetta "stanchezza da consenso", viene inoltre prevista la valorizzazione di segnali automatizzati e leggibili meccanicamente, inclusi quelli trasmessi attraverso le impostazioni del browser, al fine di consentire agli utenti di esprimere una volta sola le proprie preferenze in materia di *privacy* e ridurre la reiterazione delle richieste di consenso.

Un ulteriore profilo di rilievo per gli operatori regolamentati riguarda la proposta di istituire un *Single-entry point* per la notifica degli incidenti di sicurezza informatica, sviluppato e gestito da ENISA. Il meccanismo si fonda sul principio “report once, share many”: l’operatore notificherebbe l’incidente una sola volta tramite un portale unico, mentre ENISA provvederebbe a trasmettere le informazioni pertinenti alle diverse autorità competenti ai sensi di NIS2, GDPR, DORA, eIDAS e direttiva CER. Tale intervento, ove confermato nel testo finale, potrebbe semplificare in modo significativo gli obblighi di *incident reporting* per gli intermediari finanziari, oggi soggetti a regimi paralleli e potenzialmente sovrapposti.

In parallelo, la Commissione ha presentato una proposta specifica, denominata “Digital Omnibus on AI”, volta a modificare il Regolamento (UE) 2024/1689 sull’intelligenza artificiale. Le principali misure riguardano la possibile proroga e rimodulazione degli obblighi applicabili ai sistemi di IA ad alto rischio, il rafforzamento del ruolo dell’AI Office, la semplificazione degli obblighi per PMI e *small mid-caps*, la revisione dell’obbligo di alfabetizzazione in materia di IA e l’introduzione di una base giuridica specifica per il trattamento di categorie particolari di dati personali al fine di rilevare e correggere *bias* algoritmici, nel rispetto di rigorose garanzie di minimizzazione, pseudonimizzazione, limitazione degli accessi e cancellazione dei dati.

Il percorso legislativo resta in evoluzione. Il Parlamento europeo, nelle proprie posizioni negoziali, ha confermato l’esigenza di perseguire la semplificazione senza indebolire la tutela dei diritti digitali, la protezione dei consumatori e la coerenza del quadro giuridico dell’Unione. In particolare, con riferimento all’AI Act, il Parlamento ha sostenuto l’opportunità di fissare date certe per l’applicazione degli obblighi relativi ai sistemi ad alto rischio, di preservare un nucleo effettivo di obblighi di alfabetizzazione in capo agli operatori e di mantenere forme di registrazione semplificata nella banca dati UE anche per taluni sistemi che invochino l’esenzione dall’alto rischio.

Per Generalfinance, gli impatti potenziali del *Digital Omnibus* riguardano principalmente il coordinamento tra presidi *privacy*, governance ICT, DORA, *incident reporting* e utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale. In attesa dell’esito dei triloghi e del testo definitivo, si ritiene opportuno mantenere un monitoraggio dedicato dell’iter normativo, con particolare attenzione: alla possibile modifica delle tempistiche e delle modalità di notifica dei *data breach* e degli incidenti ICT; alla futura interazione tra portale unico ENISA e flussi DORA/GDPR; alle modifiche in materia di basi giuridiche e trattamento di dati personali nell’ambito di sistemi di IA; nonché ai potenziali effetti sulla documentazione interna, sui registri, sulle DPIA e sulle valutazioni di rischio ICT e *privacy* già in essere.

Aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle società e degli enti

Nel corso primo semestre la Società ha monitorato, con l’ausilio dell’Organismo di Vigilanza, il rispetto delle previsioni contenute nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e nel Codice Etico, che è stato aggiornato nel quarto trimestre del 2025 al fine di adeguarlo rispetto ai più recenti orientamenti giurisprudenziali e di integrare il catalogo dei reati presupposto con le nuove fattispecie introdotte dal legislatore.

Con riferimento ai reati correlati alla materia antiriciclaggio, si osserva che in Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2026, è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 211/2025, di “Attuazione della Direttiva (UE) 2024/1226 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, relativa alla definizione dei reati e delle sanzioni per la violazione delle misure restrittive dell’Unione Europea, che modifica la Direttiva (UE) 2018/1673”.

Il Decreto, entrato in vigore in data 24 gennaio 2026, introduce nel D.Lgs. 231/2001 il nuovo art. 25-octies. 2 “**Reati in materia di violazione di misure restrittive dell’Unione Europea**”, che estende il catalogo dei reati presupposto anche ai seguenti nuovi reati contro la politica estera e la sicurezza comune dell’Unione Europea:

- “Violazione delle misure restrittive dell’Unione Europea” (art. 275-bis, primo, secondo e quinto comma c.p.);
- “Violazione di obblighi informativi imposti da una misura restrittiva dell’Unione Europea (art. 275-ter, primo e secondo comma c.p.);
- “Violazione delle condizioni dell’autorizzazione allo svolgimento di attività” (art. 275-quater, primo comma c.p.);
- nuovo comma 1-bis dell’art. 12 “Disposizioni contro le immigrazioni clandestine” del D.Lgs. 286/1998.

In relazione a tali fattispecie di reato, il nuovo art. 25-octies.2 D.Lgs. 231/2001 prevede il seguente apparato sanzionatorio:

- la sanzione pecuniaria della percentuale dall’1% al 5% del fatturato globale dell’ente (dallo 0,5% all’1% nel caso dell’art. 275-ter, primo e secondo comma c.p.) nell’esercizio finanziario precedente quello in cui è stato commesso il reato o, se inferiore, nell’esercizio finanziario precedente l’applicazione della sanzione pecuniaria;
- quando non è possibile stabilire il fatturato globale annuo dell’ente, la sanzione pecuniaria da euro 3 milioni a euro 40 milioni (da euro 1 milione sino a euro 8 milioni nel caso dell’articolo 275-ter, primo e secondo comma c.p.);

- le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2 per una durata non inferiore a due anni e non superiore a sei anni, se il reato è stato commesso da un soggetto c.d. apicale, e per una durata non inferiore a un anno e non superiore a tre anni, se il reato è stato commesso da un soggetto c.d. "sottoposto".

Si dà inoltre atto che, nel primo semestre dell'anno, sono entrate in vigore ulteriori norme che hanno ampliato il novero dei reati presupposto, ma che, tuttavia, non impattando sull'operatività di Generalfinance non hanno comportato la necessità di aggiornare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (in particolare, Legge 21 aprile 2026, n. 75 sui Delitti contro l'industria e il commercio; Decreto Legislativo 21 aprile 2026, n. 81 sui Reati ambientali e Decreto Legislativo 12 giugno 2026, n. 115 sulla Tratta di esseri umani).

Rischio climatico e disclosure non finanziaria

La Società non ha redatto la dichiarazione non finanziaria in quanto allo stato non è tenuta a tale adempimento, non ricorrendo i presupposti dimensionali previsti dalla normativa di riferimento.

Tuttavia, la Società su base volontaria nel corso del 2025 ha approvato il suo secondo Bilancio di Sostenibilità riferito all'esercizio 2024. Il documento presenta le politiche di gestione, i risultati raggiunti, i rischi attuali e potenziali e gli indicatori rilevanti per il *business* della Società, con riferimento esteso al triennio 2021-2023. Esso è stato realizzato, in linea con le *best practice* a livello italiano ed europeo, in conformità con i principi di rendicontazione e con le richieste informative definite dalla *Global Reporting Initiative* (ente senza scopo di lucro nato con l'obiettivo di fornire supporto concreto nella rendicontazione delle *performance* di sostenibilità ad aziende e istituzioni di qualsiasi dimensione, ai fini della misurazione dell'impatto ambientale, sociale ed economico generato dalle proprie attività).

Rispetto allo specifico tema del rischio climatico (rischio fisico e rischio di transazione) in seguito a una specifica analisi condotta nel contesto della predisposizione del Bilancio di Sostenibilità - considerata la natura delle proprie operazioni, ovvero erogazione di crediti commerciali in modalità *pro solvendo* e, in misura minore, *pro soluto* la cui durata media risulta essere mediamente inferiore agli 80 giorni nonché il numero limitato di unità immobiliari in cui svolge la propria attività - la Società ritiene di esserne esposta in misura limitata.

Rapporti con parti correlate (art. 2428 3° comma, n. 2)

È attivo un accordo di *service* con GGH - Gruppo General Holding S.r.l. mediante il quale Generalfinance rende disponibili alcune funzioni e servizi. In particolare, essa mette a disposizione attività di supporto in ambito amministrazione, contabilità, tesoreria e segreteria societaria.

Per maggiori informazioni circa i termini delle transazioni eseguite con parti correlate si rimanda all'apposita sezione delle note illustrative, Parte D – Altre Informazioni.

Concentrazione di rischio e patrimonio di vigilanza

Nel corso del primo semestre 2026 è continuata l'attività della Società e delle sue funzioni di controllo tesa a vigilare sul rispetto dei parametri stabiliti dalle norme vigenti in materia di concentrazione di rischio e patrimonio di vigilanza.

Maggiori dettagli sono specificati nelle note illustrative, Parte D – Altre Informazioni, cui si rimanda per ogni informazione in merito.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO (art. 2428 3° comma, n.5)

Fatto salvo quanto sopra riportato, sino alla data della presente relazione, non si sono verificati ulteriori fatti, eventi o circostanze tali da modificare in maniera apprezzabile quanto è stato rappresentato nella presente relazione, da rendere l'attuale situazione patrimoniale-finanziaria sostanzialmente diversa da quella approvata dagli organi della Società e, conseguentemente, tali da richiedere rettifiche alla relazione stessa o l'esposizione di informativa nelle note di commento.

Uso da parte della Società di strumenti finanziari (art. 2428 3° comma, n. 6bis)

In esecuzione di un programma di emissioni approvato dal Consiglio di Amministrazione del 21 settembre 2021, nel corso del primo semestre 2026 la Società ha proseguito le attività preordinate a rafforzare e ampliare la disponibilità di *funding* per supportare lo sviluppo dell'attività caratteristica e i cui dettagli sono riportati sia nella Relazione sulla Gestione (paragrafi "Andamento e Risultato della Gestione" e "Fatti di Rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio") che in Nota Integrativa con riferimento alle "Passività Finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Sede legale ed elenco delle sedi secondarie della Società (art. 2428 ultimo comma)

La Società ha la propria sede legale a Milano, in via Giorgio Stephenson n.43/A.

Negli immobili di Biella, in via Carso n.36 e via Piave n.22, sono invece collocate la Direzione Generale e la sede amministrativa.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE (art. 2428 3° comma, n.6)

Nell'attuale contesto, con riferimento alla prospettiva del 2026, occorre tenere in considerazione i possibili ulteriori impatti, in particolare sul sistema delle imprese, degli effetti delle tensioni geopolitiche in corso – in particolare, la guerra commerciale dei dazi e i conflitti in corso tra Russia e Ucraina ed in Medio Oriente.

In tale quadro complessivo ancora contrassegnato da criticità per l'economia reale, l'attività commerciale sviluppata da Generalfinance nel primo semestre 2026 – andamento del turnover, ricavi e redditività operativa – evidenzia un andamento positivo, seppur non del tutto in linea con quanto definito nel *budget* e in coerenza con il Piano Industriale vigente, con riferimento all'esercizio in corso.

La *guidance* di risultato netto rettificato per il 2026 è pertanto stimata nel *range* 29-31 milioni di euro.

Bilancio intermedio - Prospetti Contabili

STATO PATRIMONIALE

(valori in unità di euro)

Voci dell'attivo		30/06/2026	31/12/2025
10.	Cassa e disponibilità liquide	97.915.871	122.614.557
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	8.429.449	8.254.763
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	8.429.449	8.254.763
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	684.098.983	668.858.544
	<i>a) crediti verso banche</i>	63.471	464.732
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	10.025.287	29.369
	<i>c) crediti verso clientela</i>	674.010.225	668.364.443
50.	Derivati di copertura	20.211	717.458
70.	Partecipazioni	0	0
80.	Attività materiali	6.416.026	5.947.875
90.	Attività immateriali	4.065.265	3.771.814
	- di cui avviamento	0	0
100.	Attività fiscali	7.630.474	10.576.893
	<i>a) correnti</i>	6.352.895	9.979.114
	<i>b) anticipate</i>	1.277.579	597.779
120.	Altre attività	22.183.721	21.395.377
Totale attivo		830.760.000	842.137.281

Voci del passivo e del Patrimonio Netto		30/06/2026	31/12/2025
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	658.831.720	673.071.823
	<i>a) debiti</i>	481.848.527	519.578.194
	<i>b) titoli in circolazione</i>	176.983.193	153.493.629
40.	Derivati di copertura	2.717.608	335.466
60.	Passività fiscali	6.700.787	14.901.932
	<i>a) correnti</i>	6.572.620	14.844.419
	<i>b) differite</i>	128.167	57.513
80.	Altre passività	66.869.094	52.705.935
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.427.858	1.716.029
100.	Fondi per rischi e oneri	3.196.995	1.027.373
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	227.248	218.408
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.969.747	808.965
110.	Capitale	4.202.329	4.202.329
140.	Sovrapprezzi di emissione	25.419.745	25.419.745
150.	Riserve	51.421.335	39.848.867
160.	Riserve da valutazione	337.894	151.625
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.634.635	28.756.157
Totale passivo e Patrimonio Netto		830.760.000	842.137.281

CONTO ECONOMICO

(valori in unità di euro)

Voci	30/06/2026	30/06/2025
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.508.151	20.993.364
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	20.030.714	20.772.540
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(14.391.291)	(13.818.977)
30. Margine di interesse	7.116.860	7.174.387
40. Commissioni attive	26.953.384	26.702.258
50. Commissioni passive	(2.662.380)	(3.689.342)
60. Commissioni nette	24.291.004	23.012.916
70. Dividendi e proventi simili	67.260	25.211
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(91)	(1.042)
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	(46.129)	0
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(46.129)	0
110. Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(68.861)	3.342
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	(68.861)	3.342
120. Margine di intermediazione	31.360.043	30.214.814
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.418.328)	(1.974.747)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(2.418.328)	(1.974.747)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	28.941.715	28.240.067
160. Spese amministrative	(11.652.674)	(9.498.702)
<i>a) spese per il personale</i>	(6.456.256)	(4.860.752)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.196.418)	(4.637.950)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(1.708.605)	(8.674)
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	(1.708.605)	(8.674)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(513.720)	(519.574)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(528.249)	(397.423)
200. Altri proventi e oneri di gestione	989.023	765.365
210. Costi operativi	(13.414.225)	(9.659.008)
220. Utili (perdite) delle partecipazioni	0	(15.375)
260. Utile (perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	15.527.490	18.565.684
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.892.855)	(6.245.317)
280. Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	9.634.635	12.320.367
300. Utile (perdita) d'esercizio	9.634.635	12.320.367

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(valori in unità di euro)

	Voci dell'attivo	30/06/2026	30/06/2025
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.634.635	12.320.367
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	186.269	57.229
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
180.	Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	9.820.904	12.377.596

Relazione finanziaria semestrale – 30 giugno 2026

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2026

(valori in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2025	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2026	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva primo semestre 2026	Patrimonio netto al 30/06/2026
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	4.202.329	-	4.202.329	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.202.329
Sovrapprezzo emissioni	25.419.745	-	25.419.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25.419.745
Riserve													
a) di utili	39.509.349	-	39.509.349	11.572.467	-	-	-	-	-	-	-	-	51.081.817
b) altre	339.518	-	339.518	-	-	-	-	-	-	-	-	-	339.518
Riserve da valutazione	151.625	-	151.625	-	-	-	-	-	-	-	-	186.269	337.894
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) di periodo	28.756.157	-	28.756.157	(11.572.467)	(17.183.690)	-	-	-	-	-	-	9.634.635	9.634.635
Patrimonio netto	98.378.723	-	98.378.723	-	(17.183.690)	-	-	-	-	-	-	9.820.904	91.015.938

Relazione finanziaria semestrale – 30 giugno 2026

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2025

(valori in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva primo semestre 2025	Patrimonio netto al 30/06/2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	4.202.329	-	4.202.329	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.202.329
Sovrapprezzo emissioni	25.419.745	-	25.419.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25.419.745
Riserve													
a) di utili	28.897.305	-	28.897.305	10.612.044	-	-	-	-	-	-	-	-	39.509.349
b) altre	339.518	-	339.518	-	-	-	-	-	-	-	-	-	339.518
Riserve da valutazione	129.856	-	129.856	-	-	-	-	-	-	-	-	57.229	187.085
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) di periodo	21.099.149	-	21.099.149	(10.612.044)	(10.487.105)	-	-	-	-	-	-	12.320.367	12.320.367
Patrimonio netto	80.087.902	-	80.087.902	-	(10.487.105)	-	-	-	-	-	-	12.377.596	81.978.393

RENDICONTO FINANZIARIO (metodo indiretto)

(valori in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	30/06/2026	30/06/2025
1. Gestione	23.664.090	25.011.208
- risultato d'esercizio (+/-)	9.634.635	12.320.367
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	68.861	12.033
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.551.379	1.974.747
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.041.970	916.997
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.217.728	192.753
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	5.892.855	6.222.750
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	1.256.661	3.371.561
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(12.030.920)	(2.294.345)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	32.201	234.208
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(17.791.819)	(4.189.688)
- altre attività	5.728.699	1.661.135
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(17.429.193)	(38.791.926)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(18.188.378)	(40.468.602)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	759.185	1.661.135
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(5.796.023)	(16.075.063)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	67.261	445
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	67.261	445
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.786.726)	(545.565)
- acquisti di partecipazioni	(278.607)	(15.375)
- acquisti di attività materiali	(981.872)	(249.064)
- acquisti di attività immateriali	(526.247)	(281.126)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.719.465)	(545.120)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(17.183.690)	(10.487.105)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(17.183.690)	(10.487.105)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(24.699.178)	(27.107.288)

RICONCILIAZIONE	Importo	
	30/06/2026	30/06/2025
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	122.617.008	122.399.568
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(24.699.178)	(27.107.288)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	97.917.830	95.292.280

Note illustrative

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il presente bilancio intermedio abbreviato di Generalfinance S.p.A. al 30 giugno 2026 è redatto secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB), omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, tenendo conto delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRC) in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il bilancio intermedio abbreviato è stato predisposto secondo gli schemi e le istruzioni impartite dalla Banca d'Italia in data 17 novembre 2022 ed emanate in conformità a quanto stabilito dall'art. 9 del D. Lgs. n° 38/2005 e dalle successive modifiche di legge. Con riferimento alle Note illustrative, le istruzioni di cui sopra sono applicate per le informazioni incluse ai sensi delle previsioni del principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34), a cui il presente bilancio è conforme. In particolare, la Società si è avvalsa della facoltà di redigere il presente bilancio in forma abbreviata.

Il bilancio intermedio abbreviato al 30 giugno 2026 non espone tutta l'informativa richiesta nella redazione del Bilancio annuale. Per tale motivo è necessario leggere il presente bilancio unitamente al bilancio al 31 dicembre 2025. I criteri di rilevazione e valutazione adottati per la preparazione del bilancio intermedio abbreviato al 30 giugno 2026 sono quelli utilizzati per la redazione del bilancio 2025, integrati con i principi contabili omologati dall'Unione Europea applicabili a partire dal 1° gennaio 2026.

La normativa rimanda inoltre a specifiche disposizioni in tema di determinazione delle partite deteriorate contenute nella circolare n° 217 del 5 agosto 1996 e nei successivi aggiornamenti.

Il bilancio intermedio abbreviato, corredato dalla relativa Relazione sulla gestione, è costituito dai seguenti documenti:

- Stato Patrimoniale;
- Conto Economico;
- Prospetto della Redditività Complessiva;
- Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto;
- Rendiconto Finanziario;
- Note Illustrative.

Il bilancio intermedio abbreviato è completato inoltre dalle relative informazioni comparative come richiesto dallo IAS 1 ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, valutata tenendo conto delle prospettive reddituali e finanziarie presenti e future.

Gli importi riportati nei prospetti di bilancio e nelle tabelle delle Note illustrative sono espressi in unità di euro.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il presente bilancio, redatto in unità di euro, si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1.

1) Continuità aziendale. Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale: pertanto, attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento. A riguardo, i principali indicatori di riferimento, così come l'andamento degli aggregati economici e patrimoniali, l'ampia dotazione patrimoniale e le riserve di liquidità disponibili consentono ragionevolmente di escludere il rischio, attuale e prospettico, di interruzione della continuità aziendale e confermano la capacità della Società di produrre risultati positivi e generare flussi di cassa dalla gestione caratteristica. Tale conclusione è stata raggiunta anche considerando l'analisi degli impatti correnti e potenziali futuri rivenienti dal contesto macroeconomico e geopolitico attuale e prospettico, sulla situazione finanziaria e sui risultati economici della Società sulla base delle evidenze attualmente disponibili e degli scenari allo stato ipotizzabili, pur nella consapevolezza che non sia possibile determinare con ragionevole certezza tali eventuali impatti.

2) Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

3) Coerenza di presentazione. Presentazione e classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo

retroattivo; in tal caso, vengono anche indicati la natura ed il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi rappresentati dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", come rappresentati nella normativa emanata in data 17 novembre 2022.

4) Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.

5) Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia e rappresentati all'interno delle istruzioni per "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

6) Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per i dati contenuti nella situazione patrimoniale, mentre con riferimento agli altri prospetti contabili si espone, come previsto dallo IAS 34, la comparazione con i dati relativi al periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

La redazione del presente bilancio semestrale è avvenuta, come detto sopra, in base ai principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea; inoltre, a supporto dell'applicazione sono stati utilizzati i documenti ESMA (European Securities and Markets Authority) ed in particolare il documento pubblicato il 22 ottobre 2019, il *Public Statement* "European common enforcement priorities for 2019 annual financial reports" che richiama l'applicazione di specifiche disposizioni negli IFRS richiedendo altresì di fornire specifiche informazioni in caso di talune operazioni.

Nella redazione del bilancio si è inoltre tenuto conto, laddove applicabili, delle comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, BCE, EBA, CONSOB, ESMA) e dei documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS attraverso i quali sono state fornite raccomandazioni sull'informativa da riportare in bilancio, su taluni aspetti di maggior rilevanza in ambito contabile o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Con riferimento alle interpretazioni fornite dai citati Organi, si è tenuto conto, tra l'altro, delle indicazioni di ESMA che, in data 13 maggio 2022, ha pubblicato il *Public Statement* "Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports", relativamente agli effetti contabili derivanti dal conflitto Russia-Ucraina sulle rendicontazioni finanziarie. Si rinvia pertanto al paragrafo "Impatti riveniente dal conflitto tra Russia e Ucraina" sopra riportato.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ed INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI dal 1° GENNAIO 2026

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS Accounting Standards sono stati applicati per la prima volta dalla Società a partire dal 1° gennaio 2026:

- In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento "*Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7*". Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla *post-implementation review* dell'IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. *green bonds*). In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di:
 - Chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'*assessment* del *SPPI test*;
 - determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Società.

- In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7*". Il documento ha l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:
 - un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "own use" a questa tipologia di contratti;

- dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e,
- dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un'entità.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Società.

- In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “*Annual Improvements Volume 11*”. Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:

- IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*;
- IFRS 7 *Financial Instruments: Disclosures* e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
- IFRS 9 *Financial Instruments*;
- IFRS 10 *Consolidated Financial Statements*; e
- IAS 7 *Statement of Cash Flows*.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Società.

NUOVI IFRS ACCOUNTING STANDARDS, EMENDAMENTI ed INTERPRETAZIONI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA dalla SOCIETA' al 30 GIUGNO 2026

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea hanno concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti, ma tali principi non sono obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dalla Società al 30 giugno 2026:

- In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio *IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements* che sostituirà il principio *IAS 1 Presentation of Financial Statements*. Il nuovo principio si pone l'obiettivo di migliorare la presentazione degli schemi di bilancio, con particolare riferimento allo schema del Conto Economico. In particolare, il nuovo principio richiede di:
 - classificare i ricavi e i costi in tre nuove categorie (sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria), oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico;
 - Presentare due nuovi sub-totali, il risultato operativo e il risultato prima degli interessi e tasse (i.e. EBIT).

Il nuovo principio inoltre:

- richiede maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal *management*;
- introduce nuovi criteri per l'aggregazione e la disaggregazione delle informazioni; e,
- introduce alcune modifiche allo schema del rendiconto finanziario, tra cui la richiesta di utilizzare il risultato operativo come punto di partenza per la presentazione del rendiconto finanziario predisposto con il metodo indiretto e l'eliminazione di alcune opzioni di classificazione di alcune voci attualmente esistenti (come ad esempio interessi pagati, interessi incassati, dividendi pagati e dividendi incassati).

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo nuovo principio sul bilancio della Società.

NUOVI IFRS ACCOUNTING STANDARDS, EMENDAMENTI ed INTERPRETAZIONI NON ANCORA OMOLOGATI dall'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio ***IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures*** (unitamente agli *Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures* pubblicati il 21 agosto 2025) Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli IFRS Accounting Standard nel bilancio di esercizio di una società controllata, che rispetta i seguenti requisiti:
 - non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato regolamentato e non è in procinto di emetterli;
 - la propria società controllante predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS.

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Poiché la società controllante di Generalfinance non predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS, l'adozione di tale emendamento non avrà alcun impatto sul bilancio della Società.

- In data 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un documento denominato *“Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendment to IAS 21”* che chiarisce le procedure di conversione per un'entità la cui valuta di presentazione è quella di un'economia iperinflazionata. L'entità applica le modifiche se:
 - la sua valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata e sta convertendo i suoi risultati economici e la sua situazione patrimoniale-finanziaria nella valuta di un'economia iperinflazionata; oppure,
 - sta convertendo nella valuta di un'economia iperinflazionata i risultati economici e la situazione patrimoniale-finanziaria di una gestione estera la cui valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2027.

Gli amministratori non si attendono un effetto nel bilancio della Società dall'adozione di tale emendamento.

- In data 27 maggio 2026 lo IASB ha pubblicato il principio *IFRS 20 – Regulatory Asset and Regulatory Liabilities*. Il nuovo principio si applica a tutte le entità soggette a una specifica tipologia di regolamentazione tariffaria, ovvero la regolamentazione tariffaria che crea differenze temporali.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di richiedere a un'entità di fornire informazioni rilevanti che rappresentino l'impatto dei proventi e dei costi derivanti da attività regolamentate sul risultato economico dell'entità, nonché l'impatto delle attività e passività derivanti da attività regolamentate sulla situazione patrimoniale-finanziaria. Per raggiungere tale obiettivo, il nuovo principio definisce i requisiti per la rilevazione, la valutazione, la presentazione e l'informativa delle attività, passività, proventi e costi derivanti da attività regolamentate. Le attività e le passività derivanti da attività regolamentate costituiscono un sottoinsieme dei diritti e degli obblighi creati da un accordo regolamentare.

Le informazioni relative a questo sottoinsieme di diritti e obblighi consentono agli utilizzatori del bilancio di comprendere:

- a) i proventi e i costi derivanti da attività regolamentate di un'entità, che derivano dalle attività e passività derivanti da attività regolamentate. Tale comprensione, unitamente alle informazioni richieste da altri principi IFRS, fornirà indicazioni sul compenso totale consentito per beni o servizi regolamentati forniti dall'entità in un periodo di riferimento e, di conseguenza, sul risultato economico dell'entità e sulle prospettive di flussi di cassa futuri.
- b) le attività e le passività derivanti da attività regolamentate di un'entità. Tale comprensione fornirà informazioni sulla posizione finanziaria dell'entità alla fine di un periodo di riferimento e sull'ammontare, la tempistica e l'incertezza dei flussi di cassa futuri dell'entità.

Il principio IFRS 20 sostituirà l'IFRS 14 – *Regulatory Deferral Accounts* ed entrerà in vigore dal 1° gennaio 2029, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto nel bilancio della Società dall'adozione di tale emendamento.

- In data 27 giugno 2026 lo IASB ha pubblicato un documento denominato *“Amendments to the Fair Value Option for Investments in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)”* che chiarisce quali entità siano idonee a valutare gli investimenti in società collegate e joint venture utilizzando l'opzione di valutazione al *fair value* prevista dallo IAS 28. Lo IASB ha deciso di elaborare modifiche per risolvere:
 - la mancanza di chiarezza sul significato di “entità simili, inclusi i fondi assicurativi collegati ad investimenti” e su come tale definizione debba essere interpretata, in senso restrittivo o ampio; e,
 - le diverse interpretazioni della relazione tra l'ambito di applicazione dell'opzione del *fair value* nello IAS 28 e i requisiti dell'IFRS 18 relativi alle “specified main business activities”.

Le modifiche si applicheranno contestualmente all'applicazione del principio IFRS 18 e dunque, a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2027.

Gli amministratori non si attendono un effetto nel bilancio della Società dall'adozione di tale emendamento.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio intermedio abbreviato

Fatto salvo quanto sopra riportato, sino alla data della presente relazione, non si sono verificati fatti o circostanze di rilievo tali da modificare in maniera apprezzabile quanto è stato rappresentato nel presente bilancio intermedio abbreviato.

Infine, si rende noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il presente bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dagli Amministratori della Società è il 28 luglio 2026.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi ed incertezze legati all'utilizzo di stime

La redazione del bilancio intermedio abbreviato richiede il ricorso a stime ed assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio intermedio abbreviato.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata al fine di formulare assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per la loro stessa natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio, pertanto, non è possibile escludere che già nel prossimo esercizio gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera rilevante a seguito del cambiamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le fattispecie per le quali è stato richiesto l'impiego di valutazioni soggettive nella predisposizione del presente bilancio intermedio abbreviato riguardano:

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità anticipata e differita;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- la determinazione del *fair value* delle attività finanziarie valutate al *fair value*;
- la determinazione del *fair value* dei derivati di copertura;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi rischi e oneri.

Con riferimento a talune fattispecie sopra indicate e in considerazione dell'attuale situazione finanziaria ed economica si è ritenuto opportuno fornire adeguata informativa nella "Parte D – Altre informazioni" in merito alle motivazioni sottostanti le decisioni assunte, le valutazioni svolte ed i criteri di stima adottati nell'applicazione dei principi contabili internazionali.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le politiche contabili adottate per la predisposizione del presente Bilancio intermedio abbreviato al 30 giugno 2026, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei costi e dei ricavi, sono rimaste invariate rispetto a quelle adottate per il Bilancio al 31 dicembre 2025, al quale si fa pertanto rinvio.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso del semestre la Società non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente sezione comprende l'informativa sul *fair value* così come richiesta dall'IFRS 13.

Conformemente a quanto stabilito dai principi contabili internazionali, la Società determina il *fair value* nella misura del corrispettivo con cui due controparti di mercato, indipendenti e consapevoli, sarebbero disposte, alla data di riferimento del bilancio, a concludere una transazione finalizzata alla vendita di un'attività o al trasferimento di una passività.

I principi contabili internazionali riclassificano il *fair value* degli strumenti finanziari su tre livelli in ragione degli input rilevabili dai mercati e più precisamente:

livello 1: i prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1, osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la

passività. I prezzi delle attività o passività si desumono dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi sono desunti da dati osservabili di mercato;

livello 3: dati di input non osservabili per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono utilizzando tecniche di valutazione che si fondano su dati elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività (comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del *management*).

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

L'Attivo del bilancio intermedio abbreviato della Società è costituito prevalentemente da crediti di natura commerciale ceduti in regime *pro soluto* e da anticipazioni erogate a fronte di crediti di natura commerciale ceduti nell'ambito della disciplina di cui alla Legge n.52 del 21 febbraio 1991.

Il metodo della valutazione del *fair value* più appropriato dei crediti ceduti e delle anticipazioni concesse è quello di rilevare il valore attuale sulla base dei flussi di incasso futuri attualizzati, utilizzando un tasso, di norma, corrispondente al tasso effettivo del rapporto convenuto con la controparte cedente, tasso che tiene peraltro conto delle altre componenti del costo della transazione.

Va peraltro precisato che i crediti ceduti e le anticipazioni concesse presentano, di norma, una scadenza a breve ed il tasso dei rapporti assume tendenzialmente un andamento variabile.

Per tali motivi è possibile affermare che il *fair value* dei crediti è assimilabile al valore della transazione rappresentato dall'importo nominale dei crediti ceduti nel caso di operazione in regime di *pro soluto* ovvero dall'ammontare delle anticipazioni concesse e pertanto è riclassificato in assenza di input esterni unicamente al livello 3.

Per il fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso riservato, "Finint Special Credit Opportunity Fund", o per il fondo investimento alternativo a capitale variabile derivante da cessione di crediti rappresentati da fatture, "VER Capital Credit Partners IX – Trade Receivables", le valutazioni avvengono al NAV, assunto come misura di *fair value*. Il livello della gerarchia del *fair value* è, quindi, posto pari a 3.

Gli strumenti derivati laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti *Over The Counter* ("OTC"), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato, e la loro valutazione è effettuata mediante apposite metodologie di valutazione e parametri di input (quali, ad esempio, il *timing* dei flussi e le curve di tasso di interesse) sottoposte ai processi di verifica e monitoraggio da parte delle funzioni aziendali preposte. Per tale ragione, anche per i due derivati IRS, sottoscritti dalla Società, il livello della gerarchia del *fair value* è stato posto pari a 3.

Il Passivo di bilancio è costituito in prevalenza da debiti finanziari verso il sistema bancario che presentano la caratteristica di passività a breve termine, il cui *fair value* corrisponde al valore delle somme o dei fondi riscossi dalla Società.

Dette partite sono collocate in via gerarchica al terzo livello in quanto esse sono regolate da accordi contrattuali di natura privatistica di volta in volta convenuti con le rispettive controparti e, pertanto, non trovano riscontro in quotazioni o in parametri osservabili sul mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il *fair value* delle attività finanziarie valutate al *fair value*, dei crediti ceduti e delle anticipazioni concesse può subire variazioni per eventuali perdite che dovessero sorgere a causa di fattori che ne determinano la parziale o totale inesigibilità.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il bilancio presenta attività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente.

Si tratta delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate da partecipazioni minoritarie in banche, società finanziarie, in un fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso riservato e in un fondo di investimento alternativo a capitale variabile.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli del *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	8.429.449	-	-	8.254.763
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	8.429.449	-	-	8.254.763
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	20.211	-	-	717.458
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	8.449.660	-	-	8.972.221
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	2.717.608	-	-	335.466
Totale	-	-	2.717.608	-	-	335.466

Nel corso del primo semestre 2026 è stata rimborsata parte delle quote sottoscritte nel FIA “VER Capital Credit Partners IX – Trade Receivables”, per euro 35.060 e distribuiti proventi per euro 67.186 mentre per quanto riguarda il FIA denominato “Finint Special Credit Opportunity Fund” sono stati effettuati nuovi versamenti per euro 278.607.

Il *fair value* delle quote dei fondi “Finint Special Credit Opportunity Fund” e “Ver Capital Credit Partners IX – Trade Receivables” è stato determinato sulla base dell’ultimo aggiornamento disponibile del Valore Complessivo Netto (Net Asset Value, NAV) comunicato dalle rispettive Società di Gestione del Risparmio.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	8.254.763	-	-	8.254.763	-	717.458	-	-
2. Aumenti	304.670	-	-	304.670	-	-	-	-
2.1. Acquisti	278.607	-	-	278.607	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	26.063	-	-	26.063	-	-	-	-
2.2.1. Conto economico	26.063	-	-	26.063	-	-	-	-
di cui plusvalenze	26.063	-	-	26.063	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	129.984	-	-	129.984	-	697.247	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	35.060	-	-	35.060	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	94.924	-	-	94.924	-	-	-	-
3.3.1. Conto economico	94.924	-	-	94.924	-	-	-	-
di cui minusvalenze	94.924	-	-	94.924	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	697.247	-	-
4. Rimanenze finali	8.429.449	-	-	8.429.449	-	20.211	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 30/06/2026				Totale 31/12/2025			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	684.098.984	-	-	684.098.984	668.858.544	-	-	668.858.544
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	684.098.984	-	-	684.098.984	668.858.544	-	-	668.858.544
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	658.831.720	-	-	658.831.720	673.071.823	-	-	673.071.823
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	658.831.720	-	-	658.831.720	673.071.823	-	-	673.071.823

Legenda: VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Società non effettua operatività comportanti perdite/profitti secondo quanto stabilito dall'IFRS 7 par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Composizione della voce 10 “Cassa e disponibilità liquide”

Voci/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
Cassa	3.612	860
Crediti “a vista” verso banche	92.912.359	122.613.697
Crediti “a termine” verso banche	4.999.900	-
Totale	97.915.871	122.614.557

L’ammontare di euro 92.912.359 è costituito da temporanee giacenze di liquidità “a vista” presso Istituti di Credito.

Si evidenzia che, in data 29 gennaio 2019, contestualmente alla stipula di un contratto di finanziamento a medio-lungo termine con un pool di banche, rinnovato nel corso del mese di dicembre 2024, la Società ha sottoscritto uno specifico contratto di pegno in forza del quale il saldo attivo dei conti correnti ivi indicati, è costituito a garanzia del debito relativo al finanziamento erogato dal pool di banche.

Al 30 giugno 2026, il saldo attivo dei conti correnti assoggettati al pegno è pari ad euro 54.002.612, mentre il debito relativo al finanziamento a medio-lungo termine con un pool di banche, comprensivo degli interessi passivi maturati, è pari ad euro 205.779.143.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	22.974	-	-	22.974
3. Quote di OICR	-	-	8.406.475	-	-	8.231.789
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	8.429.449	-	-	8.254.763

L’importo classificato nel “Livello 3” dei Titoli di capitale si riferisce alle azioni della Banca di Credito Cooperativo di Milano e alle azioni della Rete Fidi Liguria, la cui valorizzazione è oggetto di verifica periodica sulla base di metodologie interne.

L’importo classificato nel “Livello 3” delle Quote di OICR si riferisce ai fondi di investimento di cui si è già fatto cenno, la cui valorizzazione è effettuata sulla base degli ultimi rendiconti di gestione ricevuti dalle società che li hanno istituiti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	Totale 30/06/2026						Totale 31/12/2025					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	63.471	-	-	-	-	63.471	464.732	-	-	-	-	464.732
3.1 Pronti conto termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Factoring	63.471	-	-	-	-	63.471	464.732	-	-	-	-	464.732
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	63.471	-	-	-	-	63.471	464.732	-	-	-	-	464.732
3.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	63.471	-	-	-	-	63.471	464.732	-	-	-	-	464.732

L1 = livello 1; L2 = livello 2; L3 = livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Composizione	Totale 30/06/2026						Totale 31/12/2025					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	10.025.287	-	-	-	-	10.025.287	29.369	-	-	-	-	29.369
1.1 Pronti conto termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Factoring	10.025.287	-	-	-	-	10.025.287	29.369	-	-	-	-	29.369
- pro-solvendo	9.512.409	-	-	-	-	9.512.409	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	512.878	-	-	-	-	512.878	29.369	-	-	-	-	29.369
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.025.287	-	-	-	-	10.025.287	29.369	-	-	-	-	29.369

L1 = livello 1; L2 = livello 2; L3 = livello 3

4.3 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 30/06/2026						Totale 31/12/2025					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	665.040.680	8.969.545	-	-	-	674.010.225	663.759.630	4.604.813	-	-	-	668.364.443
1.1 Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Factoring	665.040.680	8.969.545	-	-	-	674.010.225	663.759.630	4.604.813	-	-	-	668.364.443
- pro-solvendo	523.208.029	7.645.877	-	-	-	530.853.906	486.655.354	2.950.988	-	-	-	489.606.342
- pro-soluto	141.832.651	1.323.668	-	-	-	143.156.319	177.104.276	1.653.825	-	-	-	178.758.101
1.3 Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5 Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	665.040.680	8.969.545	-	-	-	674.010.225	663.759.630	4.604.813	-	-	-	668.364.443

L1 = livello 1; L2 = livello 2; L3 = livello 3

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	665.040.680	8.969.546	-	663.759.630	4.604.813	-
a) Amministrazioni pubbliche	16.830.021	-	-	34.379.453	-	-
b) Società non finanziarie	643.056.868	8.966.348	-	616.638.590	4.604.813	-
c) Famiglie	5.153.791	3.199	-	12.741.587	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	665.040.680	8.969.546	-	663.759.630	4.604.813	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	654.770.113	-	23.495.242	11.923.553	-	2.409.397	726.520	2.954.006	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2026	654.770.113	-	23.495.242	11.923.553	-	2.409.397	726.520	2.954.006	-	-
Totale 31/12/2025	629.124.062	-	38.156.432	7.429.399	-	1.588.338	1.438.424	2.824.587	-	-

Alla data di riferimento del presente bilancio non risultano finanziamenti oggetto di “moratorie” *ex lege* o altre misure di concessione o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19.

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	Totale 30/06/2026						Totale 31/12/2025					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	9.512.409	9.512.409	469.507.498	469.049.724	-	-	-	-	510.440.559	487.136.435
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring	-	-	9.512.409	9.512.409	447.534.360	447.534.360	-	-	-	-	422.790.291	422.790.292
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	6.620.451	6.252.875	-	-	-	-	29.003.428	13.209.878
- Garanzie personali	-	-	-	-	15.352.687	15.262.490	-	-	-	-	58.646.840	51.136.265
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	6.377.958	6.377.958	-	-	-	-	2.350.988	2.350.988
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring	-	-	-	-	6.377.958	6.377.958	-	-	-	-	2.350.988	2.350.988
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	9.512.409	9.512.409	475.885.455	475.427.682	-	-	-	-	512.791.547	489.487.423

VE = valore di bilancio delle esposizioni

VG = fair value delle garanzie

La tabella riporta il valore delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che sono garantite e l'importo della relativa garanzia.

Le garanzie sono costituite da crediti ceduti rinvenienti dall'operatività di *factoring*.

Inoltre, la Società acquisisce: i) garanzie assicurative a protezione dal rischio di *default* dei debitori ceduti, ii) lettere di *patronage*, iii) lettere di compensazione tra cedenti e iv) in taluni casi, garanzie personali (fidejussioni) da amministratori o soci dei propri cedenti.

Nel caso di garanzie che presentano un valore che eccede l'importo dell'attività garantita, nella colonna "Valore garanzie" è indicato il valore dell'attività garantita.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Valore nozionale / Livelli di fair value	VN 30.06.2026	Fair value 30.06.2026			VN 31.12.2025	Fair value 31.12.2025		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	20.211	-	-	20.211	717.458	-	-	717.458
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	20.211	-	-	20.211	717.458	-	-	717.458

Nell'ambito delle politiche di ALM e gestione del rischio tasso, la Società ha sottoscritto con Intesa Sanpaolo S.p.A. n.3 *Interest Rate Swap* al fine di coprirsi dal rischio che un'oscillazione dei tassi di interesse possa influire negativamente sul *fair value* di alcuni strumenti di finanziamento a tasso fisso di propria emissione. In particolare, l'IRS sottoscritto:

- il 16 ottobre 2025, rappresenta lo strumento di copertura di due *bond senior unsecured non-convertible* con un *outstanding* nominale complessivo pari a 80 milioni di euro;
- il 24 novembre 2025, copre il rischio di tasso di un prestito obbligazionario subordinato TIER 2 di tipo *callable* con un *outstanding* nominale pari a 30 milioni di euro;
- il 15 gennaio 2026, copre il rischio di tasso di un *bond senior unsecured non-convertible* con un *outstanding* nominale pari a 20 milioni di euro.

Al 30 giugno 2026, il secondo *Interest Rate Swap* presenta un valore positivo pari a euro 20.211 mentre il primo e il terzo, come indicato nel seguito, hanno un *fair value* negativo pari a euro 2.717.608.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni / Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale Attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	20.211	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale Passività	20.211	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
1. Attività di proprietà	3.055.187	2.346.359
a) terreni	178.952	178.952
b) fabbricati	1.565.862	1.601.069
c) mobili	189.215	206.339
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.121.158	360.000
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	3.360.839	3.601.515
a) terreni	-	-
b) fabbricati	2.995.611	3.210.059
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	365.228	391.456
Totale	6.416.026	5.947.875
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

A partire dal 1° gennaio 2019, nelle “Attività materiali” sono inclusi, altresì, i diritti d'uso di immobili e auto aziendali acquisiti con il *leasing* che la Società utilizza a scopo funzionale accogliendo anche gli effetti contabili relativi ai contratti di locazione e noleggio operativo in cui la Società è il locatario.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazione	Totale 30/06/2026		Totale 31/12/2025	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre attività immateriali				
di cui: software		-	-	-
2.1 di proprietà	4.065.265	-	3.771.814	-
- generate internamente	1.400.427	-	1.271.838	-
- altre	2.664.838	-	2.499.976	-
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing		-	-	-
Totale 2	4.065.265	-	3.771.814	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario				
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	4.065.265	-	3.771.814	-
Totale	4.065.265		3.771.814	

Nella voce “Altre attività immateriali di proprietà generate internamente” è contabilizzato, in termini di salari, stipendi e altri costi connessi all'impiego di personale dipendente coinvolto nel generare l'attività, quanto investito per lo sviluppo degli applicativi *software* che non esauriscono la loro utilità in un solo esercizio, ma generano anche benefici economici futuri.

La voce “Altre attività immateriali di proprietà - altre” comprende il costo sostenuto per l'acquisizione e lo sviluppo di *software*, ammortizzato a quote costanti per un periodo stimato di durata utile pari a cinque anni dall'entrata in funzione e il costo sostenuto per l'acquisizione e lo sviluppo di *software* per i quali non è ancora iniziato il periodo di ammortamento, non essendo gli asset, alla data di riferimento del bilancio, utilizzati e disponibili all'uso.

Sezione 10 – Attività fiscali e Passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Denominazioni	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
Attività fiscali correnti	6.352.895	9.979.114
Attività fiscali anticipate	1.277.579	597.779
Totale	7.630.474	10.576.893

Al fine di garantire una più corretta rappresentazione in bilancio, a partire dal 31 dicembre 2024, i crediti di imposta sugli investimenti e i crediti d’imposta connessi con i Decreti Legge “Cura Italia” e “Rilancio” acquistati a seguito di cessione da parte di precedenti acquirenti, sono stati classificati nella voce 120 dell’attivo dello Stato Patrimoniale “Altre attività”, in linea con i paragrafi 54 e 55 dello IAS 1 “Presentazione del bilancio”.

10.1 “Attività fiscali: correnti e anticipate”: composizione

La voce “Attività fiscali correnti” è composta per la totalità da crediti verso Erario per acconti IRES ed IRAP rispettivamente per euro 4.877.938 ed euro 1.474.957.

La voce “Imposte anticipate” accoglie le imposte anticipate originate principalmente dalle differenze temporanee per gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti e per gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri e per i compensi differiti per gli amministratori sostenuti e deducibili secondo la normativa fiscale vigente.

10.2 “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione

Denominazioni	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
Passività fiscali correnti	6.572.620	14.844.419
Passività fiscali differite	128.167	57.513
Totale	6.700.787	14.901.932

La voce “Passività fiscali correnti” è costituita dal debito verso l’Erario per IRES pari ad euro 5.031.836, per IRAP pari ad euro 1.535.297 e per la tassazione in Spagna per euro 5.487.

La voce “Passività fiscali differite” è relativa all’effetto attuariale (*Actuarial Gain*) emerso in sede di valutazione attuariale del Fondo Trattamento di fine rapporto secondo il principio contabile IAS 19.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
Crediti d’imposta superbonus 110%	7.913.376	11.433.612
Attività diverse	8.151.902	3.906.339
Risconti attivi	3.822.937	3.744.976
Fatture da emettere	1.477.437	1.607.048
Fornitori c/anticipi	393.386	53.267
Erario ritenute fiscali	182.747	225.974
Depositi cauzionali	106.371	91.585
Altri crediti d’imposta (<i>Art bonus, Innovazione Digitale 4.0, Beni strumentali 4.0, altri</i>)	85.504	291.641
Ratei attivi	50.058	40.935
Totale	22.183.718	21.395.377

La voce “Crediti d’imposta superbonus 110%” si è significativamente ridotta rispetto al 31 dicembre 2025, per circa 3,5 milioni di euro, in quanto le compensazioni operate con i debiti tributari della Società nel corso del semestre si sono rivelate superiori rispetto agli acquisti effettuati nello stesso periodo.

Tra le “Attività diverse” sono inclusi crediti per euro 5.982 migliaia derivanti dalla cessione di tre *single name* e per euro 1.804 migliaia nei confronti di Intesa Sanpaolo, controparte dei tre derivati di copertura del rischio di tasso sottoscritti che si riferiscono alla quota parte degli interessi a tasso fisso maturati al 30 giugno 2026 che la Società riceverà da quest’ultima.

La voce “Fatture da emettere” include gli interessi attivi maturati sulla cessione *pro soluto* di crediti IVA che saranno fatturati nel 2026.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela
1. Finanziamenti	234.974.114	74.258.589	4.887.105	276.339.309	80.292.630	-
1.1 pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 altri finanziamenti	234.974.114	74.258.589	-	276.339.309	80.292.630	-
2. Debiti per leasing	-	-	2.618.183	-	-	2.785.140
3. Altri debiti	-	162.841.614	2.268.922	-	158.957.431	1.203.684
Totale	234.974.114	237.100.203	4.887.105	276.339.309	239.250.061	3.988.824
Fair value - livello 1	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 3	234.974.114	237.100.203	4.887.105	276.339.309	239.250.061	3.988.824
Totale Fair Value	234.974.114	237.100.203	4.887.105	276.339.309	239.250.061	3.988.824

Il totale della voce ammonta, pertanto, ad euro 481.848.527, diminuito di euro 37,7 milioni rispetto al 31 dicembre 2025 principalmente per la riduzione del finanziamento in pool per euro 55,2 milioni solo parzialmente compensato dal minore aumento di altre sotto-voci, come gli altri debiti verso banche per euro 13,9 milioni ed il veicolo di cartolarizzazione General SPV S.r.l. per euro 3,9 milioni.

Il debito verso banche si riferisce a:

Forma tecnica	Importo
Esposizioni in c/c a vista per anticipi SBF	9.877.990
Mutui chirografari	19.316.976
Finanziamento in pool	205.779.148
Totale	234.974.114

Alla data della relazione finanziaria sono in essere i seguenti mutui chirografari:

Banca	Scadenza	Capitale residuo
Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	29/09/2027	10.086.864
Intesa Sanpaolo S.p.A.	30/09/2027	9.230.112
Totale		19.316.976

Relativamente al contratto di finanziamento *revolving* in pool (“Contratto RCF”), si fa presente che la Società – nel contesto delle strategie di *funding* – ha ottenuto dagli istituti di credito il rinnovo anticipato della scadenza dicembre 2027.

Al riguardo, si specifica che il Contratto RCF prevede taluni *covenant* relativi in particolare:

- ✓ alla patrimonializzazione della Società (“Parametro Finanziario”);
- ✓ al livello di crediti non *performing* sul totale crediti;
- ✓ al *loan to value* della linea complessiva;
- ✓ al grado di copertura assicurativa delle esposizioni creditizie.

Tali *covenant* sono stati costantemente rispettati sin dalla firma del Contratto RCF e sono in linea con i limiti contrattuali anche con riferimento al 30 giugno 2026.

Il debito per finanziamenti verso società finanziarie si riferisce principalmente a debiti per rissioni *pro solvendo* anticipi fatture Italia ed estero (c.d. operazioni di *re-factoring*).

Gli “Altri debiti” verso società finanziarie si riferiscono a debiti verso la società veicolo (General SPV S.r.l.) relativi all’operazione di cartolarizzazione conclusa il 13 dicembre 2021, rinnovata anticipatamente a dicembre 2024 per altri tre anni fino al 31 dicembre 2027, ed avente ad oggetto un portafoglio rotativo di crediti commerciali *performing* derivanti da contratti

di factoring di titolarità della Società. Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione in essere, si fa presente che la documentazione contrattuale sottoscritta con i *lender*, prevede taluni *trigger*, al superamento dei quali l'operazione può andare in una fase di ammortamento.

Tali *trigger* si riferiscono in particolare alle *performance* del portafoglio cartolarizzato (livelli di *delinquency* e *default*) e si sono confermati in linea con i limiti contrattuali anche con riferimento al 30 giugno 2026.

Gli acquisti dei crediti sono finanziati attraverso l'emissione di diverse classi di titoli ABS di tipo *partly paid*, con differente grado di subordinazione. Attualmente, come di seguito specificato, a valle dell'ingresso di un quarto *senior lender* a gennaio 2026, il programma prevede un importo massimo delle note *senior* di 420 milioni di euro (linee deliberate dai finanziatori), contro i 345 del 31 dicembre 2025.

I "Debiti verso la clientela" si riferiscono ad importi da riconoscere a cedenti rinvenienti da incassi di crediti ceduti e a debiti per leasing, iscritti a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile "IFRS 16 Leases".

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 30/06/2026				Totale 31/12/2025			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	142.474.743	-	-	142.474.743	126.719.069	-	-	126.719.069
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	142.474.743	-	-	142.474.743	126.719.069	-	-	126.719.069
2. altri titoli	34.508.450	-	-	34.508.450	26.774.560	-	-	26.774.560
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	34.508.450	-	-	34.508.450	26.774.560	-	-	26.774.560
Totale	176.983.193	-	-	176.983.193	153.493.629	-	-	153.493.629

Per quanto riguarda le obbligazioni, la Società ha emesso e collocato:

a) n. 3 prestiti obbligazionari subordinati Tier 2:

Data Emissione	Data Scadenza	Cedola	Periodicità Cedola	Ammontare (€/000)
30/09/2021	30/09/2027	10% (fisso)	annuale	5.000
28/10/2021	28/10/2026	Euribor 3M + 8%	annuale	7.500
29/10/2025	29/01/2031 (<i>call</i>) 29/01/2036	6,875% (fisso)	annuale	30.000
Totale				42.500

b) *Bond Senior Unsecured* emesso in tre "tranche":

Data Emissione	Data Scadenza	Cedola	Periodicità Cedola	Ammontare (€/000)
17/04/2025	17/04/2028	5,50% (fisso)	annuale	50.000
29/09/2025	17/04/2028	5,50% (fisso)	annuale	30.000
20/01/2026	17/04/2028	5,50% (fisso)	annuale	20.000
Totale				100.000

Il *bond*, emesso ad aprile 2025, è negoziato sull'Euronext ACCESS Milan, sistema multilaterale di negoziazione gestito da Borsa Italiana S.p.A.. A settembre 2025 è stata effettuata una riapertura del bond sopra la pari ad un prezzo di 100,5% e scadenza sempre fissata per il 17 aprile 2028, per un ammontare di 30 milioni di euro e con cedola annuale a tasso fisso del 5,50%.

A gennaio 2026 è stata fatta un'ulteriore apertura del bond sopra la pari ad un prezzo di 100,65% e scadenza sempre fissata per il 17 aprile 2028, per un ammontare di 20 milioni di euro e con cedola annuale a tasso fisso del 5,50%.

Le obbligazioni – sottoscritte da investitori istituzionali – sono state immesse nel sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli S.p.A. ed assoggettate alla disciplina di dematerializzazione.

Gli "Altri titoli" sono cambiali finanziarie ammesse in forma dematerializzata in Monte Titoli e negoziate sull'Euronext ACCESS

Milan, sistema multilaterale di negoziazione gestito da Borsa Italiana S.p.A.

In particolare, sono stati emessi e ancora non rimborsati alla data del 30 giugno 2026 i seguenti quattro titoli *zero coupon*.

Cambiali finanziarie	Data Emissione	Data Scadenza	Tasso annuo	Ammontare (€/000)
1	21/01/2026	21/07/2026	2,996%	10.000
2	10/03/2026	10/03/2027	3,257%	10.000
3	10/06/2026	09/12/2026	3,650%	10.000
4	29/06/2026	29/12/2026	3,531%	5.000
Totale				35.000

1.3 Debiti e titoli subordinati

La voce “Titoli in circolazione”, come già anticipato nel precedente paragrafo, comprende Titoli subordinati relativi all’emissione di prestiti obbligazionari *senior unsecured* Tier 2 per nominali 42,5 milioni di euro.

In data 20 agosto 2025, Generalfinance ha sottoscritto un nuovo accordo di finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti (CDP), tramite il *plafond* da 1 miliardo di euro dedicato al *factoring* e previsto dalla convenzione siglata di recente tra CDP e Assifact a supporto di PMI e Mid Cap. Tale accordo ha consentito a Generalfinance di accedere, tramite la provvista di CDP, a un finanziamento per un importo iniziale di 7,5 milioni di euro, dedicato all’acquisto di crediti commerciali ceduti dai propri clienti, successivamente incrementato a 31,9 milioni di euro.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Valore nozionale / Livelli di fair value	VN 30.06.2026	Fair value 30.06.2026			VN 31.12.2025	Fair value 31.12.2025		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	2.717.608	-	-	2.717.608	335.466	-	-	335.466
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.717.608	-	-	2.717.608	335.466	-	-	335.466

Al 30 giugno 2026, due dei tre *Interest Rate Swap* presentano un *fair value* negativo complessivo pari a euro 2.717.608.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni / Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale Attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	2.717.608	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale Passività	2.717.608	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per il contenuto della voce “Passività fiscali” si rimanda a quanto riportato nella Sezione 10 dell’attivo “Attività fiscali e Passività fiscali”.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
Debiti per operazioni di factoring	49.054.108	37.060.711
Risconti passivi	5.987.086	4.461.000
Debiti verso fornitori e prestatori	4.054.165	2.609.221
Debiti diversi	3.222.887	3.473.902
Ratei passivi	1.724.086	1.864.775
Debiti verso dipendenti	1.228.532	1.482.865
Debiti verso Amministratori	611.677	917.448
Enti previdenziali e assistenziali	502.025	404.781
Debiti verso Erario	484.528	431.232
Totale	66.869.094	52.705.935

La voce “Debiti per operazioni di factoring” accoglie sia i pagamenti ricevuti dai debitori per le operazioni di factoring in essere per i quali l’imputazione alle relative posizioni generalmente è avvenuta nei primi giorni del mese di luglio che il differenziale tra gli effetti presso istituti di credito e le relative posizioni ancora aperte sui debitori ceduti, dovuto allo sfasamento temporale tra l’operazione di chiusura fatta dagli istituti di credito e quella fatta dalla Società che, a parità di scadenza, avverrà all’effettivo incasso del titolo.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
A. Esistenze iniziali	1.716.029	1.550.314
B. Aumenti	105.788	207.563
B.1 Accantonamento dell’esercizio	105.788	207.563
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	393.959	41.848
C.1 Liquidazioni effettuate	135.979	6.158
C.2 Altre variazioni in diminuzione	257.980	35.690
D. Rimanenze finali	1.427.858	1.716.029

La passività iscritta in bilancio al 30 giugno 2026 relativa al Trattamento di Fine Rapporto è pari al valore attuale dell’obbligazione stimata da uno studio attuariale indipendente sulla base di ipotesi di carattere demografico ed economico.

9.2 Altre informazioni

Si riportano di seguito le principali ipotesi attuariali:

Incremento e inflazione salariale: Sulla base delle analisi condotte sui dati aziendali aggiornati al 31 maggio 2026, si è stabilito di adottare un tasso di incremento salariale annuo pari al 4% per tutte le categorie lavorative. Oltre a tale incremento salariale, è stato ipotizzato un incremento annuo dovuto all’inflazione, i cui indici sono indicati successivamente;

Probabilità e percentuali medie di utilizzo del fondo TFR: data la modesta dimensione della collettività oggetto d’indagine, le probabilità e le percentuali di utilizzo sono state stimate, in funzione dell’anzianità e in base all’esperienza desunta da imprese simili;

Probabilità di eliminazione dalla collettività per decesso: sono state utilizzate le tavole censuarie della popolazione generale italiana (Tavole ISTAT SIM/F 2024 dell’Istituto Italiano di Statistica) differenziate secondo il sesso;

Probabilità di eliminazione dalla collettività per pensionamento: considerata la ridotta numerosità della collettività, sono state utilizzate probabilità già adottate per imprese simili. Tali probabilità, differenziate per sesso e per categoria lavorativa, tengono conto delle ultime disposizioni in materia di età di pensionamento;

Probabilità di eliminazione dalla collettività per cause diverse da morte e pensionamento (dimissioni, invalidità permanente, ecc.): sulla base delle serie storiche registrate dalla Società, tali probabilità sono state poste pari al 5% annuo;

Tassi di rivalutazione del TFR: l'inflazione è posta pari all'indice stimato per il medio termine dalla Banca Centrale Europea per l'Eurozona ed è pari al 2% flat;

Tassi d'interesse: è stata impiegata la curva "Europe Corporate" di rating "AA" prodotta da Bloomberg Finance al 30 giugno 2026.

Nella tabella di seguito riportata sono sintetizzati i risultati relativi all'analisi di sensitività. (*valori in migliaia di euro*)

	Valore del DBO	Incremento (o decremento) del DBO
Valutazione base	1.435	
Sensitività rispetto ai tassi d'interesse		
I) decremento dello 0,5% dei tassi	1.491	3,92%
II) incremento dello 0,5% dei tassi	1.382	(3,68%)
Sensitività rispetto alla scala salariale		
III) decremento dello 0,5% della scala salariale	1.434	(0,03%)
IV) incremento dello 0,5% della scala salariale	1.435	0,03%

Sezione 10 – Fondi per rischi ed oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	227.248	218.408
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.969.747	808.965
4.1 controversie legali e fiscali	1.758.365	-
4.2 oneri per il personale	50.746	41.399
4.3 altri	1.160.636	767.566
Totale	3.196.995	1.027.373

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

I "Fondi di quiescenza" si riferiscono al "Fondo acc.to indennità suppletiva di clientela" e al "Fondo per patto di non concorrenza" accantonati a favore dell'unico agente. Tali somme verranno corrisposte al momento della chiusura del rapporto.

10.6 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Gli "Altri fondi per rischi e oneri" si riferiscono quasi esclusivamente all'accantonamento effettuato a fronte del piano di incentivazione a lungo termine per il periodo 2025-2027 (c.d. "Long Term Incentive Plan") approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 febbraio 2025.

Alla data della presente relazione, la Società è coinvolta in sei contenziosi passivi, quattro dei quali – anche sulla base degli specifici pareri resi dai legali incaricati alla difesa giudiziale – sono stati valutati con rischio di soccombenza "remoto".

Per un solo contenzioso relativo a revocatoria fallimentare ("Fallimento Industries Sportswear Company S.r.l.", di cui alla relazione degli amministratori) il rischio di soccombenza è stato valutato "probabile" conseguentemente all'emissione da parte della Corte di Appello di Venezia di una sentenza sfavorevole alla Società e sulla scorta dei pareri dei legali esterni acquisiti. In relazione a tale contenzioso, è in corso di definizione una transazione della controversia per un importo pari a 1,7 milioni di euro, interamente accantonato a fondo rischi e oneri nella relazione finanziaria semestrale.

E' inoltre attivo un contenzioso – qualificato come "possibile" in funzione dei pareri acquisiti - avviato da un ex cliente, il quale sostiene che nel corso del rapporto siano state addebitate condizioni economiche in misura superiore a quella consentita. Il *petitum* è pari a circa 362.000 euro.

In coerenza con quanto previsto dai principi contabili e dalle *policy* interne in materia, la Società non ha effettuato

accantonamenti per i contenziosi i cui rischi sono stati valutati possibili, mentre ha accantonato euro 1,7 milioni per quella il cui rischio è stato valutato probabile ma che è stata definita nel mese di luglio 2026 sulla base del suddetto importo.

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 140, 150, 160 e 170

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	Importo
1. Capitale	4.202.329
1.1 Azioni ordinarie	4.202.329
1.2 Altre azioni	-

Il capitale della Società è pari ad euro 4.202.329,36 ed è suddiviso in n. 12.635.066 azioni ordinarie di valore nominale inespresso, a norma del 3° comma dell'art. 2346 C.C. e dell'art. 5 del vigente Statuto sociale.

Al 30 giugno 2026, sulla base delle informazioni in possesso della Società, esso è ripartito come segue:

- **GGH – Gruppo General Holding S.r.l. (GGH)**, che detiene il 41,375% circa del capitale sociale (il 61,897% circa dei diritti di voto, tenendo conto della maggiorazione di voto acquisita);
- **Investment Club S.r.l. (IC)**, che detiene il 9,555% circa del capitale sociale (il 4,765% circa dei diritti di voto);
- **BFF Bank S.p.A. (BFF)**, che detiene l'8,021% circa del capitale sociale (il 4,00% circa dei diritti di voto);
- **First4Progress 1 S.r.l. (F4P – già First4Progress S.p.A.)**, che possiede il 4,907% circa del capitale sociale (il 7,341% circa dei diritti di voto);
- **Banca del Ceresio SA (BS)**, che possiede il 4,773% circa del capitale sociale (il 6,352% circa dei diritti di voto);
- **mercato (flottante)**, che complessivamente detiene una quota pari al 31,369% circa del capitale sociale (il 15,644% circa del totale dei diritti di voto).

Le azioni, tutte ordinarie e negoziate su Euronext STAR Milan, hanno pari diritti, sia amministrativi che patrimoniali, come stabiliti dalla legge e dallo statuto, salvo quanto previsto da quest'ultimo in materia di voto maggiorato, come più oltre precisato. Esse sono indivisibili, nominative e liberamente trasferibili per atto tra vivi e trasmissibili a causa di morte. Alle azioni si applica la normativa, anche regolamentare, di tempo in tempo vigente in materia di rappresentazione, legittimazione e circolazione della partecipazione sociale prevista per gli strumenti finanziari negoziati nei mercati regolamentati. Le azioni sono emesse in regime di dematerializzazione.

Ai sensi dell'articolo 127-*quinquies* del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 ("TUF"), a ciascuna azione appartenuta al medesimo soggetto, in virtù di un diritto reale legittimante l'esercizio del diritto di voto (piena proprietà con diritto di voto o nuda proprietà con diritto di voto o usufrutto con diritto di voto) per un periodo continuativo di almeno 24 mesi attestata dall'iscrizione continuativa, per un periodo di almeno 24 mesi, nell'elenco appositamente istituito, tenuto a cura della Società, sono attribuiti due voti. Inoltre, nei limiti in cui sia consentito dalla legge *pro tempore* vigente, a ciascuna azione appartenuta al medesimo soggetto, in virtù di un diritto reale legittimante l'esercizio del diritto di voto, è attribuito un voto ulteriore alla scadenza di ogni periodo di 12 mesi successivo alla maturazione del periodo di 24 mesi di cui sopra, fino a un massimo complessivo pari a dieci voti per azione.

L'accertamento dei presupposti ai fini dell'attribuzione del voto maggiorato viene effettuato dall'organo amministrativo.

Al 30 giugno 2026, gli azionisti GGH - Gruppo General Holding S.r.l., First4Progress 1 S.r.l. e Banca del Ceresio SA godevano della maggiorazione rafforzata del diritto di voto, rispetto alle azioni per le quali, in tale data, è stato accertato l'avvenuto decorso del periodo di 36 mesi di iscrizione ininterrotta nell'Elenco Speciale.

Alla medesima data, nessun altro azionista aveva maturato la maggiorazione di voto né ordinaria, né rafforzata.

Con riferimento alla maggiorazione del diritto di voto, si rende noto che in data 26 marzo 2026 l'azionista Investment Club S.r.l. ha comunicato la propria rinuncia alla maggiorazione del diritto di voto acquisita sull'intera sua partecipazione. Per l'effetto, ciascuna delle azioni possedute da Investment Club, alla data odierna, attribuisce all'azionista un solo diritto di voto.

11.2 Azioni proprie: composizione

Al 30 giugno 2026 e al 31 dicembre 2025 la Società non possiede azioni proprie.

11.3 Strumenti di capitale: composizione

Alle date del 30 giugno 2026 e al 31 dicembre 2025 la Società non ha valorizzato la voce strumenti di capitale.

11.4 Sovrapprezzi di emissione: composizione

Tipologie	Importo
1. Sovrapprezzi di emissione	25.419.745
1.1 Azioni ordinarie	25.419.745
1.2 Altre azioni	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	30/06/2026	30/06/2025
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	20.350.027	X	20.350.027	20.722.538
3.1 Crediti verso banche	-	703.018	X	703.018	511.339
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	406.856	X	406.856	604.643
3.3 Crediti verso clientela	-	19.240.153	X	19.240.153	19.606.556
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	1.158.122	1.158.122	270.826
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	-	20.350.027	1.158.122	21.508.151	20.993.364
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	-	-	-	-
di cui: interessi attivi su leasing	X	-	X	-	-

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	30/06/2026	30/06/2025
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.200.768	4.780.911	-	13.981.679	15.996.617
1.1 Debiti verso banche	4.207.849	X	X	4.207.849	5.129.356
1.2 Debiti verso società finanziarie	4.929.633	X	X	4.929.633	6.450.305
1.3 Debiti verso clientela	63.286	X	X	63.286	61.674
1.4 Titoli in circolazione	X	4.780.911	X	4.780.911	4.355.283
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività	X	X	19	19	1
5. Derivati di copertura	X	X	409.593	409.593	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	9.200.768	4.780.911	409.612	14.391.291	15.996.618
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	63.286	X	X	63.286	61.674

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
a) operazioni di leasing	-	-
b) operazioni di factoring	26.953.384	26.702.258
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	-	-
- altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
Totale	26.953.384	26.702.258

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/Settori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
a) garanzie ricevute	71.713	185
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	-	-
d) altre commissioni	2.590.667	3.689.157
d.1 operazioni di anticipazione di crediti di impresa (L.52/91)	885.458	1.344.433
d.2 altre	1.705.209	2.344.724
Totale	2.662.380	3.689.342

Le commissioni passive per operazioni di anticipazione di crediti d'impresa sono rappresentate da provvigioni e compensi corrisposti a finanziatori in relazione alle linee di credito per "refactoring".

All'interno della sotto-voce "operazioni di anticipazione di crediti di impresa (L.52/91)", sono ricomprese le commissioni per agenti e mediatori pari a euro 310.146, in crescita rispetto ai 253.784 del periodo precedente.

La sottovoce "Altre" è composta principalmente da spese e commissioni bancarie per euro 528.772 e da costi sostenuti per l'assicurazione del credito per euro 857.169.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche	(1.002)	-	-	-	-	-	1.498	-	-	-	496	272
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	(1.002)	-	-	-	-	-	1.498	-	-	-	496	272
2. Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
3. Crediti verso clientela	(821.059)	(41.152)	(105.558)	(2.922.420)	-	-	753.056	-	718.311	-	(2.418.824)	1.975.019
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	(821.059)	(41.152)	(105.558)	(2.922.420)	-	-	753.056	-	718.311	-	(2.418.824)	1.975.019
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(822.062)	(41.152)	(105.558)	(2.922.420)	-	-	754.554	-	718.311	-	(2.418.328)	(1.974.747)

Gli importi inseriti nella voce “Crediti verso banche” si riferiscono ai crediti verso banche “a vista” riportati nella voce “Cassa e disponibilità liquide”.

Per maggiori dettagli si rimanda alla “Parte D – Altre informazioni – Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

Sezione 10 – Spese Amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologie di spese/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
1. Personale dipendente	5.399.244	4.036.927
a) salari e stipendi	3.545.276	2.695.721
b) oneri sociali	879.596	719.548
c) indennità di fine rapporto	2.511	2.516
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	179.287	106.718
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	119.186	79.239
- a contribuzione definita	119.186	79.239
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	673.388	433.140
2. Altro personale in attività	-	2.000
3. Amministratori e Sindaci	1.057.012	821.651
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	-	-
Totale	6.456.256	4.860.752

Nella voce “h) altri benefici a favore dei dipendenti” e nella voce “3. Amministratori e Sindaci” sono compresi gli accantonamenti effettuati a fronte del piano di incentivazione a lungo termine per il periodo 2025-2027 approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 febbraio 2025.

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
Compensi professionali e consulenze	2.247.661	2.532.398
Spese di Rappresentanza e Pubblicità	815.300	392.712
Spese per utenze	635.643	179.848
Informazioni commerciali	477.744	437.559
Spese per viaggi e trasporto	295.761	238.643
Imposte indirette e tasse	158.577	85.595
Spese per manutenzioni	108.020	63.832
Affitti passivi e spese condominiali	101.880	154.224
Spese postali e spedizione	97.504	95.823
Assicurazioni	53.244	19.959
Cancelleria e materiale vario di consumo	21.069	10.983
Altri oneri amministrativi	184.015	426.374
Totale	5.196.418	4.637.950

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Voce 170

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

	Accantonamenti	Utilizzi	Riprese di valore	Riattribuzioni di eccedenze	30/06/2026	30/06/2025
1. Accantonamenti al fondo quiescenza	8.605	-	-	-	8.605	8.674
2. Accantonamenti ad altri fondi per rischi ed oneri:	-	-	-	-	-	-
a) controversie legali e fiscali	1.700.000	-	-	-	1.700.000	-
b) oneri per il personale	-	-	-	-	-	-
c) altri	-	-	-	-	-	-
Totale	1.708.605	-	-	-	1.708.605	8.674

L'accantonamento in tabella si riferisce quasi esclusivamente all'indennità suppletiva di clientela agenti.

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
Sopravvenienze passive	-	(244.202)
Erogazioni liberali	(34.040)	(88.500)
Altri	(228.962)	(101.993)
Totale	(263.002)	(434.695)

La sottovoce "Altri" comprende, per euro 211.292, le rettifiche di valore nette di crediti non valutati al costo ammortizzato ed iscritte nella voce "120. Altre Attività".

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
Rimborsi spese	744.900	471.052
Sopravvenienze attive	144.133	362.852
Altri	362.992	366.156
Totale	1.252.025	1.200.060

La sottovoce "Altri" comprende, per euro 295.453, i costi diretti (sostanzialmente costi del personale) relativi allo sviluppo di *software* generati internamente.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Totale 30/06/2026	Totale 30/06/2025
1. Imposte correnti (-)	(6.572.655)	(6.228.132)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	679.800	(17.185)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(5.892.855)	(6.245.317)

Le imposte correnti di competenza del primo semestre 2026 sono stimate in euro 5.031.836 per IRES, in euro 1.535.297 per IRAP e in euro 5.522 per la fiscalità corrente generata dalla *branch* spagnola.

Per la determinazione dell'imposta sui redditi (IRES) è stata applicata l'aliquota del 27,5%, comprensiva del 3,5% relativa all'addizionale IRES. Per l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) è stata adottata l'aliquota del 5,57%.

La variazione delle imposte anticipate è determinata dalla somma algebrica ottenuta da aumenti per euro 250.705 per nuove

imposte anticipate sorte nel semestre e da diminuzioni per euro 930.505 per recupero a tassazione di imponibile tassato in precedenti esercizi.

Utile per azione

Le modalità di calcolo dell'utile (perdita) base per azione e dell'utile (perdita) diluito per azione sono definite dallo "IAS 33 – Utile per azione". L'utile (perdita) base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico o il risultato delle attività operative in esercizio (escludendo quindi il risultato delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo.

Nella tabella che segue si riporta l'utile (perdita) base per azione con i dettagli del calcolo.

Dettaglio	30/06/2026	30/06/2025
Utile (perdita) attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	9.634.635	12.320.367
Media ponderata azioni ordinarie	12.635.066	12.635.066
Utile (perdita) base per azione	0,76	0,97

Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, pertanto, l'utile (perdita) diluito per azione risulta quindi pari all'utile (perdita) base per azione.

PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

B. Factoring e cessioni di crediti

B.1 – Valore lordo e valore di bilancio

B.1.1 – Operazioni di factoring

Voci/Valori	Totale 30/06/2026			Totale 31/12/2025		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	678.265.355	3.135.917	675.129.439	667.280.494	3.026.762	664.253.732
• esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)	534.934.456	2.214.017	532.720.439	489.198.052	2.542.696	486.655.355
- cessioni di crediti futuri	77.086.881	1.413.211	75.673.669	65.819.851	1.954.787	63.865.064
- altre	457.847.576	800.806	457.046.770	423.378.201	587.909	422.790.292
• esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	143.330.899	921.900	142.408.999	178.082.442	484.065	177.598.377
2. Deteriorate	11.923.553	2.954.006	8.969.546	7.429.399	2.824.587	4.604.813
2.1 Sofferenze	1.892.273	1.341.061	551.212	2.943.093	1.588.713	1.354.380
• esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)	1.892.273	1.341.061	551.212	2.943.093	1.588.713	1.354.380
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	1.892.273	1.341.061	551.212	2.943.093	1.588.713	1.354.380
• esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	-	-	-	-	-	-
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-
2.2 Inadempienze probabili	3.157.456	915.452	2.242.003	2.511.438	1.016.675	1.494.763
• esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)	1.295.040	366.707	928.333	2.458.357	1.010.730	1.447.627
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	1.500.000	900.000	600.000
- altre	1.295.040	366.707	928.333	958.357	110.730	847.627
• esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	1.862.416	548.746	1.313.670	53.081	5.945	47.136
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	1.862.416	548.746	1.313.670	53.081	5.945	47.136
2.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.873.824	697.493	6.176.331	1.974.868	219.199	1.755.669
• esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)	6.862.715	696.382	6.166.333	165.533	16.553	148.980
- cessioni di crediti futuri	1.410.014	142.094	1.267.920	-	-	-
- altre	5.452.701	554.288	4.898.413	165.533	16.553	148.980
• esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	11.109	1.111	9.999	1.809.335	202.646	1.606.689
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	11.109	1.111	9.999	1.809.335	202.646	1.606.689
Totale	690.188.907	6.089.924	684.098.983	674.709.893	5.851.348	668.858.544

La tabella fornisce un dettaglio del valore dei crediti iscritti alla voce 40 dell'Attivo, con esclusivo riferimento alle esposizioni relative all'attività specifica dell'anticipazione dei crediti d'impresa (*factoring*).

I crediti sono distinti tra attività in *bonis* ed attività deteriorate e classificati per tipologia di controparte: cedente e debitore ceduto.

L'iscrizione di un credito nella categoria "Esposizioni verso debitori ceduti" presuppone che la cessione dei crediti abbia determinato l'effettivo trasferimento al cessionario di tutti i rischi e benefici.

B.3 – Altre informazioni**B.3.1 – Turnover dei crediti oggetto di operazioni di factoring**

Voci	30/06/2026	30/06/2025
1. Operazioni pro-soluto	364.759.423	469.150.373
- di cui: acquisti al di sotto del valore nominale	-	-
2. Operazioni pro-solvendo	1.354.766.935	1.180.740.445
Totale	1.719.526.359	1.649.890.818

La tabella dettaglia il *turnover* dei crediti ceduti (ammontare del flusso lordo dei crediti ceduti dalla clientela alla Società nel corso del primo semestre), distinguendo le operazioni in relazione all'assunzione o meno da parte del cedente della garanzia della solvenza del debitore ceduto.

B.3.3 – Valore nominale dei contratti di acquisizione dei crediti futuri

Voci	30/06/2026	30/06/2025
Flusso dei contratti di acquisto di crediti futuri nel periodo (<i>valori nominali</i>)	279.767.777	180.638.975
Ammontare nominale dei contratti in essere alla data di chiusura del periodo	145.154.218	151.968.017

Al 30 giugno 2026 l'esposizione netta per crediti futuri è pari ad euro 79.215.105.

D. Garanzie rilasciate e Impegni**D.1 – Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni**

Operazioni	Importo 30/06/2026	Importo 31/12/2025
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	133.148.306	94.428.795
a) Banche	54.002.612	14.136.165
b) Società finanziarie	79.145.694	80.292.630
c) Clientela	-	-
2. Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria	-	-
a) Banche	-	-
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	-	-
3. Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	-	-
4. Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Società finanziarie	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
c) Clientela	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
5. Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
6. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
7. Altri impegni irrevocabili	-	-
a) a rilasciare garanzie	-	-
b) altri	-	-
Totale	133.148.306	94.428.795

In riferimento alle “Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta – a) Banche”, si evidenzia che, in relazione al contratto di finanziamento a medio-lungo termine in essere con un pool di banche, la Società ha sottoscritto uno specifico contratto di pegno in forza del quale il saldo attivo dei conti correnti ivi indicati, è costituito a garanzia del debito relativo al finanziamento erogato dal pool di banche.

Al 30 giugno 2026, il saldo attivo dei conti correnti assoggettati al pegno è pari ad euro 54.002.612, mentre il debito relativo al finanziamento a medio-lungo termine col pool di banche, comprensivo degli interessi passivi maturati, è pari ad euro 205.779.143.

Inoltre, si segnala che la Società ha riceduto in garanzia al medesimo pool di banche parte dei crediti acquistati dai propri cedenti, in linea con quanto previsto dal contratto di finanziamento a medio-lungo termine. In particolare, il contratto prevede che Generalfinance – ad ogni tiraggio della linea – effettui cessioni in garanzia di crediti nominali per un ammontare complessivo pari all’ammontare della linea utilizzata alla data di riferimento. Trattandosi di fattispecie particolare e diversa da garanzia finanziaria o personale, tale garanzia non viene indicata nella tabella sopra riportata.

Nelle “Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta – b) Società finanziarie” è indicato l’importo delle garanzie *pro solvendo* rilasciate in relazione alle operazioni di finanziamento “refactoring” con controparti società di *factoring* italiane, nell’ambito delle quali Generalfinance mantiene la garanzia di solvenza sui crediti riceduti. L’ammontare della garanzia, coprendo l’intera esposizione *pro solvendo*, risulta pari all’indebitamento per operazioni di ricesione *pro solvendo* alla data di riferimento.

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività

A- Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

In data 13 dicembre 2021, Generalfinance ha sottoscritto un programma di cartolarizzazione – triennale e soggetto a rinnovo annuale – di crediti commerciali nell’ambito del quale cede *pro soluto*, su base rotativa, portafogli di crediti commerciali *performing* originati nell’esercizio della propria attività caratteristica ad una società veicolo italiana costituita ai sensi della legge sulla cartolarizzazione (General SPV S.r.l.).

Successivamente, rispettivamente in data 14 giugno, 9 dicembre 2022, è stato definito l’ingresso di Intesa Sanpaolo (Divisione IMI Corporate & Investment Banking) e Banco BPM quali nuovi *senior lender* – a fianco di BNP Paribas – nell’ambito del programma di cartolarizzazione.

Nel corso del mese di dicembre 2024, il programma triennale è stato rinnovato fino al 31 dicembre 2027.

In data 16 dicembre 2025, è stato definito l’ingresso di Unicredit come nuovo *senior lender* a partire da gennaio 2026.

Gli acquisti dei crediti sono finanziati attraverso l’emissione di diverse classi di titoli ABS di tipo *partly paid*, con differente grado di subordinazione. Con l’ingresso del nuovo *lender* e l’emissione della nuova nota “Senior Notes A4” il dettaglio delle *notes* al 30 giugno 2026 è il seguente:

- Ammontare Massimo della linea deliberata pari a euro 150.000.000 per le “Senior Notes A1”, sottoscritte da BNP Paribas, attraverso il *conduit* “Matchpoint Finance LTD”, con un *commitment amount* di euro 75 milioni e un *uncommitted amount* di euro 75 milioni;
- Ammontare Massimo della linea deliberata pari a euro 100.000.000 per le “Senior Notes A2”, sottoscritte da Intesa Sanpaolo, attraverso il *conduit* “Duomo Funding PLC”, con un *commitment amount* di euro 75 milioni e un *uncommitted amount* di euro 25 milioni;
- Ammontare Massimo della linea deliberata pari a euro 70.000.000 per le “Senior Notes A3”, sottoscritte da Banco BPM, con un *commitment amount* di euro 70 milioni;
- Ammontare Massimo della linea deliberata pari a euro 100.000.000 per le “Senior Notes A4”, sottoscritte da Unicredit Bank GmbH, con un *commitment amount* di euro 50 milioni e un *uncommitted amount* di 50 milioni;
- Ammontare Massimo euro 47.900.000 di “Mezzanine Notes B1, B2, B3 e B4”, sottoscritte e ritenute da Generalfinance e che potranno essere successivamente collocate presso investitori istituzionali;
- Ammontare Massimo euro 30.900.000 di “Junior Notes”, integralmente sottoscritte e ritenute da Generalfinance, anche al fine di soddisfare la *retention rule* regolamentare.

I titoli emessi da General SPV sono privi di *rating* e non sono quotati.

Nell’ambito della cartolarizzazione – che non determina il deconsolidamento dei crediti verso la clientela, che continuano, dunque, a rimanere iscritti nel bilancio del *factor* – Generalfinance opera come “Originator” e “Sub-Servicer” dei crediti.

Da un punto di vista contabile – sulla base della sostanza economica dell’operazione – è stato rilevato nel passivo dello Stato Patrimoniale, fra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, l’ammontare delle note *Senior* sottoscritte da Matchpoint Finance LTD, da Duomo Funding PLC e da Banco BPM, al netto della liquidità disponibile sul conto corrente del veicolo, in quanto rappresenta l’indebitamento netto ottenuto da Generalfinance attraverso la struttura di cartolarizzazione. Le note *mezzanine* e *junior* – interamente ritenute da Generalfinance – sono state sottoscritte per compensazione della corrispondente parte del corrispettivo iniziale relativo alla cessione dei crediti da parte dell’*originator*; pertanto, tali note non compaiono in bilancio, in quanto non rappresentano un’esposizione per cassa di Generalfinance, e sono rilevate nei conti d’ordine.

La Società non ha alcuna esposizione verso cartolarizzazione di terzi.

Informazioni di natura quantitativa

Al 30 giugno 2026 il debito verso la società veicolo (comprensivo degli interessi maturati) è pari ad euro 162.841.614.

Si riporta di seguito la struttura di capitale – con i relativi valori massimi – dell’unica operazione di cartolarizzazione in essere alla data di bilancio.

Operazione: General SPV	Importo (€/000)
Nominale massimo delle note emesse – General SPV	
Senior (A1)	200.000
Senior (A2)	200.000
Senior (A3)	100.000
Senior (A4)	150.000
Mezzanine (B1)	21.200
Mezzanine (B2)	21.200
Mezzanine (B3)	10.600
Mezzanine (B4)	21.200
Junior	37.000
TOTALE	761.200

Nella tabella di seguito sono indicate le parti dell'operazione di cartolarizzazione General SPV.

Ruolo	Soggetto
Emittente e Cessionario	General SPV S.r.l. – Società Veicolo costituita ai sensi della L. 130/99
Master Servicer	Zenith Service S.p.A.
Originator /Sub-Servicer	Generalfinance S.p.A.
Programme Agent	BNP Paribas S.A., Italian branch
Calculation Agent	Zenith Service S.p.A.
Corporate Servicer	Zenith Service S.p.A.
Rappresentante degli obbligazionisti	Zenith Service S.p.A.
Interim Account Bank	Banco BPM S.p.A.
Account Bank	The Bank of New York Mellon SA/NV Milan branch
Paying Agent	The Bank of New York Mellon SA/NV Milan branch
Sottoscrittore dei Titoli ABS Senior A1	BNP Paribas S.A., attraverso il conduit Matchpoint Finance LTD
Sottoscrittore dei Titoli ABS Senior A2	Intesa Sanpaolo S.p.A., attraverso il conduit Duomo Funding PLC
Sottoscrittore dei Titoli ABS Senior A3	Banco BPM S.p.A.
Sottoscrittore dei Titoli ABS Senior A4	UniCredit Bank GmbH
Sottoscrittore dei Titoli ABS Mezzanine e Junior	Generalfinance S.p.A.

Nella tabella seguente sono indicate le condizioni del *funding senior*, sottoscritto da Banco BPM, da BNP Paribas, tramite Matchpoint Finance LTD, da Intesa Sanpaolo, tramite Duomo Funding PLC, e da UniCredit Bank GmbH.

Descrizione	Livello
Senior Noteholder	BNP Paribas S.A., tramite Matchpoint Finance LTD Intesa Sanpaolo, tramite Duomo Funding PLC Banco BPM S.p.A. UniCredit Bank GmbH
Target Linea di Senior Funding	Ammontare Nominale titoli senior: € 650 mln Ammontare massimo dei titoli senior: € 420 mln
Linea senior committed	€ 270 mln
Linea senior committed e uncommitted (ammontare massimo titoli senior)	€ 420 mln
Durata	3 anni con <i>commitment</i> rinnovabile annualmente, scadenza 31.12.2027
Periodo revolving	3 anni, soggetto ad eventi di terminazione anticipata
Limite percentuale di erogazione di Generalfinance	Limite 85%
Senior Advance Rate	85% (senior note) delle anticipazioni (Initial Advanced Amount)
Portafoglio oggetto dell'Operazione	Factoring Pro-Solvendo e Factoring Pro-Soluto
Supporto di credito	Credit Enhancement dinamico in funzione dei livelli di (i) <i>default</i> , (ii) <i>dilution</i> , (iii) dell'ammontare medio finanziato ai cedenti originati, soggetto ad un <i>floor</i> e aggiustato per il livello di concentrazione dei debitori. Il Supporto di Credito corrisponde al prezzo differito (Deferred Purchase Price, DPP)

Titoli Senior	Variable Funding Notes pari all'85% delle anticipazioni di GF
Titoli Mezzanine	Partly Paid Notes pari all'8,8% circa delle anticipazioni di GF
Titoli Junior	Partly Paid Notes pari al 6,2% ¹ circa delle anticipazioni di GF
Interest Rate	EURIBOR 1M con floor a 0% + Margine per le note A1, A2 e A4 EURIBOR 3M con floor a 0% + Margine per le note A3
Margine	1,2% per le note A1, A2 e A4 1,15% per note A3
Commitment Fee	30% del margine delle note senior, calcolato sulla porzione di linea committed non utilizzata
Rating	Non previsto
Hedging	Non previsto

Note: ¹ Assumendo un Prezzo di Acquisto Iniziale pari all'80% del valore nominale dei crediti ceduti in essere (factoring pro solvendo).

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Governo dei rischi aziendali

Generalfinance è esposta ai rischi tipici di un intermediario finanziario. In particolare, anche sulla base del processo ICAAP definito, la Società è esposta ai seguenti rischi rilevanti di “primo pilastro”:

- **Rischio di credito:** rischio che il debitore (e il cedente, in caso di operazioni *pro solvendo*) non sia in grado di adempiere ai propri obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale. Esso comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.
- **Rischio operativo:** rischio di perdite derivanti da disfunzioni a livello di procedure, inadeguatezza dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi tecnologici oppure derivanti da eventi esterni inattesi.

Generalfinance è altresì esposta ai seguenti altri rischi:

- **Rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse).
- **Rischio paese:** rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
- **Rischio di trasferimento:** rischio di esposizione nei confronti di un debitore che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, e pertanto realizza delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
- **Rischio di tasso d'interesse:** rischio che si manifesta per effetto di un andamento dei tassi di mercato sfavorevole e si riferisce alla mancata coincidenza delle date di scadenza e di riprezzamento (*repricing risk*) e al diverso andamento dei tassi di riferimento delle poste attive e passive (*basis risk*).
- **Rischio di liquidità:** il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Per Generalfinance rileva in particolare la fattispecie del *funding liquidity risk*. In altri termini, il rischio di liquidità deriva da un possibile sbilancio tra i flussi e i deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci/eccedenze in diverse fasce di scadenza, in funzione dell'esigibilità dell'attivo o pagamento del passivo distinti per vita residua (*maturity ladder*).
- **Rischio residuo:** rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzato dalla Società risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del deterioramento del debitore, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione

inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

- **Rischio di cartolarizzazione**: rischio determinato dall'assenza di adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischio e con le decisioni degli organi aziendali. La Società ha in essere una operazione di cartolarizzazione (General SPV), che non prevede il trasferimento del rischio di credito del portafoglio, in quanto l'operazione medesima è finalizzata esclusivamente a effettuare raccolta di fondi sul mercato istituzionale e prevede la sottoscrizione delle note *mezzanine* e *junior* da parte dell'*originator* (Generalfinance).
- **Rischio di leva finanziaria eccessiva**: rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
- **Rischio strategico**: definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Rischio di reputazione**: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine Società da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza. Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.
- **Rischio di non conformità**: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina), includendo la normativa sul riciclaggio / finanziamento al terrorismo internazionale e la normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.
- **Rischio informatico**: rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).
- **Rischio derivante da rapporti di esternalizzazione (outsourcing)**: rischio legato all'attività dell'*outsourcer*, in particolare alla sua inefficienza/disservizi e alla perdita di competenze da parte delle risorse umane della Società. In prevalenza si tratta di rischi operativi, anche se non sono trascurabili le implicazioni sui rischi di credito, conformità e reputazionali.

In tale ambito, i rischi conseguenti sono presidiati da specifiche strutture organizzative, che operano d'intesa con l'Ufficio *Risk Management*, da politiche e procedure volte alla loro identificazione, monitoraggio e gestione. In particolare:

- la Direzione Crediti (*Chief Lending Officer*) e la Direzione Operativa (*Chief Operating Officer*) presidiano la gestione del rischio di credito, del rischio paese e del rischio di concentrazione, essendo organizzativamente responsabili delle diverse fasi del processo del credito, vale a dire istruttoria, concessione e monitoraggio per quanto riguarda la Direzione Crediti, gestione e recupero per quanto riguarda la Direzione Operativa;
- la Direzione Finanza e Amministrazione (*Chief Financial Officer*) gestisce e monitora i rischi di liquidità, tasso d'interesse, residuo, di cartolarizzazione, di leva finanziaria eccessiva e strategico (quest'ultimo, in particolare, in stretto raccordo con l'Amministratore Delegato);
- la Direzione Affari Legali e Societari gestisce e monitora i rischi di reputazione (in raccordo con il CFO, per quanto attiene alle relazioni con i media);
- l'Ufficio *AML e Compliance* presidia il rischio di non conformità (che include il rischio di riciclaggio) ed il rischio derivante da rapporti di esternalizzazione;
- l'Ufficio *Internal Audit* presidia le attività di controllo di cosiddetto "terzo livello" in qualità di Funzione di revisione interna. Nello specifico, controlla il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi nonché valuta completezza, adeguatezza, funzionalità, affidabilità della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni;
- la Direzione ICT e Organizzazione presidia il rischio informatico.

Sul piano operativo, la Direzione Finanza e Amministrazione fornisce alle funzioni e agli organi aziendali (attraverso il sistema di pianificazione e controllo di gestione) la reportistica periodica sull'andamento delle attività e sugli scostamenti rispetto al

budget e al piano industriale; tale informativa è strutturata su base giornaliera (dati commerciali, grandezze patrimoniali, redditività delle operazioni di *factoring*) e mensile/trimestrale (*tableau de bord* che sintetizza le informazioni finanziarie, di rischio del portafoglio, di liquidità, patrimonializzazione). L'Ufficio *Risk Management* monitora in dettaglio l'andamento dei principali indicatori di rischio con uno specifico "Tableau de bord Risk", che viene presentato trimestralmente al Consiglio di Amministrazione, e attraverso il monitoraggio dei principali indici definiti nel *Risk Appetite Framework*, attraverso una specifica informativa trimestrale (*Risk Appetite Statement*), sottoposta al vaglio del Consiglio.

La Società si è pertanto dotata di un sistema di controllo gestionale e di *risk management* volto a consentire alle aree operative di disporre periodicamente di informazioni dettagliate ed aggiornate circa la situazione economico-patrimoniale e finanziaria e l'andamento delle principali grandezze relative ai rischi assunti. Il sistema di controllo di gestione, che fa parte del più ampio sistema di controllo interno, è stato sviluppato da Generalfinance in ottica strategica in quanto richiama, con sistematicità e in via anticipata, l'attenzione del *management* sulle conseguenze delle decisioni assunte quotidianamente (gestione operativa). Esso è quindi inteso come l'insieme integrato degli strumenti tecnico-contabili, delle informazioni e delle soluzioni di processo utilizzate dal *management* a supporto delle attività di pianificazione e controllo.

Tale modello prevede l'assegnazione di responsabilità a soggetti ben identificati all'interno della Società per garantire il costante monitoraggio dei fattori critici di successo (FCS) e di rischio (FCR) attraverso l'identificazione di indicatori di performance e di rischio (KPI e KRI) e, ove necessario, l'attivazione di altre tipologie di controllo.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni implementato dalla Società ("SCI") è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne.

Funzione di *Risk Management*

Nell'organizzazione di Generalfinance la funzione di gestione dei rischi è collocata presso l'Ufficio *Risk Management*.

L'ufficio è posto alle dirette dipendenze dell'organo con funzioni di gestione (Amministratore Delegato), con accesso diretto al Consiglio di Amministrazione mediante flussi informativi periodici.

Le attività di gestione del rischio hanno lo scopo di verificare il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, tale ufficio concorre al processo di identificazione, analisi, modellizzazione, valutazione e misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Funzione di *Compliance*

La funzione di *Compliance* è svolta dall'Ufficio "AML e Compliance", al quale sono demandate le attività attinenti al monitoraggio e alla verifica di conformità alle norme. Le attività di controllo di conformità hanno lo scopo di vigilare sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali nei confronti delle disposizioni normative. In particolare, l'Ufficio *AML e Compliance*, con l'ausilio della Direzione Affari Legali e Societari, identifica le norme applicabili alla Società e ne valuta e misura l'impatto sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio è collocata presso l'Ufficio "AML e Compliance". L'ufficio è posto alle dirette dipendenze dell'organo con funzioni di gestione (Amministratore Delegato), con accesso diretto al Consiglio di Amministrazione mediante flussi informativi periodici.

La Funzione Antiriciclaggio (di seguito AML) si occupa di:

- monitorare il rischio di riciclaggio, presidiando il corretto funzionamento dei processi aziendali;
- predisporre attività inerenti al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale;
- presidiare il rispetto della normativa antiriciclaggio all'interno della Società e monitorare l'evoluzione della stessa, verificando la coerenza dei processi antiriciclaggio e antiterrorismo rispetto ai dettami normativi;
- effettuare verifiche e controlli in materia di adeguata verifica della clientela e di corretta conservazione dei dati.

Inoltre, essa è coinvolta nel processo istruttorio propedeutico alla segnalazione delle operazioni sospette agli organi preposti. In ossequio al principio generale di proporzionalità, al responsabile della Funzione AML è conferita anche la delega per la Segnalazione delle Operazioni Sospette ("SOS"), di cui all'art. 35 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

La Funzione AML trasmette al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente.

Funzione di Revisione Interna

La funzione di revisione interna è svolta dall'Ufficio *Internal Audit* – che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione – onde assicurare il rispetto della sana e prudente gestione.

L'attività di revisione interna è volta da un lato a controllare, anche con verifiche ex post presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione finanziaria e può essere considerato il principale rischio cui è esposta la Società.

L'attività di *factoring*, che costituisce l'ambito operativo di Generalfinance, è la principale determinante del rischio di credito. L'attività di *factoring* ha peraltro alcune specificità che contribuiscono a contenere i relativi fattori di rischio: la presenza di più soggetti (cedente e debitore ceduto), la garanzia assicurativa che copre buona parte dei volumi di *business*, le ulteriori eventuali garanzie personali acquisite e, soprattutto, la cessione a favore del *factor* del credito di fornitura intercorrente tra il cedente ed il debitore ceduto. Tali fattori, da un lato, permettono di contenere il rischio di credito rispetto a quello della ordinaria attività bancaria e, dall'altro, connotano l'intero processo creditizio che in Generalfinance è regolamentato da specifiche *policy*.

Finanziamenti garantiti

La Società non ha deliberato moratorie su finanziamenti in essere, non ha concesso modifiche a seguito del Covid-19 ai contratti di finanziamento e non ha erogato finanziamenti assistiti dalla garanzia dello Stato.

La Società si è resa disponibile – nell'ambito della ordinaria attività di gestione dei crediti commerciali – a rimodulare alcune scadenze al fine di agevolare debitori ceduti e cedenti, con alcune operazioni di riscadenzamento di crediti commerciali, quasi tutti poi rientrati e incassati alla data di bilancio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è disciplinata dalle politiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed è regolata da procedure interne che definiscono le attività di gestione, misurazione e controllo e identificano le unità organizzative responsabili delle stesse.

Le attività di gestione del rischio di credito sono incardinate presso la Direzione Crediti e la Direzione Operativa, secondo i rispettivi ambiti di competenza.

La Direzione Crediti agisce attraverso i seguenti uffici:

- Crediti Cedenti, assicurando la conformità delle richieste di finanziamento alla politica creditizia della Società ed esprime pareri ai fini deliberativi. Tale Ufficio è inoltre responsabile delle attività che caratterizzano la fase di istruttoria e l'attività di segreteria del Comitato Crediti;

- Crediti Debitori, curando nel dettaglio la valutazione dei singoli debitori ceduti e definendo il rischio complessivo del portafoglio debitori ceduti;
- Monitoraggio Portafoglio, monitorando il rischio di credito in ottica di portafoglio, valutando le *performance* e gli indicatori di qualità del credito.

La Direzione Operativa agisce attraverso i seguenti uffici:

- *Legal Credit Management*, monitorando costantemente le variazioni e gli aggiornamenti degli aspetti legali dei clienti cedenti. Tale Ufficio gestisce gli aspetti di natura legale che insorgono nel corso del rapporto con i clienti cedenti, assiste l'Ufficio *Collection* nelle attività di recupero giudiziale del credito e gestisce il contenzioso passivo intrattenendo i rapporti con i legali incaricati, fornendo loro indicazioni e concordando le strategie processuali;
- *Collection*, a cui è affidato il monitoraggio continuo delle scadenze e le attività di gestione dell'incasso dei crediti. A tale Ufficio è deputato il processo di recupero del credito in tutte le diverse fasi, dallo scaduto fino all'eventuale recupero legale;
- Gestione Debitori, che si occupa di gestire il rapporto con i debitori ceduti nell'ambito delle modalità operative definite con il cedente e gestendo la riconciliazione degli incassi giornalieri;
- *Back Office*, che monitora il rispetto delle modalità operative previste per lo specifico rapporto e si occupa del processo di erogazione del credito e liquidazione delle somme non anticipate ai cedenti.
- *Know Your Customer*, monitorando costantemente i rapporti con la clientela attraverso le attività di adeguata verifica e di profilazione della stessa per il contrasto al riciclaggio e al terrorismo.

La competenza in materia di erogazione del credito appartiene principalmente al Comitato Crediti della Società sulla base delle deleghe ad esso conferite dal Consiglio di Amministrazione. Talune deleghe in materia di *plafond* debitori sono altresì attribuite al *Chief Lending Officer*.

Il Comitato Crediti è un organo collegiale nell'ambito del quale le delibere sono assunte a seguito di un confronto dialettico tra le varie funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito (alcune delle quali presenti in Comitato Crediti con diritto di voto, altre con mera funzione informativa, consultiva o propositiva). Esso è composto da:

- L'Amministratore Delegato;
- il Responsabile della Direzione Crediti (CLO);
- il Responsabile della Direzione Commerciale (CCO);
- il Responsabile della Direzione Operativa (COO);
- i due Responsabili dell'Ufficio *Business Development*.

I primi tre componenti hanno diritto di voto.

Alle sessioni in cui il Comitato Crediti è chiamato ad esaminare la classificazione creditizia di una posizione attiva, partecipa anche il Responsabile dell'Ufficio *Risk Management*, il quale interviene con funzione consultiva, senza diritto di voto.

Nell'ambito delle proprie funzioni, il Comitato esegue un'analisi approfondita della documentazione e del livello di rischio dell'operazione di finanziamento e provvede a deliberare, in caso di esito positivo della valutazione, l'erogazione del credito. Nella fase di analisi, il Comitato Crediti è supportato dal sistema informativo gestionale proprietario ("Generalweb/TOR") e dal sistema di *data analytics* ("QLIK"), che permettono un'analisi di dettaglio di ogni singolo fido richiesto, sia con riferimento alla valutazione del cedente, che dei debitori ceduti.

Il processo di delibera di concessione/erogazione del credito viene gestito elettronicamente tramite apposite funzioni del sistema informativo aziendale (Pratica Elettronica di Fido e posizione cedente), mediante le quali è possibile avere l'immediata evidenza di tutti i dati relativi alle varie posizioni oggetto di valutazione e dell'esito delle deliberazioni.

Terminata l'analisi e adottata la delibera da parte del Comitato Crediti, il processo si conclude con la generazione di specifiche comunicazioni informative destinate alle varie funzioni aziendali interessate e ai clienti. Successivamente viene generato un documento contenente l'esito della deliberazione. L'esito della deliberazione viene poi caricato a sistema per alimentare o aggiornare i *record* gestionali che riportano le condizioni economiche ed operative specifiche che regolano il rapporto con il cedente, in modo tale che siano parametrizzati in maniera definitiva e completa tutti criteri e i limiti operativi per la successiva fase di erogazione.

Il Comitato Crediti – delibera – in conformità a quanto previsto dalla "Policy in materia di Classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie" integrata, operativamente, dalla "Credit & Collection Policy" – delibera, inoltre:

- i passaggi tra stati amministrativi (scaduto, inadempienza probabile, sofferenza) e i relativi accantonamenti analitici; e

- ii) i trasferimenti da Stadio 1 a Stadio 2 (in riferimento ai “trigger discrezionali”, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9).

Inoltre, il Comitato, trimestralmente, analizza le posizioni in *Watchlist* e valuta all’occorrenza le eventuali proposte di riclassificazione in cluster differenti dallo stage 1.

Gli esiti delle delibere del Comitato sono sempre trasmessi al CFO, al responsabile dell’Ufficio Bilancio e Amministrazione e al responsabile dell’Ufficio Segnalazioni di Vigilanza, al fine del corretto recepimento degli esiti nell’ambito del *reporting* finanziario e segnaletico, nonché al responsabile dell’Ufficio *Risk Management*.

Nell’ambito del processo del credito riveste poi un ruolo di rilievo l’Ufficio *Risk Management* che si occupa dei controlli di secondo livello del rischio di portafoglio crediti della Società mediante il monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie e l’individuazione delle posizioni potenzialmente problematiche. L’Ufficio *Risk Management* svolge le proprie attività di verifica sulla base di flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali illustrando periodicamente al Consiglio di Amministrazione l’andamento del rischio di credito formalizzato nel *Tableau de Bord* sul Monitoraggio del Rischio di Credito.

Le principali attività di *risk management* riguardano i seguenti ambiti:

- nell’ambito del processo di gestione dei rischi creditizi, l’Ufficio *Risk Management* monitora il livello di rischio del portafoglio crediti. Tale attività è volta a garantire l’analisi e il monitoraggio nel continuo della composizione del portafoglio e la relativa rischiosità. In particolare, alla funzione *Risk Management* competono le seguenti attività: la misurazione del rischio di credito sottostante al portafoglio in *bonis* e al portafoglio problematico;
- il monitoraggio dei “crediti anomali” (soggetti in sofferenza, soggetti incagliati, soggetti in stage 2 e soggetti in osservazione);
- il monitoraggio dei limiti e delle deroghe alle *policy* aziendali;
- la verifica della coerenza nel tempo tra le regole di valutazione del merito creditizio ed il pricing correlato;
- il monitoraggio dei limiti di concentrazione delle esposizioni creditizie verso un’unica Controparte (Gruppi di società), come da normativa dell’Autorità di Vigilanza;
- il monitoraggio del corretto funzionamento del *framework* IFRS 9, nell’ambito della determinazione della c.d. *Expected Credit Loss*.

Infine, sono attribuite al *Chief Operating Officer* talune deleghe in materia di sconfini a livello di massimo erogabile per cedente e/o *plafond* a livello debitore, nonché per la definizione di proroghe / riscadenziamenti e piani di rientro.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Considerazioni generali

Le principali tipologie di clienti sono rappresentate dai seguenti due segmenti in cui viene declinata l’operatività in ambito “Distressed”:

- imprese “in turnaround”, a cui la Società, tramite operazioni di supporto del ciclo attivo e/o del ciclo passivo, offre competenze specifiche orientate all’assistenza finanziaria al manifestarsi di situazioni di tensione finanziaria, nel corso della procedura di risanamento e successivamente ad essa;
- imprese “in bonis”, a cui vengono offerti servizi flessibili, volti alla soluzione delle problematiche di finanziamento, estesi anche nei confronti di clienti e fornitori.

L’ambito territoriale di riferimento in cui opera la società, quanto ai debitori ceduti, è rappresentato principalmente dalla cosiddetta “Area Euro”. Una componente - storicamente intorno al 25% - del *turnover* è realizzata con debitori ceduti esteri, principalmente area UE e nord America, con una limitata assunzione di “rischio paese”. Per quanto riguarda i cedenti, l’ambito di operatività è relativo ad aziende italiane e spagnole, tenuto conto dell’apertura di una filiale a Madrid autorizzata dalla Banca d’Italia nel corso dell’esercizio. In particolare, a livello geografico l’operatività è concentrata prevalentemente nel nord Italia – con un particolare focus sulla Lombardia – e, a livello settoriale, nel settore manifatturiero e commerciale.

Il *core business* della Società è rappresentato dalla concessione di finanziamenti ai soggetti sopra indicati (tipicamente identificati con il termine “clienti cedenti” o semplicemente “cedenti”) mediante l’anticipo di crediti commerciali da questi vantati attraverso la forma tecnica del *factoring*.

In particolare, le principali operazioni della Società si sostanziano nelle seguenti:

- Factoring pro solvendo: la Società opera tramite la concessione di un finanziamento a favore della clientela, che contestualmente cede alla Società crediti di impresa, il pagamento dei quali viene imputato a restituzione della somma finanziata. L’incasso del credito ceduto va progressivamente ad estinguere il finanziamento e a coprirne i

costi e la somma residua (eventuale differenza tra il nominale del credito incassato e l'importo erogato a titolo di anticipazione) viene trasferita al cedente.

La percentuale media di anticipo sull'intero portafoglio *pro solvendo* si è mediamente attestata, negli anni, intorno all'80% del valore nominale del credito ceduto; la percentuale di erogazione per singola cessione è variabile in funzione delle caratteristiche specifiche dell'operazione, del cedente e dei debitori ceduti (ad es. in funzione della modalità di pagamento dei crediti, della natura e della solvibilità del debitore ceduto, della situazione del cedente, della storicità della relazione, dei dati andamentali di incasso e di altri elementi che vengono valutati di volta in volta ai fini di concessione). In tale tipologia di operazione il rischio di insolvenza del debitore ceduto rimane a carico del cedente.

- Factoring *pro soluto*: tale tipologia di operazione segue le medesime modalità operative descritte al punto precedente ma prevede che sia la Società ad assumersi il rischio del mancato pagamento del credito ceduto. Le operazioni *pro soluto* poste in essere dalla Società sono di tipo *IAS-compliant*, con il trasferimento dei rischi dal cedente al factor.

Le operazioni effettuate da Generalfinance prevedono di norma la notifica delle singole cessioni al debitore ceduto ("Factoring Notification"); a fronte di specifici presidi operativi, vengono attuate operazioni senza notifica ("Not notification"). Le cessioni hanno di norma oggetto crediti già sorti mentre in talune situazioni – sulla base di puntuali presidi operativi di volta in volta definiti dall'organo deliberante – vengono effettuate cessioni di crediti futuri (contratti oppure ordini).

L'assunzione dei rischi prevede l'acquisizione di idonea documentazione atta a permettere una valutazione del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria, che prevede anche la profilazione della clientela ai fini di antiriciclaggio. Tramite tale attività viene predisposta, a favore del Comitato Crediti, una relazione di analisi (sintetizzata in un documento denominato Pratica Elettronica di Fido o PEF) diretta ad evidenziare il livello di rischio creditizio associato sia al cedente che ai debitori ceduti (valutato, in tal caso, anche a livello di portafoglio complessivo), nonché la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Società. Il processo di istruttoria si completa una volta concluse tutte le ulteriori verifiche previste dalla normativa interna e di vigilanza (es. antiriciclaggio), al termine delle quali la pratica può essere sottoposta all'esame del Comitato Crediti.

In qualità di cessionario di crediti commerciali, Generalfinance è esposta al rischio di credito commerciale e, successivamente, in via mediata, al rischio di credito finanziario. In particolare, il rischio viene opportunamente gestito tramite:

- l'analisi del cliente (cedente) e del debitore ceduto, sia mediante elaborazioni interne di informazioni tratte dai *data base* aziendali, che con l'ausilio di dati provenienti da soggetti terzi e da organismi pubblici e privati specializzati; in particolare, per ogni cedente e debitore viene calcolato uno score, in funzione della metodologia sviluppata nel tempo da Generalfinance. Lo score a livello di debitore viene poi aggregato a livello di portafoglio, in modo da calcolare lo score complessivo dell'operazione di *factoring*, in funzione della media ponderata fra cedente e portafoglio debitori. Tenuto conto della natura autoliquidante del rischio assunto, il peso maggiore nell'ambito della metodologia di *scoring* è assegnato al portafoglio debitori;
- la verifica continua dell'intera esposizione del cedente, sia staticamente, ossia con riferimento alla situazione complessiva di rischio, sia dinamicamente, ossia in riferimento all'andamento del suo rapporto con ciascun singolo debitore ceduto;
- la verifica e l'analisi di eventuali rapporti infragruppo, intesi come relazioni intercorrenti tra un cedente e debitori ceduti appartenenti al medesimo gruppo giuridico o economico;
- la verifica continua della regolarità dei pagamenti da parte dei debitori ceduti;
- la diversificazione del portafoglio;
- la continuità e qualità delle relazioni commerciali fra fornitore e cliente;
- l'analisi della consistenza e della dimensione del cedente al fine di ottenere l'equilibrio del rischio assunto.

Oltre ai citati elementi di natura prettamente valutativa, la politica prudenziale della Società si esplica anche nell'adozione di presidi di natura assuntiva e contrattuale:

- copertura assicurativa di gran parte del *turnover*;
- accettazione esplicita della cessione (anche nella forma del riconoscimento) da parte del debitore ceduto, sulle posizioni giudicate meritevoli di particolari attenzioni;
- notifica ai debitori della "Lettera di Inizio Rapporto – LIR" e delle singole cessioni al fine di ottenere l'opponibilità delle operazioni di *factoring* e la canalizzazione degli incassi;

- fissazione di un limite di importo erogabile alla clientela (così come determinato dal Comitato Crediti) con particolare attenzione ad eventuali situazioni di concentrazioni di rischio;
- diversificazione della clientela per settore economico e per localizzazione geografica.

Le fasi in cui si sostanzia il processo del credito della Società sono state individuate come segue:

- ✓ Istruttoria: rappresenta il momento in cui sono acquisite e valutate le richieste di credito avanzate dalla clientela al fine di fornire, con la massima obiettività possibile, agli organi decisionali una rappresentazione completa ed esaustiva della posizione del richiedente il credito sia per quanto concerne la sua consistenza patrimoniale, che per tutti gli altri elementi necessari alla valutazione del merito creditizio e della sua affidabilità. In tale fase sono analizzate le informazioni raccolte con riferimento ai potenziali debitori ceduti ai fini della loro valutazione.
- ✓ Delibera: atto conclusivo del processo decisionale cui vengono sottoposte le richieste di credito. Essa può avere ad oggetto l'accettazione o il rifiuto della richiesta.
- ✓ Attivazione del rapporto: fase nella quale si provvede a formalizzare la documentazione contrattuale.
- ✓ Erogazione: indica il processo gestionale al termine del quale viene accreditato al cedente l'importo oggetto di anticipazione del credito ceduto. Esso si riferisce pertanto ad una progressione di attività gestionali che hanno come esito la messa a disposizione di fondi a favore del cedente.
- ✓ Liquidazione: indica il processo gestionale eventuale, al termine del quale vengono accreditate al cedente le somme Non Erogate Disponibili, maturate in conseguenza dell'incasso dei crediti ceduti, a seguito del pagamento effettuato dal debitore ceduto.
- ✓ Monitoraggio e revisione: descrivono le modalità di monitoraggio dei crediti erogati al fine di garantire una corretta gestione del credito, nonché una corretta rappresentazione dell'esposizione della Società nei confronti di ciascun cedente o gruppo di clienti connessi. Il monitoraggio è inoltre eseguito allo scopo di procedere tempestivamente ad una revisione delle condizioni del credito qualora dovessero mutare le circostanze relative sia all'andamento economico della situazione del cedente, sia al valore delle garanzie.
- ✓ Rinnovo: rappresenta l'attività periodica, con cadenza variabile in base al profilo di rischio dell'operazione (12 mesi per le operazioni meno rischiose e 6 mesi per le altre), di completa revisione della posizione del Cedente. In base alle attività di monitoraggio operativo mensilmente condotte dall'Ufficio Monitoraggio Portafoglio possono essere poste in revisione anche posizioni che rilevano scostamenti significativi dei profili di rischio nell'arco temporale di 1 mese.
- ✓ Reporting: l'attività di *reporting* è l'insieme dei flussi informativi destinati agli Organi Aziendali e alle funzioni coinvolte nel processo di erogazione e monitoraggio del credito.

La possibilità per il cedente di ricevere l'anticipazione del corrispettivo d'acquisto dei crediti è condizionata allo svolgimento di un'approfondita valutazione dei debitori ceduti, nonché del cedente stesso e alla previa concessione di un adeguato affidamento, riferito a ciascun debitore.

Massimo Erogabile

Viene inoltre definito un limite ("Massimo Erogabile") che rappresenta l'importo massimo entro il quale Generalfinance è disponibile ad erogare somme a titolo di pagamento anticipato del corrispettivo di acquisto dei crediti. Esso è riferito all'intera posizione del cedente (singolo o a livello di Gruppo), considerata nel suo complesso e costituisce un massimale operativo, deliberato internamente alla Società, predeterminato e definito per soddisfare esigenze operative di natura gestionale. Avendo tali caratteristiche e non rappresentando alcun impegno contrattuale nei confronti del cliente ad accordare anticipazioni sui crediti ceduti sino all'importo definito, il suddetto limite è suscettibile di essere revisionato e modificato discrezionalmente dalla Società in ogni momento. Il Massimo Erogabile per cedente viene deliberato dal Comitato Crediti o dal Consiglio di Amministrazione in funzione delle autonomie e delle deleghe conferite.

La percentuale di erogazione

Viene definita percentuale di erogazione il rapporto tra valore anticipato da Generalfinance in fase di erogazione e il valore nominale dei crediti ceduti dal cliente alla Società.

La percentuale di erogazione, relativamente al factoring *pro solvendo*, per singolo cedente / debitore è variabile a discrezione del *factor* in funzione delle caratteristiche specifiche dell'operazione, del cedente e dei debitori ceduti (ad es. in funzione della modalità di pagamento dei crediti, della natura e della solvibilità del debitore ceduto e di altri elementi che vengono valutati di volta in volta che si effettua un'erogazione). Relativamente al factoring *pro soluto*, la percentuale di erogazione è

pari al 100%, trattandosi unicamente di operazioni di acquisto a titolo definitivo (c.d. *IAS Compliant*). La percentuale di erogazione per cedente viene deliberata dal Comitato Crediti o dal Consiglio di Amministrazione in funzione delle autonomie e delle deleghe conferite.

Limite di Anticipazione Debitore

Oltre al precedente, viene valutato un ulteriore limite operativo (“Limite di Anticipazione Debitore” o “Fido Incrocio”) che rappresenta l’importo massimo entro il quale Generalfinance è disponibile ad erogare somme a titolo di Anticipazione di crediti vantati verso un singolo debitore o un gruppo di debitori connessi. Esso rappresenta il rapporto tra il limite massimo (in termini di valore nominale) di crediti vantati nei confronti di un singolo debitore (o gruppo di debitori connessi) che la Società è disposta ad acquisire da un particolare cedente (“Fido Incrocio”) e la percentuale di anticipazione dei singoli crediti. Il Limite di Anticipazione Debitore non può in ogni caso superare i limiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza applicabili.

Il Fido Incrocio per debitore viene deliberato dal CLO, dal Comitato Crediti o dal Consiglio di Amministrazione in funzione delle autonomie e delle deleghe conferite.

Pricing

Il *pricing* delle operazioni di *factoring* viene calcolato sulla base di una preliminare valutazione del Cedente, ma è condizionato significativamente dall’esito dell’analisi dei debitori ceduti.

A tal fine sono rilevanti, ai fini della proposta commerciale:

- le previsioni di *turnover* prospettate dal cedente (il *cluster* del *turnover*);
- la rischiosità complessiva del rapporto sintetizzata dallo “score dell’operazione” (inteso come la valutazione del rischio sul Cedente unitamente alla valutazione di rischio sul portafoglio debitori ceduti);
- la complessità del rapporto, rappresentativa di una *proxy* dei costi operativi, calcolata valutando un insieme di indicatori che riflettono l’onere di gestione della pratica come, ad esempio, la numerosità dei debitori, la percentuale delle controparti estere sul totale, la forma di pagamento e la gestione del credito a carico del Factor.

Il *pricing* finale è determinato come la somma tra il tasso di interesse (costituito da uno spread fisso e dall’Euribor 3 mesi base 365 rilevato al penultimo giorno lavorativo del mese precedente e che remunera l’attività di erogazione dell’anticipazione finanziaria e il rischio di credito e liquidità assunto dal *factor*), definito in funzione del *turnover* e dello *scoring*, e il tasso commissionale, definito in funzione del *turnover*, dello *scoring* e della complessità del rapporto. Il tasso commissionale tende a valutare la componente di servizi associata all’attività di *factoring*, che rappresenta il servizio principale atto a gestire il portafoglio crediti dall’acquisto delle fatture sino all’incasso delle medesime.

La risultanza derivante – i cui valori base di partenza vengono revisionati annualmente in funzione del *business plan* adottato dalla Società – anche tenendo conto del c.d. “presidio commerciale” inteso come il rapporto tra i volumi di cessioni sviluppati dal Cedente con la Società rispetto alla potenzialità dello stesso rilevabile dai propri ricavi delle vendite.

Valutazione interna (scoring)

La Società attribuisce ad ogni operazione una valutazione interna propria definita “score operazione” atta a classificare, secondo una progressione numerica, la rischiosità del rapporto di *factoring*.

Lo “score operazione” viene calcolato sulla base di valutazioni indipendenti tra loro circa le performance economico-patrimoniali, sia storiche che prospettiche del Cedente, e l’analisi di ulteriori fattori di performance e connessi al contesto legale che caratterizza l’azienda cliente (fattori sintetizzati nel c.d. “score cedente”) e la rischiosità del suo portafoglio di debitori ceduti (c.d. “score di portafoglio”).

➤ *Score Cedente*

Lo “score Cedente” è un punteggio che sintetizza la rischiosità della controparte attraverso la valutazione di specifici indicatori chiave di performance (identificati e differenzialmente valutati in base alla tipologia di azienda oggetto di analisi), raggruppati in dimensioni che ne definiscono l’ambito di analisi; le logiche di ponderazione dei KPI permettono di calcolare il valore della singola dimensione alla quale, a sua volta, è stato attribuito un peso specifico che permette di determinare lo score finale.

Il modello di valutazione è stato consolidato, definendo almeno un indicatore obbligatorio per ogni dimensione, distribuendo il peso degli indicatori eventualmente non valutabili in modo proporzionale sugli indicatori valutati. Infine, le diverse dimensioni sono a loro volta ponderate al fine di generare uno score del Cedente che verrà poi espresso su una scala da “1” a “4”, dove il “4” rappresenta il grado massimo di rischiosità della controparte.

I principali indicatori oggetto di valutazione sono:

- sostenibilità del rimborso della posizione debitoria rispetto ai flussi generati e declinati nel piano di ristrutturazione (in caso di Cedente *Distressed*) o nel *Business Plan* (in caso di Cedente *Bonis*);
- valutazione oggettiva e soggettiva del Cedente (mediante l'analisi quali/quantitativa delle sue risultanze economiche e patrimoniali unitamente ad una valutazione dei principali elementi aziendali come, ad esempio: i beni/servizi offerti, il mercato di appartenenza, l'organizzazione produttiva e gestionale, oltre che sullo stato giuridico e i rapporti societari);
- eventuale presenza di tutele legali (fideiussioni, pegni, ipoteche ecc.).

➤ *Score di Portafoglio*

Con riferimento ai debitori ceduti, il merito creditizio viene calcolato utilizzando una formula matriciale che attiva – in base alla classe dimensionale di esposizione complessiva stimata verso il Debitore – differenti richieste di informazioni a selezionati *infoprovider*.

Tale analisi si basa su 3 distinti elementi valutativi: valutazione finanziaria, andamentale e di assicurabilità, a cui si aggiunge la valutazione dell'effettiva copertura assicurativa ottenuta sul Debitore.

La componente di valutazione finanziaria sintetizza la valorizzazione dei dati disponibili da fonti camerali (tra cui i dati storici di bilancio e ulteriori elementi quali ad esempio l'attività dell'azienda, la storicità, la *governance*) unitamente ad un'analisi degli elementi economici/patrimoniali del Debitore, oltre a verificare la presenza di qualsivoglia pregiudizievole o elemento pubblico negativo.

La componente di valutazione andamentale intercetta invece – attingendo da primarie banche dati private – la puntualità nei pagamenti ai propri fornitori.

La componente di valutazione assicurativa integra sia la valutazione sintetica di merito creditizio espressa da diverse compagnie di assicurazione del credito che la valutazione puntuale della garanzia assicurativa rilasciata dalla Compagnia di Assicurazione con cui è in corso la copertura assicurativa (Allianz Trade).

Una volta ottenuto lo score di ogni singolo ceduto (in scala da "1" a "4" dove il "4" rappresenta il grado massimo di rischiosità della controparte), ciascuno di essi viene ponderato in base all'importo erogabile del relativo fido incrocio (inteso come il prodotto tra l'importo del fido incrocio e la percentuale di erogazione prevista), così da poter determinare lo score del portafoglio cedente.

➤ *Score Operazione*

Una volta ottenuti lo score del Cedente e lo score del suo portafoglio, questi vengono utilizzati per determinare lo score dell'operazione finale. Nel caso di Cedenti *Distressed*, lo score dell'operazione viene calcolato ponderando lo score del cedente e lo score del portafoglio ceduti in base alla tipologia dello strumento di composizione della crisi d'impresa che caratterizza lo *status* legale del Cedente.

Nel caso in cui l'analisi sul merito creditizio del debitore dovesse fare emergere la sussistenza di fattori di rischiosità o comunque punti di attenzione, la Direzione Crediti provvede a segnalarlo nella relazione di analisi destinata al Comitato Crediti. Per queste posizioni, in sede di delibera, il Comitato Crediti può definire specifiche modalità operative, volte a mitigare il rischio di credito quali, ad esempio, la riduzione della percentuale di anticipo relativamente a crediti vantati nei confronti del debitore interessato, ovvero il contenimento dell'esposizione, sempre nei confronti del debitore interessato, entro un determinato limite massimo del fido complessivo concesso al cedente.

Qualora, invece, l'analisi sul merito creditizio del debitore dovesse fare emergere la sussistenza di fattori di significativa rischiosità, il Comitato Crediti provvede ad escludere i crediti ceduti vantati verso il debitore interessato da quelli oggetto di anticipazione.

Intestazione del rischio sul Debitore Ceduto

In considerazione del fatto che la regolamentazione di settore (i.e. Circolare n. 288 del 3 aprile 2015) consente di intestare l'esposizione *performing* al debitore ceduto – anziché al cedente – qualora siano soddisfatti alcuni requisiti legali e operativi volti ad assicurare che il recupero delle esposizioni creditizie dipenda dai pagamenti effettuati dal debitore medesimo, anziché dalla solvibilità del cedente, il Comitato Crediti valuta l'opportunità di adottare tale approccio nel caso di operazioni che, nel complesso: (i) riguardano anticipazioni al cedente per un importo superiore a 2 milioni di euro ovvero (ii) nel caso in cui ritenga necessario rafforzare i presidi di monitoraggio del rapporto di cessione del credito, in virtù delle caratteristiche del portafoglio di "clienti-ceduti".

Al fine di verificare il soddisfacimento dei suddetti requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza, Generalfinance ha previsto che, nel caso di scelta dell'approccio per "cliente-ceduto", sia compilata un'apposita "check list", sottoposta alla valutazione e all'approvazione del Comitato Crediti e conservata elettronicamente a corredo dell'istruttoria della posizione cedente. Specifici presidi sono definiti con riferimento all'operatività *not notification*, al fine di rispettare puntualmente quanto previsto nella Circolare 288.

Inoltre, sia con riferimento all'approccio per "debitore ceduto" che per quello relativo al "debitore cedente", Generalfinance si è dotata di procedure interne che consentono di accertare ex ante il deterioramento della situazione finanziaria del singolo debitore e la qualità dei crediti commerciali acquistati, nonché di adeguate procedure che permettono di poter gestire le anomalie che dovessero presentarsi nel corso del rapporto (es. gestione dei crediti anomali, azioni di recupero, etc.).

Garanzie assicurative e durata massima del credito

Gli organi deliberanti (CLO, Comitato Crediti e Consiglio di Amministrazione, a seconda dei casi) definiscono livelli minimi di copertura assicurativa associati al portafoglio debitori ceduti e durate massime dei crediti. In particolare, sono previste soglie minime di copertura assicurativa differenziate fra operazioni *pro soluto* e *pro solvendo*. Oltre determinate soglie previste dal Regolamento del Credito in materia di durata del credito o copertura assicurativa, le delibere possono essere assunte esclusivamente dagli organi superiori, sino al Consiglio di Amministrazione.

Criteri di staging

In coerenza all'approccio definito dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione delle attività finanziarie (il "Principio"), nonché in relazione alle modalità di determinazione del relativo fondo a copertura delle perdite, la Società prevede l'allocazione delle attività finanziarie in tre *cluster* denominati *Stage*, in relazione al livello di rischio di credito insito nello strumento.

Le rettifiche di valore sono conseguentemente definite come segue:

- *Stage 1*: la svalutazione è pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi), tenuto conto della durata dei crediti;
- *Stage 2*: la svalutazione è pari alla perdita attesa sull'intera vita residua dello strumento finanziario (ECL *lifetime*);
- *Stage 3*: per le attività finanziarie deteriorate, la svalutazione è pari alla perdita attesa *lifetime* ed è valutata in relazione alle attività di gestione e recupero crediti.

Ai fini della classificazione nei tre *Stage*, valgono le seguenti regole:

- *Stage 1*: attività finanziarie *performing* (comprese le attività finanziarie in "Watchlist") che non hanno subito un aumento significativo del rischio di credito dall'*origination*;
- *Stage 2*: attività finanziarie *performing* per le quali si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito (SICR - "*Significant Increase in Credit Risk*") tra la data di *origination* e la data di *reporting* o siano caratterizzate dalle peculiarità definite nei "*backstop*" eventualmente adottati dalla Società;
- *Stage 3*: comprende tutti i rapporti classificati in stato di *default* alla data di *reporting* secondo la definizione normativa di credito deteriorato (Regolamento UE 575/2013, Regolamento (UE) 2019/630, EBA GL 2016/07 e Circolare 288/2015 che ha recepito il Documento in consultazione di Banca d'Italia dal 10 giugno 2020 all'8 settembre 2020 "Modifiche alle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari: applicazione della nuova definizione di default e altre modifiche in materia di rischio di credito, fondi propri, investimenti in immobili e operazioni rilevanti").

Il processo di allocazione in stage adottato dalla Società, con contestuale verifica delle condizioni inerenti al significativo incremento del rischio di credito, è caratterizzato anche da elementi di complessità e soggettività. In linea con i requisiti del Principio, la quantificazione del SICR deve fondarsi sulla variazione del rischio di default previsto per la vita attesa dell'attività finanziaria e non sulla variazione dell'ammontare di perdita attesa (ECL).

La Società ha scelto di misurare il significativo incremento del rischio di credito della controparte (cedente) con conseguente classificazione dell'esposizione in Stage 2 in relazione a taluni eventi (trigger) automatici per i quali viene valutata la condizione di scaduto, secondo la definizione del Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 sulla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato ai sensi dell'art. 178, par. 2, lettera d) CRR (RD) e discrezionali (basati sulla valutazione dello status della controparte, in particolare nei casi di accesso ad una procedura concorsuale da parte del cedente dopo l'erogazione del credito).

Qualora in relazione ad un'esposizione classificata in Stage 2, ad una successiva data di reporting vengano meno le condizioni per tale classificazione, la stessa verrà riclassificata dal Comitato Crediti in Stage 1.

Il Principio richiede che si utilizzino gli stessi criteri di trasferimento per trasferire un'esposizione dai diversi Stage. Ciò in riferimento anche al cosiddetto approccio simmetrico, che consente ad un'entità di rilevare una perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi per tutte le esposizioni classificate nello Stage 1, salvo modificare la rilevazione della perdita attesa lungo tutta la vita del credito una volta che il rischio di credito di tali esposizioni risulti essere aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale. L'IFRS 9 prevede pertanto la possibilità di allocare le attività finanziarie nello Stage 2 o nello Stage 3 e di riportare tali esposizioni nelle categorie iniziali qualora le valutazioni successive dimostrino che il rischio di credito è diminuito in misura significativa.

A questo proposito il Principio afferma che "se nel precedente esercizio un'entità ha valutato il fondo a copertura perdite dello strumento finanziario a un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento, ma alla data di riferimento corrente del bilancio determina che il paragrafo 5.5.3 non è più soddisfatto, essa deve valutare il fondo a copertura perdite a un importo pari alle perdite attese su crediti nei 12 mesi successivi alla data di riferimento corrente del bilancio".

Calcolo della expected credit loss – Stage 1 e Stage 2

La Società ha implementato un modello contabile in linea con le previsioni dei principi contabili internazionali, al fine di calcolare i parametri di rischio sottostanti la determinazione della *Expected Credit Loss* (ECL): PD, LGD, EAD, a livello di singola esposizione.

Il Principio prevede che il calcolo delle perdite attese (ECL) deve riflettere:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro, scontando i flussi di cassa attesi alla data di *reporting*;
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Per la misurazione delle perdite attese, la Società dispone di un insieme di regole definite in coerenza con i requisiti declinati dallo standard contabile.

Per le esposizioni in Stage 1 e 2 vengono calcolate rispettivamente le perdite attese a 12 mesi e *lifetime*, in base allo stage assegnato all'esposizione, tenuto comunque conto della durata dello strumento finanziario.

A tal riguardo, l'approccio adottato è differenziato per tenere in debita considerazione il potenziale significativo incremento del rischio di credito associato ai crediti classificati nello Stage 2. Sulla scorta di tali considerazioni, tenendo in adeguata considerazione la breve durata (inferiore all'anno) dei crediti erogati dalla Società, alle posizioni classificate come Stage 1 si applica un fattore temporale che riproporziona l'esposizione sulla base della vita residua del credito, secondo la seguente formula:

$$EAD = \text{Esposizione} * N / 365$$

Dove N rappresenta il numero di giorni residui per la singola scadenza del credito (c.d. "riga pratica").

Nel caso di crediti classificati come Stage 1, operano in ogni caso i seguenti elementi:

- a) un "floor" minimo pari a 30 giorni nel caso di crediti a scadere aventi una vita residua inferiore ad 1 mese e per crediti scaduti *performing* non oltre i 5 giorni (tempo tecnico minimo previsto per la registrazione dell'incasso);
- b) un fattore N pari a 365, ovvero nessun frazionamento, nel caso in cui l'esposizione creditoria risulti scaduta da almeno 6 giorni e non ancora incassata.

Relativamente invece alle posizioni classificate in Stage 2, in considerazione dell'osservato incremento significativo del rischio di credito, si ritiene di non adoperare alcun riproporzionamento temporale dell'esposizione. Di fatto, si assume una durata temporale dell'esposizione di 12 mesi, coerente con l'orizzonte temporale della *Probability of Default* (PD).

Il calcolo delle perdite attese – con la connessa definizione dei parametri di rischio – viene aggiornato con cadenza mensile e comunque ad ogni data di *reporting*. In particolare, la perdita attesa rilevata è misurata tenendo in considerazione la specificità del portafoglio e del modello di business, ovvero delle politiche attive di mitigazione del rischio utilizzate nella gestione del portafoglio.

La ECL è pertanto calcolata secondo la seguente formula:

$$ECL = PD * LGD * EAD$$

"PD" rappresenta la probabilità di default considerando un orizzonte temporale pari ad 1 anno;

"LGD" rappresenta la perdita attesa nel caso di default;

"EAD" misura l'esposizione a default.

Considerato che i giorni medi di credito sono molto contenuti (mediamente inferiori ai 90 giorni), il diverso grado di rischio rilevato tra le posizioni classificate in Stage 2 rispetto alle posizioni in Stage 1 viene intercettato tramite l'utilizzo di un fattore temporale applicato alla EAD, aggiunto alla formula di calcolo, come specificato in precedenza.

Per quanto riguarda invece le esposizioni creditizie verso intermediari finanziari, si considera una ECL a 12 mesi (non avendo la società esposizioni oltre quelle a vista verso enti finanziari) pari alla EL media di un *peer group* di banche italiane, sulla base delle PD fornite da *provider* esterni (Bloomberg), tenuto conto di una LGD stimata pari a 10%.

Parametri di Rischio: Probability of Default (PD)

La *Probability of Default* è misurata a livello di debitore ceduto; tale approccio è tra l'altro coerente con il *business model* della Società, che valuta la rischiosità delle controparti prioritariamente sulla base del portafoglio debitori ceduti.

L'approccio è altresì coerente con il disposto della normativa di Vigilanza che, al ricorrere di talune condizioni legali ed operative, consente l'intestazione del rischio sul debitore ceduto – in luogo del cedente – a fini prudenziali anche per l'operatività *pro solvendo*, che rappresenta il core business di Generalfinance.

La PD a 12 mesi è quella desunta dai *rating* forniti da *provider* esterni associata alle classi di *rating* che poi vengono ricondotte all'interno di una unica distribuzione di classi di rischio (*mapping*). L'individuazione e l'assegnazione del parametro di PD al debitore ceduto avviene secondo i seguenti step:

- 1) identificazione dei *rating* associati al debitore ceduto;
- 2) associazione ad ogni *rating* della relativa PD sulla base delle "Master scale" fornite dai vari *provider* o, in alternativa, di una riconciliazione fra le stesse;
- 3) media delle PD associate ai *rating* disponibili per ogni ceduto alla data di riferimento del calcolo. Il risultato della media delle PD è la PD assegnata al debitore ceduto.

Tenuto conto dell'orizzonte temporale di stima della PD, ovvero 12 mesi, si ritiene ragionevole procedere alla considerazione del *rating* di ogni debitore ceduto su base annuale. Laddove il *rating* sia stato validato oltre i 12 mesi precedenti, lo stesso viene scartato dal sistema e la posizione viene trattata come "unrated".

Relativamente alla stima della PD *lifetime* da utilizzare ai fini del calcolo della ECL per i crediti classificati come Stage 2, sono stati tenuti in considerazione i seguenti elementi:

- specificità del modello di business ("factoring");
- giorni medi di credito del portafoglio, mediamente inferiori a 90 giorni.

La *proxy* della PD *lifetime* è la PD 12 mesi individuata secondo le logiche precedentemente riportate.

Per quanto riguarda le controparti per le quali non è possibile individuare alcun *rating* fornito dai *provider* esterni, viene utilizzata quale *proxy* di PD, la PD media ponderata del portafoglio crediti. Tale PD viene aggiornata periodicamente (almeno con cadenza annuale) al fine di riflettere nel calcolo le ultime informazioni disponibili sul portafoglio.

Relativamente alle casistiche riguardanti "anticipo crediti futuri", è previsto un trattamento specifico per il calcolo della ECL. In particolare, nei casi in cui il valore nominale dei crediti ceduti in *pro solvendo*:

- sia maggiore o uguale al 50% dell'esposizione relativa ai crediti futuri dello stesso cedente, la PD viene calcolata come la media ponderata per l'esposizione delle PD relative al portafoglio dei debitori ceduti *pro solvendo* del cedente.
- sia inferiore al 50% dell'esposizione relativa ai crediti futuri dello stesso cedente, la PD è calcolata utilizzando la media delle PD associate ai *rating* disponibili del cedente.

Qualora il debitore ceduto sia una Pubblica Amministrazione (es: Agenzia delle Entrate, Ministeri o altri enti pubblici dell'Amministrazione Centrale), la PD utilizzata è quella fornita da Bloomberg relativamente alla Repubblica Italiana alla data di riferimento.

Infine, nel caso di una posizione *pro soluto* in relazione alla quale il credito verso il debitore ceduto sia integralmente fronteggiato dal ciclo attivo in cui lo stesso soggetto è cedente (situazione associabile ad un *reverse factoring*), è previsto uno specifico trattamento a fini di calcolo della ECL. In particolare, la PD relativa a quel debitore ceduto sarà pari alla media ponderata per l'esposizione della PD del portafoglio dei debitori ceduti relativi ai crediti commerciali acquistati dal cedente.

Parametri di Rischio: Loss Given Default (LGD)

Per la definizione del parametro di *Loss Given Default* (LGD) da utilizzare, è stato tenuto in debita considerazione il *business model* della Società che consente, su cessioni *pro solvendo* dei crediti già sorti, di poter recuperare la posizione creditoria sia dal ceduto che dal cedente. In tal senso, si ritiene ragionevole utilizzare approcci diversi, per portafoglio *pro soluto*, portafoglio

pro solvendo e portafoglio anticipo crediti futuri, al fine di incorporare una differente stima della perdita, coerentemente con i) la gestione del portafoglio; ii) la specificità del business “factoring”; iii) le politiche di mitigazione del rischio che vengono utilizzate dalla Società.

Nel caso in cui il debitore ceduto sia una Pubblica Amministrazione (es: Agenzia delle Entrate, Ministeri o altri enti pubblici dell’Amministrazione Centrale) la LGD, in mancanza di informazioni e dati storici sul *default* di tali enti, è prevista pari al 5%. In riferimento alle anticipazioni su crediti futuri, la relativa LGD è prudenzialmente assunta pari alla LGD regolamentare dei modelli IRB – Foundation (45%).

In riferimento alle posizioni in Stage 3, la *policy* prevede accantonamenti analitici rispettando dei livelli minimi di accantonamento crescenti per le posizioni scadute, inadempienze probabili e sofferenze.

Parametri di Rischio: Exposure at Default (EAD)

L’*Exposure at Default* (EAD) alla data di riferimento consiste nel valore contabile al costo ammortizzato. Più nello specifico, l’EAD per le operazioni di *factoring* risulta pari all’esposizione (erogato non ancora incassato, al netto di eventuali quote non anticipate già incassate e non ancora retrocesse al cedente) alla data di *reporting*.

Elementi forward-looking e scenari macro-economici

Il principio IFRS 9 richiede l’inclusione di elementi *forward-looking* nelle stime di perdita attesa, in modo che queste siano idonee a rappresentare le condizioni macroeconomiche previste per il futuro. L’inclusione di informazioni *forward-looking* nella stima della perdita attesa *lifetime* è quindi fondamentale per una corretta implementazione dell’IFRS 9. Tuttavia, in considerazione dell’approccio adottato per la stima della ECL si rilevano i seguenti elementi:

- l’utilizzo di una PD puntuale riveniente da fonti informative “terze” consente di incorporare elementi *forward-looking* ragionevolmente prevedibili nel breve termine e tenuti in considerazione dagli *infoprovider* che elaborano i *rating* esterni;
- l’aggiornamento della LGD con cadenza annuale consente di incrementare la rappresentatività della stima, incorporando già nel modello di calcolo elementi *forward-looking* e potenziali *overlays* a fronte di stime di peggioramento dello scenario macroeconomico di riferimento.

Write off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l’attività finanziaria.

Il Principio configura la svalutazione del valore contabile lordo di un’attività finanziaria conseguente alla ragionevole aspettativa di mancato recupero come un caso di eliminazione contabile. Il *write-off* può riguardare l’intero ammontare di un’attività finanziaria o una parte di essa e corrisponde allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell’attività finanziaria e, per la parte eccedente l’importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell’attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Se la Società ha ragionevoli aspettative di recuperare il credito, quest’ultimo può essere mantenuto in bilancio (credito vivo) senza effettuare un *write-off* e, in tutti casi in cui ci sia una perdita attesa, dovrà essere effettuato un congruo accantonamento atto a coprire il possibile mancato recupero integrale.

In caso contrario, se la Società non ha ragionevoli aspettative di recuperarlo, in tutto o in parte, deve essere effettuato il *write-off*, con l’effetto di spostare il credito stesso o parte di esso dall’attivo di Bilancio a conti di evidenza dedicati.

L’ammontare dei *write-off* operati nell’esercizio di riferimento che eccede l’importo delle rettifiche complessive operate nei precedenti esercizi (e che quindi è iscritto come perdita direttamente a conto economico) viene incluso nelle rettifiche di valore.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al *write-off*, invece, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore conseguentemente al miglioramento del merito creditizio del debitore ed ai recuperi delle attività precedentemente svalutate.

Operativamente, le delibere di *write-off* vengono assunte dal Comitato Crediti su proposta della Direzione Crediti, una volta venute meno le ragionevoli aspettative di recupero, anche legale, dell’esposizione. In ogni caso, il termine massimo per il mantenimento dell’esposizione in bilancio è di 2 anni. Oltre tale termine, l’esposizione deve essere oggetto di integrale *write-off* contabile.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Garanzie Assicurative

Generalfinance ha sottoscritto con Allianz Trade (già Euler Hermes S.A.) due polizze di assicurazione contro i rischi d'insolvenza dei soggetti cedenti i crediti commerciali e/o dei relativi debitori ceduti acquisiti dalla Società nel contesto delle operazioni di factoring (le "Polizze").

Al fine di poter migliorare la rappresentazione informativa delle attività di rischio ponderate relative all'attività caratteristica, la Società utilizza le Polizze quali strumenti di attenuazione del rischio di credito anche a fini prudenziali per la gestione del rischio di credito (*Credit Risk Management*, "CRM"), in conformità a quanto previsto dal CRR e dalla Circ. 288/2015. Tale utilizzo avviene nel contesto di una *partnership* strategica di lungo termine con la compagnia che ha l'obiettivo primario di supportare le strutture interne nell'attività di valutazione del rischio, grazie all'enorme patrimonio informativo, a livello mondiale, che può vantare sui debitori ceduti. Per Generalfinance, la compagnia è vista dunque come un partner di *business*, più che un puro "fornitore" di protezione, il che rende il contratto assicurativo particolarmente efficace nella gestione ordinaria dell'attività e performante dal punto di vista del rapporto "sinistri su premi".

Per effetto del riconoscimento delle Polizze a fini di CRM, la Società si trova ad avere una c.d. "grande esposizione" nei confronti del garante Allianz Trade. L'esposizione complessiva nei confronti di Allianz Trade, pertanto, deve rispettare i requisiti previsti dal CRR e, in particolare, non eccedere il 25% del capitale ammissibile della Società, così limitando a tale importo gli effetti massimi di protezione riconoscibili a fini prudenziali.

In tale contesto, gli impatti derivanti dal riconoscimento delle Polizze a fini prudenziali – in termini di minori attività di rischio ponderate – sono calcolati sulla base dell'esposizione massima verso Allianz Trade, soggetto attualmente ponderato al 20% in base al proprio *rating*; in sostanza, Generalfinance calcola trimestralmente il rapporto fra il limite dei grandi rischi e il totale dell'esposizione assicurata da Allianz Trade. Tale percentuale viene quindi applicata sul rischio assicurato di ogni esposizione, ripartendo in tal modo il beneficio assicurativo proporzionalmente su tutte le esposizioni garantite.

Nel seguito si sintetizzano le attività poste in essere da Generalfinance e definite nella specifica *policy* aziendale al fine di verificare nel continuo l'ammissibilità delle polizze assicurative ai fini di CRM e di conseguenza riconoscerne l'effetto nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il processo di gestione della garanzia ai fini CRM si articola nelle sottofasi di seguito descritte:

- **Acquisizione della garanzia:** in questa fase si procede alla selezione e valutazione del fornitore della garanzia (i.e. la compagnia assicurativa). In tale contesto è posta attenzione anche all'eventuale rischio di concentrazione che deriverebbe dall'utilizzo della garanzia personale, tenendo conto della natura del prestatore della garanzia, del suo merito creditizio e modello di business; in ogni caso, da un punto di vista di *policy* interne, tenuto anche conto dei vincoli relativi ai contratti di finanziamento, Generalfinance sottoscrive polizze a copertura del rischio di credito esclusivamente con primarie compagnie (Allianz Trade – partner attuale – Coface o Atradius) al fine di evitare concentrazione di rischi su intermediari assicurativi di minore *standing*. La valutazione è effettuata dalla Direzione Crediti e deliberata dal Consiglio di Amministrazione.
- **Valutazione dei requisiti di ammissibilità:** è effettuata la valutazione dell'ammissibilità della garanzia ai fini CRM, in particolare verificando la tipologia della garanzia e se le condizioni contrattuali siano in linea con le previsioni normative; in tale contesto, il testo contrattuale della polizza viene definito dalla Direzione Crediti e deve essere preventivamente sottoposto all'Ufficio AML e Compliance, il quale ha la responsabilità di valutare la *compliance* alle previsioni regolamentari in materia di CRM, in coordinamento con la Direzione Finanza e Amministrazione.
- **Monitoraggio della garanzia, fase a sua volta declinata in:**
 - o **Monitoraggio requisiti di ammissibilità:** tale ambito di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare il persistere dell'aderenza del contratto di garanzia rispetto alle previsioni normative, con particolare attenzione alle fasi di rinnovo del contratto di polizza assicurativa o in presenza di modifiche contrattuali; in tale contesto, il testo contrattuale della polizza viene definito dalla Direzione Crediti e deve essere preventivamente sottoposto alla Direzione Finanza e Amministrazione per la valutazione degli impatti e all'Ufficio AML e Compliance il quale ha la responsabilità di valutarne l'adeguatezza alle previsioni regolamentari in materia di CRM;
 - o **Rispetto delle condizioni e clausole contrattuali:** è obiettivo di questa fase rispettare le procedure e prassi operative che consentono a Generalfinance di operare nel rispetto delle condizioni contrattuali contenute nel contratto di garanzia, al fine di conservare l'efficacia della protezione; tale attività è di competenza della Direzione Crediti, che valuta che l'operatività della Società sia costantemente in linea con le previsioni contrattuali.

- Identificazione delle caratteristiche rilevanti della polizza ai fini segnaletici: le caratteristiche della garanzia utilizzata ai fini CRM sono analizzate al fine di identificare gli aspetti rilevanti per le Segnalazioni di Vigilanza, quali ad esempio la determinazione del valore della garanzia o la ponderazione da associare al fornitore della garanzia, con particolare riferimento al rispetto dei limiti di concentrazione. Tale attività ricade sotto la responsabilità della Direzione Finanza e Amministrazione (Ufficio Segnalazioni di Vigilanza).

Infine, a fronte di specifiche esposizioni creditizie, sono state acquisite garanzie *eligible* a fini di CRM fornite da SACE S.p.A.. La valutazione di eleggibilità delle predette garanzie anche a fini di calcolo dei requisiti patrimoniali è supportata anche da un parere di un primario studio legale, oltre che dalle analisi delle competenti strutture interne.

Rating esterni forniti da ECAI

Ai fini del metodo Standardizzato, per determinare il fattore di ponderazione del rischio di un'esposizione, il regolatore prevede l'utilizzo della valutazione esterna del merito di credito solo se emessa, o avallata, da un'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institution* "ECAI").

L'elenco delle ECAI autorizzate viene periodicamente pubblicato sul sito web dell'ABE e recepito dalla Banca d'Italia. Le norme tecniche in merito all'associazione tra le valutazioni del rischio di credito e le classi di merito di credito delle ECAI sono identificate nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1799, in conformità all'articolo 1361, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Coerentemente con la normativa citata, Generalfinance si avvale di "Cerved Rating Agency" e di "Modelfinance" quali agenzie di *rating* esterne (c.d. "ECAI") per il calcolo delle RWA relative alle esposizioni verso imprese, con specifico riferimento a quelle controparti (italiane ed estere, rispettivamente) che hanno, alla data di segnalazione, esposizione superiore ad euro 100.000, nell'ambito del rapporto di factoring (*pro soluto* o *pro solvendo*, con intestazione del rischio sul debitore ceduto) con un Massimo Erogabile accordato superiore a 2 milioni di euro.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

La Società si è dotata di procedure interne che consentono di accertare *ex ante* il deterioramento della situazione finanziaria del singolo debitore e la qualità dei crediti commerciali acquistati, nonché di adeguate procedure che permettono di poter gestire le anomalie che dovessero presentarsi nel corso del rapporto (es. gestione degli insoluti, azioni di recupero, etc.).

L'intero processo di business è omogeneo per le tipologie di clientela e viene attuato da tutte le funzioni aziendali. Esso si sviluppa – come richiamato in precedenza – lungo le seguenti fasi principali: (i) acquisizione della clientela; (ii) istruttoria (valutazione del cliente/cedente, valutazione del debitore, valutazione dei garanti); (iii) delibera del Comitato Crediti; (iv) formalizzazione e attivazione del rapporto di anticipazione; (v) monitoraggio e gestione rapporti in essere, fidi e garanzie.

La Società esegue periodici controlli – tipicamente su base giornaliera – per verificare l'insorgenza, sia tra i cedenti che tra i debitori, di posizioni insolite che possano generare particolari criticità e al fine di adottare tempestivamente le opportune determinazioni, qualora si riscontrassero motivi di allarme o criticità. Inoltre, sulla base del flusso acquisito dal sistema *Home Banking* e delle eventuali informazioni ottenute da altre fonti aziendali o esterne, sono puntualmente e tempestivamente registrati tutti i mancati pagamenti ed è effettuato un continuo monitoraggio del rischio di credito.

Riferendosi allo specifico rischio derivante da ritardo o mancato incasso dei crediti, la metodologia operativa sviluppata permette a Generalfinance di ottenere una serie di importanti protezioni per la propria esposizione. Infatti, in forza del contratto di cessione del credito, la Società ha la possibilità di rivalersi sul debitore ceduto e nel caso di cessione *pro solvendo*, anche sul cedente.

Classificazione - Stage 3

Lo Stage 3 racchiude tutte le esposizioni con oggettiva evidenza di *impairment*, pertanto tutte le esposizioni in stato deteriorato: crediti scaduti, inadempienze probabili e sofferenze.

Per quanto riguarda la classificazione nei tre stadi evidenziati, si fa presente che:

- la classificazione a scaduto deteriorato avviene in via automatica, sulla base di quanto previsto dalla circolare 217 di Banca d'Italia, con specifico riferimento alla forma tecnica del *factoring* e alla nuova definizione di *default* valida dal 1° gennaio 2021 prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013);
- per quanto riguarda le inadempienze probabili, la classificazione in tale stadio avviene automaticamente sulla base dei giorni di scaduto e sulla base di specifici *trigger* definiti nelle *policy* aziendali;

- per quanto riguarda le sofferenze, si prevede una classificazione in tale *status*, in caso di avvio di azioni legali su una quota significativa del portafoglio ceduto e, inoltre, sulla base di specifici *trigger* definiti nelle *policy* aziendali.

La classificazione a inadempienza probabile/sofferenza viene sempre deliberata dal Comitato Crediti su proposta della Direzione Crediti. Venendo meno i presupposti, il medesimo Comitato delibera l'eventuale riclassificazione dell'esposizione da inadempienza probabile o sofferenza.

Expected Credit Loss – Stage 3

Il Principio prevede che l'entità rilevi un fondo a copertura perdite per perdite attese su crediti riguardanti attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI), crediti impliciti nei contratti di *leasing*, attività derivanti da contratto o impegni all'erogazione di finanziamenti e contratti di garanzia finanziaria ai quali si applicano le disposizioni in materia di riduzione di valore.

L'EAD alla data di riferimento consiste nel valore contabile al costo ammortizzato al netto della garanzia assicurativa che assiste il credito, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito, per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF) stimato dalla Società. Si precisa, a tale riguardo, che la Società non ha in essere impegni ad erogare fondi; pertanto, l'EAD risulta pari all'esposizione (erogato non ancora incassato al netto di eventuali quote non anticipate già incassate e non ancora retrocesse al cedente) al netto della garanzia assicurativa alla data di *reporting*.

Il Principio prevede inoltre che l'entità valuti le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che rifletta:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro; e
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Per un'attività finanziaria deteriorata alla data di riferimento del bilancio, che non è un'attività finanziaria deteriorata acquistata od originata, l'entità deve valutare le perdite attese su crediti come la differenza tra il valore contabile lordo dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Le rettifiche sono rilevate come utile o perdita per riduzione di valore nel conto economico.

Per quanto riguarda le inadempienze probabili e le sofferenze, il valore degli accantonamenti è sempre stabilito con delibera del Comitato Crediti, su proposta della Direzione Crediti, all'atto della classificazione in detti stati amministrativi.

La *policy* aziendale prevede peraltro soglie minime di accantonamento crescenti per quanto riguarda le posizioni classificate a scaduto, inadempienza probabile o sofferenza.

Sotto il profilo della gestione del rischio di credito, l'Ufficio *Risk Management* si occupa del controllo di secondo livello mediante il monitoraggio nel continuo delle esposizioni creditizie individuando posizioni potenzialmente problematiche ed il relativo livello di accantonamenti. L'Ufficio *Risk Management* svolge le proprie attività di verifica sulla base di flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali, illustrando periodicamente al Consiglio di Amministrazione l'andamento del rischio di credito.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	551.212	2.242.003	6.176.331	26.319.711	648.809.727	684.098.983
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2026	551.212	2.242.003	6.176.331	26.319.711	648.809.727	684.098.983
Totale 31/12/2025	1.354.380	1.494.763	1.755.669	24.193.266	640.060.466	668.858.544

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie**6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	97.914.218	97.914.218	-	-	-	1.957	1.957	-	-	-	97.912.261	-
a) Deteriorate	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	97.914.218	97.914.218	-	X	-	1.957	1.957	-	X	-	97.912.261	-
A.2 Altre	10.123.818	10.123.818	-	-	-	35.061	35.061	-	-	-	10.088.758	-
a) Sofferenze	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	51.627	51.627	-	X	-	48	48	-	X	-	51.579	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	10.072.191	10.072.191	-	X	-	35.012	35.012	-	X	-	10.037.178	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	108.038.036	108.038.036	-	-	-	37.018	37.018	-	-	-	108.001.019	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	20.211	-	-	X	-	-	-	-	X	-	20.211	-
TOTALE (B)	20.211	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.211	-
TOTALE (A+B)	108.058.247	108.038.036	-	-	-	37.018	37.018	-	-	-	108.021.230	-

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	1.892.273	X	-	1.892.273	-	1.341.061	X	-	1.341.061	-	551.212	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-		-
b) Inadempienze probabili	3.157.456	X	-	3.157.456	-	915.452	X	-	915.452	-	2.242.003	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-		-
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.873.824	X	-	6.873.824	-	697.493	X	-	697.493	-	6.176.331	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-		-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	26.493.278	20.709.511	5.783.768	X	-	225.146	68.150	156.996	X	-	26.268.132	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-		-
e) Altre esposizioni non deteriorate	641.648.258	623.936.784	17.711.474	X	-	2.875.710	2.306.186	569.524	X	-	638.772.549	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-		-
TOTALE (A)	680.065.089	644.646.295	23.495.242	11.923.553		6.054.863	2.374.336	726.520	2.954.006		674.010.227	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-		-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-		-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
TOTALE (A+B)	680.065.089	644.646.295	23.495.242	11.923.553		6.054.863	2.374.336	726.520	2.954.006		674.010.227	-

9. Concentrazione del credito**9.3 Grandi Esposizioni**

(valori in unità di Euro)	30/06/2026
a) valore di bilancio	218.897.550
b) valore ponderato	68.834.113
c) numero	8

La tabella evidenzia l'ammontare ed il numero delle controparti con esposizione ponderata, secondo le regole previste dalla disciplina di Vigilanza prudenziale, maggiore del 10% del capitale ammissibile.

I rischi nei confronti di singoli clienti del medesimo intermediario sono considerati unitariamente qualora tra i clienti stessi sussistano connessioni di carattere giuridico o economico.

L'ammontare è la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente.

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Generalfinance adotta, ai fini della misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale, tenuto conto dell'eventuale quota di esposizione garantita da polizze assicurative sui crediti *eligible* a fini di CRM. La Società si avvale inoltre di Cerved Rating Agency e Modefinance quali agenzie di *rating* esterne (c.d. ECAI) per il calcolo delle RWA relative alle esposizioni verso imprese, con specifico riferimento a quelle controparti (rispettivamente, italiane ed estere) che hanno, alla data di segnalazione, esposizione superiore ad Euro 100.000, nell'ambito del rapporto di *factoring* (*pro soluto* o *pro solvendo*, con intestazione del rischio sul debitore ceduto) con un Massimo Erogabile accordato superiore a 2 milioni di Euro.

11. Altre informazioni di natura quantitativa

Non si evidenziano altri aspetti di natura quantitativa degni di menzione nella presente sezione.

3.2 RISCHI DI MERCATO**3.2.1 Rischio di tasso di interesse****Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

Il rischio di tasso di interesse è causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse possono determinare sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto.

L'operatività di Generalfinance è concentrata nel breve termine; i finanziamenti concessi sono di tipo autoliquidante ed hanno una vita residua breve, direttamente connessa ai tempi di incasso dei crediti commerciali ceduti.

Inoltre, larga parte delle poste dell'attivo e del passivo sono a tasso variabile, con una immunizzazione naturale rispetto a fluttuazioni dei tassi di mercato. Le passività a tasso fisso sono state trasformate, in larga parte, in passività a tasso variabile attraverso la stipula di operazioni di *Interest Rate Swap*.

Tali caratteristiche determinano una mitigazione notevole dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

3.2.2 Rischio di prezzo**Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

L'ente finanziario non assume, di norma, rischi di oscillazione di prezzo.

3.2.3 Rischio di cambio**Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

L'ente finanziario non assume, di norma, rischi di cambio.

3.3 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

La Società ha adottato la definizione di rischio operativo quale “rischio di perdite derivante dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. La Società è costantemente impegnata nell’attività di implementazione dei processi e dei controlli – anche per quanto riguarda la piattaforma informatica proprietaria - al fine di migliorare il presidio dei rischi operativi.

Generalfinance è esposta ai rischi tipicamente collegati con l’operatività che includono, tra l’altro, rischi connessi all’interruzione e/o al malfunzionamento dei servizi (compresi quelli di natura informatica), ad errori, omissioni e ritardi nei servizi offerti, così come al mancato rispetto delle procedure relative alla gestione dei rischi stessi.

La Società è pertanto esposta a molteplici tipi di rischio operativo: (i) rischio di frode da parte di dipendenti e di soggetti esterni, (ii) rischio di operazioni non autorizzate e/o di errori operativi; (iii) rischi connessi alla mancata conservazione della documentazione relativa alle operazioni; (iv) rischi connessi all’inadeguatezza o al non corretto funzionamento delle procedure aziendali relative all’identificazione, monitoraggio e gestione dei rischi aziendali; (v) errori e/o ritardi nella prestazione dei servizi offerti; (vi) rischio di sanzioni derivanti da violazione delle normative applicabili alla Società; (vii) rischi connessi al mancato e/o non corretto funzionamento dei sistemi informatici; (viii) rischi connessi a danni provocati a beni materiali derivanti da eventi atmosferici o catastrofi naturali.

Per il monitoraggio del rischio operativo, la Società è dotata dei seguenti presidi:

- definizione di una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti; in particolare, la Direzione ICT presidia le attività di manutenzione e sviluppo della piattaforma informatica proprietaria che – attraverso la progressiva digitalizzazione dei processi e dei servizi - consente, nativamente, un abbattimento dei rischi di natura operativa;
- mappatura e formalizzazione di processi aziendali (processi “core” e processi “di supporto”) che descrivono la prassi operativa e identificano i controlli di primo livello effettuati direttamente dagli *owner* di processo;
- attività di *self-risk assessment* condotta dalla Funzione *Risk Management*, con l’obiettivo di rilevare e valutare i rischi potenzialmente in grado di produrre un impatto economico rilevante (diretto o indiretto), nonché valutare l’adeguatezza delle misure di controllo volte a presidiare tali fattispecie di rischio al fine di consentire l’adozione delle eventuali contromisure necessarie per migliorare il presidio al rischio, rafforzando i processi aziendali e i relativi presidi
- adozione di un “Codice Etico”, che descrive i principi etici ossia le regole di comportamento che ispirano lo stile della Società nella conduzione dei rapporti con i propri interlocutori alle quali ogni Destinatario deve riferirsi;
- adozione del “Modello di organizzazione, gestione e controllo”, ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, che esplicita l’insieme di misure e procedure preventive e disciplinari idonee a ridurre il rischio di commissione di reati previsti dal citato decreto, all’interno dell’organizzazione aziendale;
- previsione di appositi SLA (*Service Level Agreements*) nei contratti di *outsourcing*.

In relazione all’operatività della Società, una fattispecie significativa di rischio operativo è rappresentata dal rischio legale. Al riguardo, a mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Società, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. A fronte delle richieste ricevute, la Società apposta congrui accantonamenti a bilancio in base alla definizione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di effettiva “probabilità” di soccombenza, così come definito dal principio contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito.

In particolare, l’ammontare dell’accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull’esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Società e gli elementi di quantificazione dell’importo che in caso di soccombenza la Società potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull’esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola causa, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio, valutati alla luce dell’orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto emerse in corso di causa e dell’andamento del processo, oltre che dell’esito del giudizio, nonché dell’esperienza passata e di ogni altro elemento utile,

inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Informazioni di natura quantitativa

Ai fini della misurazione del rischio operativo, Generalfinance adotta il metodo base proposto dall'Autorità di Vigilanza. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media degli indicatori rilevanti relativi agli esercizi 2023-2025 ai sensi dell'art. 316 del regolamento (UE) n.575/2013.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità misura il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il mancato pagamento può essere causato dall'incapacità di reperire i fondi necessari (*funding liquidity risk*) oppure da limiti allo smobilizzo di alcuni asset (*market liquidity risk*). Rientra nel calcolo del rischio di liquidità anche il rischio di far fronte alle proprie scadenze di pagamento a costi fuori mercato, sostenendo cioè un costo della provvista elevato oppure, addirittura incorrere in perdite in conto capitale. Con riferimento specifico all'operatività di Generalfinance risulta rilevante il *funding liquidity risk*.

La valutazione del rischio avviene attraverso la predisposizione di una *maturity ladder* (predisposta con cadenza mensile su un orizzonte di medio periodo e giornaliera su un orizzonte di breve termine) che modella le entrate future (che, per la Società, si identificano sostanzialmente con l'incasso dei crediti ceduti dai clienti, più l'accensione di nuovi finanziamenti e i *cash flow* generati dalla redditività del *core business*) e le uscite di cassa previste (principalmente: erogazioni di crediti, pagamento di fornitori, rimborsi di finanziamenti, pagamento di dividendi e imposte), determinando gli sbilanci positivi e negativi relativi agli orizzonti temporali definiti e raffrontando gli sbilanci stessi con l'ammontare delle riserve di liquidità (disponibilità sui conti correnti bancari e affidamenti o linee di credito o altri strumenti di *funding* non utilizzati).

Il rischio di liquidità viene dunque presidiato in funzione delle dinamiche dei flussi di liquidità prospettici, generati dalle attese di erogazioni (sensibilmente in crescita negli ultimi anni) e dalle necessità finanziarie coperte con nuovi affidamenti e con il *cash flow* generato dalla gestione caratteristica. La struttura di *funding* garantisce un equilibrio strutturale adeguato, beneficiando di linee di credito e strumenti di finanziamento diversificati, in parte *committed*; in particolare:

- ❖ un finanziamento erogato da un *pool* di banche – con scadenza dicembre 2027 - per 205,8 milioni di euro;
- ❖ un programma di cartolarizzazione, scadenza triennale a dicembre 2027, per un totale di *senior financing* massimo pari a 500 milioni di euro, con una linea deliberata di 345 milioni, di cui 250 *committed*. L'*outstanding* massimo dei crediti acquistabili rimane invariato a 737,5 milioni di euro;
- ❖ linee bilaterali bancarie e linee con società di factoring per un totale di circa 108,3 milioni di euro;
- ❖ un programma di emissione di cambiali finanziarie fino a 100 milioni di euro;
- ❖ *plafond factoring* messo a disposizione da CDP per 31,9 milioni di euro.

Da ultimo, Generalfinance ha inoltre emesso prestiti obbligazionari subordinati per euro 142,5 milioni (100 *senior* e 42,5 subordinati).

La Società adotta una attenta politica di acquisizione dei crediti, che ha storicamente garantito una durata dell'attivo (crediti verso clientela) contenuta (circa 80 giorni nel 2025) e una bassa stagionalità del *turnover*, elementi che contribuiscono a ridurre le esigenze di *funding*; oltre a ciò, il costante monitoraggio delle scadenze e l'efficace *collection* del credito consentono importanti benefici sul profilo di liquidità strutturale, riducendone i fabbisogni complessivi.

Infine, la Società ha definito un *Contingency Funding Plan* che consente di monitorare il rischio di liquidità su base giornaliera ed eventualmente di attivare prontamente iniziative sul fronte del *funding*, laddove i livelli di liquidità scendessero al di sotto dei livelli minimi stabiliti, tenuto anche conto del contesto esterno di mercato.

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 - Il Patrimonio dell'Impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Nel primo semestre 2026 l'utile si è quantificato in euro 9.634.635 portando il patrimonio netto a euro 91.015.938.

La natura dei requisiti patrimoniali esterni minimi obbligatori e le relative modalità di monitoraggio

Generalfinance è tenuta al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori, ai sensi della normativa prudenziale, con riferimento al rischio di credito e al rischio operativo. Il rischio di mercato, secondo la definizione fornita dalla normativa prudenziale, non è significativo relativamente all'attività di Generalfinance, poiché la Società non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il rischio non rileva quindi ai fini della determinazione dei requisiti minimi obbligatori.

Anche il rischio di cambio, secondo la definizione fornita dalla normativa prudenziale, non è rilevante nell'attività di Generalfinance in quanto attivo e passivo sono integralmente denominati in euro e le fatture gestite in valuta diversa dall'euro rappresentano comunque una percentuale molto contenuta del *turnover* gestito.

La Società svolge una costante analisi dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito e al rischio operativo.

Le modalità di controllo del rischio di credito e la relativa reportistica di supporto sono descritti nelle *policy* aziendali.

La presenza dei requisiti operativi strumentali alla traslazione del rischio sul debitore nell'ambito di esposizioni pro solvendo è garantita dalle procedure definite in ambito crediti.

Il presidio del rischio operativo è affidato principalmente alle unità organizzative (controlli di linea), alle funzioni di *risk management* e *compliance* (controlli di secondo livello) e alla funzione *internal audit* (controlli di terzo livello).

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa**4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
1. Capitale	4.202.329	4.202.329
2. Sovrapprezzi di emissione	25.419.745	25.419.745
3. Riserve	51.421.335	39.848.867
- di utili	51.421.335	39.848.867
a) legale	840.465	840.465
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	50.580.870	39.008.403
- altre	-	-
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	337.894	151.625
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	337.894	151.625
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	9.634.635	28.756.157
Totale	91.015.938	98.378.723

4.2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza**4.2.1 - Fondi propri****4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa****1. Patrimonio di base (TIER 1)**

Si precisa che - ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo (il "CRR") – nel Patrimonio di base sono inclusi gli utili netti risultanti dal bilancio di esercizio 2025, al netto dei dividendi attesi.

Ai fini di quanto sopra, si fa presente che:

- gli utili sono stati verificati da soggetti indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti dell'ente stesso, come richiesto dall'articolo 26, paragrafo 2, del CRR;
- gli utili sono stati valutati in conformità ai principi stabiliti dalla disciplina contabile applicabile;
- tutti gli oneri e i dividendi prevedibili sono stati dedotti dall'importo degli utili;
- l'importo dei dividendi da dedurre è stato stimato in conformità della normativa applicabile.

Dal patrimonio di base inoltre è dedotto l'importo riferito al cosiddetto "Quick Fix" con cui si è determinato il valore delle attività sotto forma di *software* da dedurre dagli elementi del capitale primario di classe 1 e l'importo riferito alle immobilizzazioni immateriali in corso.

2. Patrimonio supplementare (TIER 2)

Nel Patrimonio supplementare (TIER 2) sono compresi i titoli obbligazionari subordinati che la Società ha emesso nel corso del 2021 al netto della quota di ammortamento calcolata come previsto dall'art. 64 dal CRR (Regolamento UE 575/2013).

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Totale 30/06/2026	Totale 31/12/2025
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	91.015.938	81.942.933
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	91.015.938	81.942.933
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	6.838.376	9.041.740
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	84.177.563	72.901.193
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	42.500.000	42.500.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	42.500.000	42.500.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	10.743.428	9.504.381
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	31.756.572	32.995.619
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	115.934.135	105.896.812

4.2.2 - Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Generalfinance valuta l'adeguatezza dei fondi propri a sostegno delle attività correnti e prospettiche, coerentemente con la propria *policy* di contenimento del rischio.

Nel contesto del processo ICAAP, Generalfinance definisce le componenti del capitale complessivo (componenti patrimoniali a copertura del capitale interno, ossia del fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio) sulla base della metodologia prudenziale. Le componenti del capitale complessivo coincidono quindi con le poste del patrimonio netto e con quelle dei fondi propri.

La Società misura le seguenti tipologie di rischio: di credito, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, di liquidità. A fronte delle prime quattro tipologie, la Società determina il capitale interno necessario per la copertura dei rischi generati dalle attività correnti e prospettiche. I rischi di primo pilastro sono misurati con criteri analoghi a quelli utilizzati per la determinazione dei requisiti prudenziali minimi obbligatori e, in particolare, il metodo standardizzato per il rischio di credito e il metodo base per il rischio operativo.

Con riferimento ai rischi di secondo pilastro, Generalfinance utilizza i seguenti strumenti di misurazione quantitativa proposti nella Circolare di Banca d'Italia n. 288/15:

- per il rischio di concentrazione (per teste e per gruppi di clienti connessi), il metodo semplificato proposto nella Circolare di Banca d'Italia 288/15 al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B;
- per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, il metodo semplificato previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 288/15 al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C;
- per il rischio di liquidità, il modello *maturity ladder* di misurazione del *funding risk*, previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 288/15.

Gli altri rischi di secondo pilastro sono oggetto di valutazione qualitativa.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	-	-	-	-
A.1 Rischio di credito e di controparte	842.974.211	853.581.161	551.350.734	510.993.973
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	-	-	-	-
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	44.108.059	40.879.518
B.2 Rischio per la prestazione dei servizi di pagamento	-	-	-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica	-	-	-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici	-	-	7.741.018	7.783.953
B.5 Totale requisiti prudenziali	-	-	51.849.078	48.663.471
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	-	-	-	-
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	648.113.466	608.293.388
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	-	-	12,99%	11,99%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	-	17,89%	17,41%

Le attività di rischio ponderate, espone nella voce C.1, utilizzate anche nel calcolo dei coefficienti riportati nelle voci C.2 e C.3, sono calcolate come il prodotto tra il totale requisito prudenziale (voce B.5) e 12,50 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

La normativa nazionale, allo stato attuale, non fornisce alcuna definizione di "parti correlate"; l'art. 2427, co. 2, rimanda quindi a quanto previsto dalla prassi contabile internazionale. Il principio contabile di riferimento è lo IAS 24 la cui nuova versione, approvata dallo IASB il 4/11/2009, è stata omologata con il regolamento 19/07/2010, n.632. Tale versione definisce parte correlata una persona o un'entità correlata a quella che redige il bilancio. Non possono essere annoverate tra le parti correlate due entità per il solo fatto di avere in comune un amministratore o un altro dirigente con responsabilità strategiche.

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il Consiglio di Amministrazione ha identificato cinque dirigenti con responsabilità strategica, ovvero il CFO, il CCO, il CLO, il CIO e il COO. La retribuzione annua lorda dei succitati dirigenti è complessivamente pari ad euro 1.206.684.

Tale importo non considera l'accantonamento al Fondo TFR, il TFR versato ai fondi di previdenza complementare, il patto di non concorrenza e gli eventuali bonus a fronte di piani di incentivazione di tipo monetario sia a breve termine che a medio-lungo termine determinati sulla base dei risultati della Società.

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Si precisa che la Società non vanta alcun credito nei confronti di amministratori e sindaci e che non sono state rilasciate garanzie a favore di amministratori e sindaci.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel seguente prospetto si evidenziano gli importi relativi ai rapporti di natura patrimoniale ed economica intrattenuti nel corso del primo semestre 2026 con le parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (valori in euro)	Società controllante	Altre parti correlate
VOCI STATO PATRIMONIALE		
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	614.377
120. Altre attività	1.410	81.036
Totale attivo	1.410	695.413
80. Altre passività	15.426	1.041.245
90. Trattamento di fine rapporto del personale	-	95.404
100. Fondi per rischi e oneri	-	1.160.636
Totale passivo	15.426	2.297.285

Relazione finanziaria semestrale – 30 giugno 2026

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (valori in euro)	Società controllante	Altre parti correlate
VOCI CONTO ECONOMICO		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	202	23.473
40. Commissioni attive	-	30.278
160. Spese amministrative: a) spese per il personale	-	(2.225.797)
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-	(448.784)
200. Altri oneri/proventi di gestione	30.600	4.445
Totale voci	30.802	(2.616.385)
NB. Si precisa che i costi sono comprensivi di Iva indetraibile.		

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETA' DEL GRUPPO (valori in euro)	GGH – Gruppo General Holding S.r.l.	Generalbroker S.r.l.
VOCI DI CONTO ECONOMICO		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	202	-
200. Altri oneri/proventi di gestione	30.600	300
Totale voci	30.802	300

Tutti le operazioni con parti correlate sono state effettuate a condizioni di mercato.

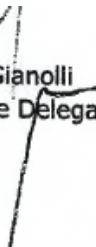
Attestazione sul bilancio semestrale abbreviato

Attestazione del bilancio semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

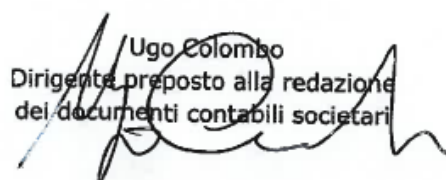
1. I sottoscritti Massimo Gianolli, in qualità di Amministratore Delegato, e Ugo Colombo, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Generalfinance S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-*bis*, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione della relazione finanziaria semestrale abbreviata, nel corso del periodo 1° gennaio 2026 – 30 giugno 2026.
2. La valutazione circa l'adeguatezza delle procedure amministrative contabili per la formazione della relazione finanziaria semestrale abbreviata al 30 giugno 2026 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Generalfinance S.p.A. in coerenza con i modelli COSO e COBIT (per la componente IT) che costituiscono i *framework* di riferimento generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio semestrale abbreviato:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 28 luglio 2026

Massimo Gianolli
Amministratore Delegato



Ugo Colombo
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Relazione di revisione contabile limitata



Shape the future
with confidence

GeneralFinance S.p.A.

Bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2026

**Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio
semestrale abbreviato**

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio semestrale abbreviato

Agli Azionisti della
GeneralFinance S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della GeneralFinance S.p.A. al 30 giugno 2026. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'International Accounting Standards Board e adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio semestrale abbreviato della GeneralFinance S.p.A. al 30 giugno 2026 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'International Accounting Standards Board e adottato dall'Unione Europea.



Shape the future
with confidence

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 e il bilancio semestrale abbreviato per il periodo chiuso al 30 giugno 2025 sono stati rispettivamente sottoposti a revisione contabile e a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che, il 18 marzo 2026, ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio e il 4 settembre 2025 ha espresso delle conclusioni senza modifica sul bilancio semestrale abbreviato.

Verona, 6 agosto 2026

EY S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Stefano Grumolato', written over the printed name and title.

Stefano Grumolato
(Revisore Legale)

